STADIO
Corriere dello Sport
Martedì 28 maggio 2024
EDIZIONE NAZIONALE
SEMPLICEMENTE PASSIONE
ANNO 100 - N. 146 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



ACCORDO PER 3 ANNI: CHIESTE GARANZIE TECNICHE

Conte-Napoli si fa

Bonus scudetto nel contratto e Kvara blindato

Ingaggio da 7 milioni a stagione: inviati i documenti ai legali
Primi contatti con i giocatori
I tifosi già in fermento



Mandarini Palliggiano Tarantino e un articolo di Carratelli 2-5

Perché Conte è differente

di Ivan Zazzaroni

Perché Antonio Conte è differente. Il Conte di oggi, poi, non è più quello di tredici anni fa; del primo periodo juventino conserva soltanto l'ambizione sfrenata... 3

I NUMERI 10 A COVERCIANO DOPO LA NOSTRA INTERVISTA

SPALLETTI CONVOCA I FANTASTICI 5

Totti, Baggio, Del Piero, Rivera e Antognoni lunedì saranno a bordo campo per seguire l'allenamento degli azzurri
Lucio: «Mi sento in Paradiso»



di Fabrizio Patania

Erano i Fab Four come Ringo Starr, John Lennon, Paul McCartney e George Harrison. Sono diventati i "Fantastici 5", così li ha ribattezzati Spalletti. Altro che Beatles. Totti, Baggio, Antognoni e Del Piero cantavano con il pallone, hanno scritto le pagine più belle della storia azzurra. 6

De Paoli e Piccioli 6-7

3.5 MILIONI A STAGIONE

Motta-Juve per tre anni

Da Wendell e Koop fino a Samardzic: Giuntoli in azione



Bonsignore e Marota 8-9

IL MESSAGGIO AI TIFOSI

DDR: «Roma fidatevi di me»

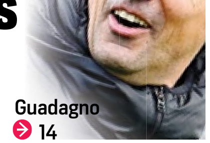
«Sintonia con il club Ora serve una rosa competitiva»

Maida e Scalia 16-17

OGGI VERTICE CON OAKTREE

Inzaghi, piano Champions

Vuole tenere tutti e con Taremi chiede Gudmundsson



Guadagno 14

DOMANI AD ATENE LA FINALE DI CONFERENCE CON L'OLYMPIACOS

Fiorentina, ora Nico è a mille

L'argentino arriva al top della condizione
Da Firenze attesi 9.000 tifosi in Grecia
Commisso ci sarà

Di Nardo, Gensini e Santi 12-13

di Alessandro Mita
INVIATO AD ATENE

Lo hanno coccolato in questi giorni, un po' tutti. L'ultimo è stato Rolando Mandragora: «Può essere l'uomo decisivo della finale». Arrivata al momento della verità, la Fiorentina confida nel suo leader tecnico, Nico Gonzalez. L'Olympiacos ha eletto il proprio, Ayoub El Kaabi, protagonista assoluto... 12

ROLAND GARROS

Sinner, ritorno con vittoria

Tutto facile con Eubanks
«L'amore? Sto con Anna e non dirò altro»

Ercoli e Nizegorodcew 30-31

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541



di Fabio Mandarini
INVIATO
A TRENTOLA DUCENTA

L'allenatore s'avvicina ma vuole la conferma dei big e una squadra

NAPOLI, SARÒ CO

Intesa su ingaggio e durata: triennale da 7 milioni con bonus Champions e scudetto senza clausole
Il tecnico chiede garanzie tecniche e sul mercato

Dalla contestazione a Conte - e basta - sarà un attimo. Giusto il tempo di concludere e infiocchettare la trattativa che ha riacceso la passione sopita del popolo azzurro, deluso e rassegnato dopo una stagione terrificante, nel momento stesso in cui è venuta fuori la notizia. Antonio Conte è un interruttore che ha elettrizzato Napoli: è un nome, un allenatore, una garanzia. Ma Antonio Conte è anche un uomo che vuole garanzie prima di accettare definitivamente la proposta di Aurelio De Laurentiis e firmare: garanzie tecniche, sia chiaro. In questa storia estremamente affascinante per tutti, per il club che vuole affidare la rifondazione degli ex campioni d'Italia a un leader tecnico di spessore internazionale e per un allenatore entusiasta di ripartire da una squadra di talenti stritolati all'improvviso dalle incertezze, bisogna però incontrarsi a piazza della vittoria, sereni e convinti: i legali stanno leggendo le carte e l'accordo economico complessivo è quasi raggiunto (bisogna limare ancora qualche aspetto relativo allo staff); e lo stesso discorso vale per la durata del rapporto, un triennale senza clausole di uscite a favore del club; ora, non resta che stringersi la mano sui piani di mercato. Conte vuole il Napoli e lo vuole ambizioso, lo ha spiegato al presidente e al ds Manna: acquisti di un certo spessore, calciatori funzionali all'esigenza di tornare subito grandi dopo il decimo posto e l'esclusione dalle coppe europee, e conferme eccellenti. Una su tutte: Kvaratskhelia, per altro incedibile. E mica soltanto quella. A maggior ragione se Osimhen, come annunciato a gennaio da De Laurentiis in persona, cambierà aria.

CI SIAMO. Con ordine. La questione economica non rappresenta più l'ostacolo insormontabile che appariva un po' di tempo fa: Conte e il Napoli hanno chiacchierato, si sono confrontati, hanno smussato gli angoli e alla fine si sono ritrovati a carezzare la stessa idea: lavorare insieme. Va da sé che ognuno ha ceduto o concesso qualcosa all'altro, fino all'intesa di massima: contratto triennale da 7 milioni di euro a stagione tra base fissa (più o meno 6) e bonus Champions; più bonus scudetto da un milione. Già: dalla depressione, al sogno. È così che funziona con chi ha vinto e vuole continuare a vincere. Conte ha voglia di tornare in panchina dopo più di un anno trascorso a rigenerarsi e a godere della famiglia in coda alla risoluzione con il Tottenham, e ha scelto di farlo a Napoli. Però alle sue

Intanto i membri del suo staff contattano già qualche giocatore



9
TITOLI VINTI DA ALLENATORE CON BARI, JUVE, CHELSEA E INTER

Una visione dall'alto dello stadio del Napoli, intitolato a Diego Armando Maradona nel 2020 La statua del Pibe de Oro è collocata nel corridoio che collega gli spogliatoi al campo. La capienza dell'impianto è di 57.732 posti tutti a sedere GETTY

competitiva

NTE

condizioni: lui crede nel lavoro e nei sacrifici e soprattutto è estremamente ambizioso. Di deludere ancora una città passata troppo in fretta dalla sbornia al mal di testa, insomma, non ne ha alcuna voglia.

STAFF ATTIVO. Tanto per chiudere il discorso economico: c'è da limare qualcosa negli accordi relativi al suo staff. Comunque già piuttosto attivo: pare che qualche membro della squadra di Conte si sia già messo in contatto in maniera informale con alcuni giocatori del Napoli. Per parlare di presente e soprattutto di futuro. A proposito: i nomi, mettendo insieme il patrimonio storico e le esperienze precedenti, sono quelli del vice Christian Stellini; di Gianluca Conte, suo fratello e match analyst; dei preparatori atletici Costantino Coratti e Stefano Bruno (che troverebbero Francesco Sinatti). E poi Lele Oriali, con lui all'Inter e in Nazionale.

I LEGALI. Sulla scena, ora, sono comparsi anche i legali. Gli avvocati. I tecnici: i contratti del Napoli sono labirinti infiniti di clausole e cavilli, dalle sezioni base a quelle relative all'immagine, e il pool di professionisti di Conte li sta vivisezionando. Lui, nel frattempo, parla con il ds Manna e con De Laurentiis del futuro, dei giocatori, del mercato: vuole una squadra ambiziosa. E non c'è possibilità di deroga.

De Laurentiis prudente ma sorride

ADL dribbla «Dieci giorni decisivi...»

Il presidente tiene alta la suspense e poi vola a Ibiza con i suoi figli per una breve vacanza

Antonio Conte, 54 anni, è fermo da un anno, dopo l'esperienza in Premier League con il Tottenham dal 2021 a marzo 2023 In basso, Aurelio De Laurentiis, 75 anni, presidente del club azzurro dal 2004
GETTY, LAPRESSE MOSCA

di Fabio Mandarini
INVIATO
A TRENTOLA DUCENTA

Aurelio De Laurentiis è sereno. Serio ma tranquillo. Parla di un argomento delicatissimo - il razzismo - e al suo fianco ci sono Juan Jesus, l'uomo che ha denunciato un episodio in campo, e il professor Guido Trombetti, ex Rettore della Federico II e anfitrione del convegno "L'Italia è un Paese razzista?", andato in scena ieri al centro commerciale Jambo di Trentola Ducenta, in provincia di Caserta. Il presidente irrompe sulla scena parlando della questione del giorno: «L'episodio accaduto tra Juan e un altro calciatore, potrebbe essere avvenuto per questione di frustrazioni personali», dice senza citare Acerbi. Ma è l'uscita a rendere la giornata perfettamente adatta alle esigenze di Napoli, una città come un teatro a cielo aperto e posti a sedere con vista sul mare. Il prof Trombetti, un matematico, fa due più due con maestria e stuzzica: «Il presidente deve andare ma la cosa che aspettate tutti non ve la dice...», annuncia in tono perfettamente eduardiano. E Adl ci sta. E risponde: «Non è che non gliela dico, non gliela posso dire perché i prossimi dieci giorni saranno decisivi dopo aver fatto tutte le opportune, necessarie valutazioni. Non deve vincere il tifo ma l'equità del ragionamento».

PEOPLE FROM. Più che un colpo di teatro, la pazienza: fino a che tutte le tessere del mosaico che De Laurentiis, Conte e Manna stanno costruendo non s'incastreranno perfettamente, e non arriveranno le firme, è bene moderare l'attesa spasmodica e frenetica della città. I tifosi sono delusi dal disastro post scudetto e sono in fibrillazione, ma per i prossimi cinque giorni non accadrà nulla. Non può: intanto perché Conte e i suoi legali stanno leggendo tutti i contratti e poi, soprattutto, perché il presidente è partito. È volato a Ibiza con la famiglia: un po' di vacanza prima di chiudere gli accordi e dare il via alla rifondazione senza più pause e con un leader al comando. Prima di salutare, però, altri concetti sull'argomento razzismo: «In Italia esiste intolleranza verso il diverso. I politici ne sono responsabili. Questo non è il paese del fare. I bambini di razzismo non hanno nulla, sono in classi miste, giocano con tutti. Poi man mano che si cresce... Alla base c'è uno stato che non ha mai funzionato e la scuola da sola non basta perché ha professori che non sono in grado di educare in modo moderno i ragazzi».

ATTENDERE PREGO. De Laurentiis, insomma, s'è preso prima i dieci giorni (teoricamente) e poi se n'è concessi la metà insieme con tutti i figli e le rispettive famiglie: è arrivato all'aeroporto di Capodichino dopo il blitz al convegno e insieme con Valentina, Luigi, Edo e gli altri membri del gruppetto s'è imbarcato a bordo di un volo EasyJet diretto a Ibiza. Decollo alle 14.52, con una ventina di minuti di ritardo rispetto all'orario previsto, e atterraggio alle Baleari in orario per godere del tramonto. Da quelle parti le linee telefoniche funzionano a meraviglia: le chiacchierate con Manna e Conte potranno proseguire forti e chiare. Poi, al rientro, serviranno le penne.

IL POPOLO AZZURRO

La città è già ai piedi di Antonio e aspetta il tweet



di Fabio Tarantino

NAPOLI - **Voltare pagina, per la città, vuol dire leggere in cima alle tendenze social, su X, vecchio Twitter, un solo nome: Antonio Conte. Ne parlano tutti al bar o sul web, è da giorni il principale argomento di discussione, è il nome che infiamma i tifosi, che ha restituito quell'entusiasmo sfumato negli ultimi mesi per i risultati del campo. Conte, per i tifosi, è l'allenatore giusto per ripartire, per dar vita alla rifondazione, cancellando l'ultima annata conclusa domenica al Maradona con la delusione finale, l'esclusione dall'Europa: il modo peggiore per salutare lo scudetto. Già a ottobre, quando il Napoli lo contattò nei giorni in bilico di Garcia, la piazza si scatenò a suon di tweet e post. Il sogno Conte non è mai tramontato. Ci pensava De Laurentiis e, parallelamente, ci sperava la città. Ora i tifosi del Napoli aspettano con ansia l'annuncio, sperano che l'affare possa diventare presto ufficiale, per questo stanno seguendo ogni fase della trattativa, s'informano minuto per minuto, si confrontano sui social, vogliono essere aggiornati su ogni aspetto legato al dialogo ormai costante tra la società e l'allenatore. Conte in tendenza, così come De Laurentiis, gli attori del film post-scudetto. Il profilo Instagram del tecnico è stato preso d'assalto da napoletani, da giorni compaiono centinaia di commenti. Si può misurare anche così il termometro della passione che sta per esplodere: Napoli aspetta Conte e lui se n'è già accorto.**

LPS

IL COMMENTO

Perché Conte è differente

di Ivan Zazzaroni

Perché Antonio Conte è differente. Il Conte di oggi, poi, non è più quello di tredici anni fa; del primo periodo juventino conserva soltanto l'ambizione sfrenata: ora è un professionista tormentato ma risolto, compiuto, passato attraverso sfide d'ogni genere, confronti e scontri, successi, titoli. Rare le delusioni. Conte non insegue mai il miracolo, ma la perfezione. O meglio, una serie di condizioni che gli possano consentire di partire per vincere e non deludere. Il principale nemico da evitare è proprio la delusione. Sua, dei tifosi, prim'ancora che della società che lo paga.

Antonio Conte è esigentissimo con se stesso e con gli altri, con la squadra e la dirigenza: può portarti in paradiso, ma anche allo sfinimento, se non ne comprendi la natura e il senso della richiesta. Costa tanto, come tutti i migliori, il cui valore viene sempre più spesso misurato col denaro: non c'è bisogno di spiegarlo a De Laurentiis che per tutta la vita ha masticato Hollywood.

Ma se c'è un allenatore che può rilanciare immediatamente il Napoli, questo è proprio Conte e la gente del Maradona lo sa.

La sfida è una delle più importanti e stimolanti della carriera di Antonio: immagino lo preoccupino i danni lasciati e l'insoddisfazione dei calciatori che vogliono andar via. L'assenza delle coppe può certamente essere un vantaggio, non trattandosi della Champions, ma anche un freno sul mercato: i giocatori di qualità dovrebbero accettare il progetto sulla fiducia in Conte, oltre che sul prestigio della piazza.

Conte ha perciò bisogno di rassicurazioni da parte del presidente, poiché non si perdonerebbe mai un fallimento a Napoli: anche se il primo anno non potrà frequentare un ristorante stellato, vuole potersi presentare all'ingresso col portafoglio gonfio per ordinare quello che gli permetterà di uscire con la pancia piena e soddisfatto.

Ricordo cosa mi disse sei, sette anni fa: «Non sarò mai così coglione da andare in guerra con le pistole ad acqua».

Più chiaro di così.

IL COMMENTO

Esigenze immediate e il progetto di tre anni

di Mimmo Carratelli

Manna, mormora la bambina mentre pieni di pianto ha gli occhi. Il campionato da piangere è finito, parte la rifondazione del Napoli. Occhi puntati sul nuovo direttore sportivo, giovane e gagliardo, 36 anni. Dalle prime mosse sul mercato capiremo se De Laurentiis ha un nuovo asso nella manica. Manna, campano di Vallo della Lucania, ha fatto bene alla Juventus, settore next generation, e ne ha parlato bene Zeman quando Manna lavorò col tecnico boemo al Lugano.

Il colpo è l'ingaggio di Conte con tutto il suo staff, Oriali e Niso, e così sia. Si disputa sul diritto di immagine, pietra miliare nei contratti hollywoodiani del presidente. Ma bisogna rifare soprattutto l'immagine del Napoli, sprofondata dopo lo scudetto ed esclusa da ogni competizione europea.

Esigenze primarie: una difesa da rifondare, un mediano molto fisico capace di difendere, un centravanti al posto di Osimhen. Salvando il salvabile di quest'anno buio e tempestoso, Lobotka e Kvaratskhelia, Politano e Anguissa e chi ne ha ne ha, e cercando di scoprire se Raspadori (investimento da 30 milioni) ha un avvenire azzurro, se Lindstrom ha un ruolo identificabile, trattenendo magari Ngonge, c'è da rimettere in piedi una squadra stramazzata dopo l'energica "cura" di Spalletti.

Acquisti mirati da inserire nel modulo di gioco di Antonio Conte, paladino della difesa a tre, con un'antica versione spettacolare del 4-2-4 ai tempi del Bari, roba da antologia, e un possibile 3-4-3 tutto da verificare. Con Conte, comunque, andrà al macero il 4-3-3 dello scudetto. Persino De Laurentiis, opinabile intenditore di pallone, abbarbicato alla difesa a quattro, avrebbe rivelato in una conversazione confidenziale di essersi convertito alla difesa a tre. Trasmutazione epocale.

Il 3-5-2 dei trionfi juventini (tre scudetti), del successo con l'Inter (uno scudetto) e del passaggio al Chelsea (una Premier) sembrerebbe il modulo di partenza di Conte al suo arrivo nel golfo variamente eccitato dall'agghiacciande disponibilità del tecnico leccese a rianimare il Napoli. Impresa senza precedenti nel curriculum di Conte che, nelle annate di gloria, ha potuto giostrare con Barzagli-Bonucci-Chiellini, la più fantastica difesa a tre, con Pirlo e Pogba, con Hakimi e Perisic esterni nerazzurri avvolgenti, con Del Piero, Tevez, Llorente e Lukaku irresistibili guastatori d'attacco.

Non c'è nessuno di questi nel Napoli. La scommessa di Conte di riproporre un Napoli competitivo è ad alto rischio, ma all'allenatore pugliese non mancano convinzione, coraggio, guida forte e sicura, carattere vincente. La prima attesissima mossa sarà quella di relegare De Laurentiis al suo ruolo di presidente togliendogli ogni tentazione di fare l'allenatore-ombra, di impicciarsi dello spogliatoio, di invadere il campo tecnico. La difesa a tre è tutta da inventare. Dall'attuale "rosa" del Napoli c'è poco da pescare. Servono tre centrali fisicamente forti, tecnicamente agili, assolutamente affidabili. Il Napoli deve cercarli sul mercato. Nella linea a cinque di centrocampo, determinanti i due esterni, anch'essi da cercare sul mercato. Il centravanti sarà la "pesca" più ardua, guai a sbagliare.

Messe così le cose, servirebbero addirittura sei acquisti: tre difensori, due esterni, il centravanti. Una rifondazione pesante. Ma si prevede che Conte avrà tre anni di tempo per mettere su la "sua" squadra. Non tutto subito, ma un progetto serio nel tempo se De Laurentiis lascerà a Manna e allo staff di Conte la completa autonomia. La rifondazione del Napoli, al netto di ogni impegno infrasettimanale, mancando l'Europa, sarà l'evento più interessante della prossima stagione, ma con un impegno immediato, la riconquista della qualificazione in Champions, traguar- do essenziale per rivitalizzare il bilancio del club azzurro, intaccato dalla mancata partecipazione al massimo torneo europeo. Conte dovrà cavarsela tra questa esigenza fulminea e il programma dei tre anni. Con le sue personalità, competenza, grinta e voglia di vincere. Ma sarà il prossimo mercato a decidere il successo della nuova guida tecnica del Napoli.

I due azzurri di Spalletti profili apprezzati e perfetti per la sua cultura del lavoro



E Antonio vota Buongiorno e Chiesa

Il difensore del Torino primo nome per la difesa, l'attaccante un'idea ancora tutta da verificare

di Fabio Tarantino
NAPOLI

Antonio Conte è ambizioso, vuole risollevare le sorti del Napoli, per farlo intende ripartire dai giocatori giusti, forti e motivati, da garanzie tecniche da ricercare già in organico ma anche altrove, aspettando il mercato. Alessandro Buongiorno e Federico Chiesa, ad esempio, sono profili che lui apprezza, giocatori che ritiene perfetti alla sua idea di lavoro. Il primo è da tempo nel mirino del Napoli, che aveva già bussato alla porta del Torino con un'offerta da 35 milioni più 5 di bonus. Cairo aspettava la Premier League e una proposta superiore, ma l'arrivo di Conte e il suo appeal possono cambiare gli scenari.

OBIETTIVI. Buongiorno, 25 anni a giugno, è il primo obiettivo del Napoli per la difesa. Il club di De Laurentiis lo segue da diversi mesi, ne apprezza qualità umane e tecniche, le stesse condivise da Conte, da sempre alla ricerca di giocatori aggressivi, soprattutto in difesa, capaci di esaltarsi nei duelli individuali.

SUGGESTIONE. Conte stima molto anche Federico Chiesa. Per il Napoli può diventare una suggestione tanto complicata quanto affascinante, anche perché alla Juve piace Di Lorenzo. Potrebbe essere il principio di un'idea, l'ipotesi di un'operazione ancora tutta da verificare: Chiesa (valutato 50 milioni) ha il contratto in scadenza nel 2025 ma sta trattando il rinnovo con la Juve. Le parti non sono ancora vicine all'accordo, ma il club bianconero vorrebbe raggiungerlo prima dell'Europeo. A cui parteciperà anche Buongiorno. Osservati speciali.

Occhi vigili anche su Dragusin, Marin e Sudakov. Ipotesi Greenwood

GIOIELLO. Il futuro non può prescindere dal talento di Kvaratskhelia. Conte ha chiesto la sua conferma, il Napoli non ha mai pensato di cederlo, da tempo tratta col suo agente il rinnovo di contratto anche se sul calciatore c'è sempre l'ombra invadente del Psg alla ricerca dell'erede di Mbappé.

LA LISTA. Sarà un mercato lungo, un'estate intensa, il ds Manna dovrà definire molte operazioni. In difesa oltre a Buongiorno occhi vigili su Dragusin, cercato già a gennaio prima del suo trasferimento al Tottenham, e Rafa Marin, 22enne spagnolo del Real in prestito all'Alaves. A centrocampo il Napoli è alla ricerca dell'erede di Zielinski. Il talentuoso Sudakov, ucraino dello Shakhtar già corteggiato in passato, ha costi elevati. Il Napoli offrì 40 milioni, in estate ne

Alessandro Buongiorno, 24 anni, e Federico Chiesa, 26
LAPRESSE

Juan Jesus 32 anni
MOSCA

NO AL RAZZISMO | IL DIFENSORE A UN CONVEGNO A TRENTOLA DUCENTA

Juan Jesus: Acerbi? Stendo un velo

di Fabio Tarantino

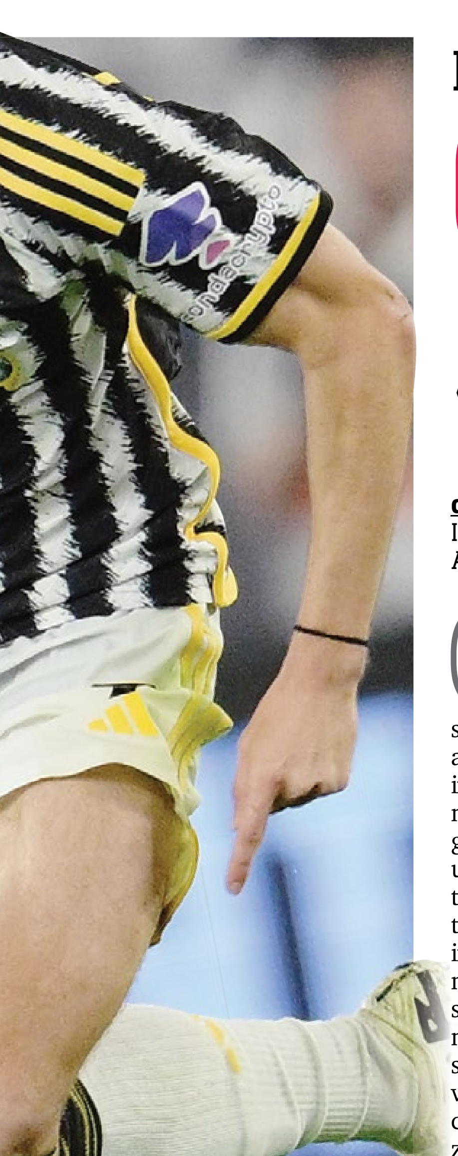
C'era anche Juan Jesus accanto al presidente De Laurentiis a Trentola Ducenta, in provincia di Caserta, per il convegno dal titolo "L'Italia è un paese razzista?". Il difensore del Napoli è tornato a parlare dell'episodio accaduto durante Inter-Napoli del 17 marzo scorso che vide coinvolto il difensore dell'Inter e della Nazionale italiana, Francesco Acerbi, accusato di insulti razzisti e poi assolto dal Giudice Sportivo per mancanza di prove.

NO AL RAZZISMO. Juan Jesus ha ripreso l'argomento e, sul comportamento del centrale di Inzaghi a distanza di oltre due mesi dalla gara di Milano, ha detto: «In un primo momento avevo provato a essere superiore, d'altronde è la mia carriera a parlare. Mi sono sempre comportato bene a differenza sua con episodi che ci fanno pensare cose diverse. Ma poi lui mi ha voluto smentire nonostante io lo avessi tutelato e protetto, ma passare addirittura per bugiardo mi è sembrato esagerato». Queste alcune delle dichiarazioni del difensore del Napoli. Juan Jesus al novantesimo della sfida decisa anche dal suo gol - finì 1-1 - disse «sono cose di campo» in riferimento all'episodio specifico, poi però quando Acerbi ha negato di aver pronunciato «frasi razziste» nei suoi confronti, il brasiliano ha deciso di intervenire sui social per dire tutta la verità. Proprio per l'accaduto Acerbi non fu convocato dal ct dell'Italia Luciano Spalletti per la tournée negli Usa. Furono giorni di dibattiti e confronti e di grande attesa per il verdetto del Giudice Sportivo.

Il ritorno sul caso del 17 marzo a S. Siro «L'avevo protetto, ma lui ha negato»

ESEMPIO. Ieri, al Jambo1, accanto al presidente del Napoli, sul palco con il professor Guido Trombetti, già rettore dell'Università Federico II di Napoli, Juan Jesus ha insistito su un aspetto: «Oggi metto un velo pietoso su questa situazione, devo andare avanti ed essere intelligente ed esempio per i miei figli e per gli altri. Se succedono di nuovo cose simili dobbiamo essere superiori». Sul tema razzismo è intervenuto lo stesso professor Trombetti che moderava il convegno: «Juan Jesus ha avuto coraggio a contrapporre la questione e merita ammirazione. L'Italia non è un paese razzista. Napoli non è una città razzista. Non ce l'ha nel dna e dobbiamo esserne fieri come lo sono io, fiero della capacità della mia città di accogliere». Al convegno, intervenuto subito dopo De Laurentiis e Juan Jesus, ha partecipato anche Mamadou Kouassi, cui è ispirato il film "Io Capitano" premiato ai David di Donatello.

LPS



Frattura tra Di Lorenzo e il club: «Non sente fiducia»

Capitano di ferro «Vuole andare via»

1 SCUDETTO
1 COPPA ITALIA

di Fabio Mandarini
INVIATO
A TRENTOLA DUCENTA

Giovanni Di Lorenzo è determinato. Deciso. Soprattutto deluso: i fischi che domenica gli ha riservato una parte del Maradona al momento di una sostituzione inopportuna, considerando il clima e la fuga di notizie sulla voglia di cambiare aria, sono stati una coltellata. E hanno prodotto ferite serie, considerando tutto quello che il capitano ha dato in cinque anni spremuti fino alla nausea, fino all'ultima goccia di sudore. E sempre a testa altissima. La stagione appena finita è stata tremenda per tutti, sportivamente e a questo punto anche umanamente: «Di Lorenzo vuole andare via», ha detto ieri a TvPlay il suo agente, Mario Giuffredi.

SFIDUCIATO. Conte, però, lo ritiene un pilastro del progetto e proverà a fargli cambiare idea: lo ritiene incedibile, in linea con quelli che sono i suoi piani ambiziosi. «Di Lorenzo ha avuto un colloquio con Manna come tutti i suoi compagni», continua Giuffredi. «Hanno parlato della stagione che è finita e poi della prossima, e contestualmente gli ha spiegato di avvertire una mancanza di fiducia della società nei suoi confronti. Manna gli ha confermato la sua enorme stima, ma da parte di De Laurentiis c'è la volontà di vendere a fronte di un'offerta». La linea del club è così: sono tutti cedibili. «Ha avuto la conferma della sua sensazione, ha preso atto del pensiero del presidente e ha spiegato al ds che senza la fiducia necessaria ha voglia di andare via da Napoli. Non può esserci un capitano sfiduciato dalla sua società».

IL TECNICO. Conte, però, punta su di lui. «Fino a oggi non aveva mai pensato di lasciare la città, ha firmato un contratto a vita, ma dopo quello che ci è stato comunicato la scelta è fatta. È corretto chiudere un capitolo. Antonio Conte è l'unica medicina per curare questo Napoli: è un vincente, un sinonimo di garanzia. Gli facciamo un grande in bocca al lupo, ma vogliamo andare avanti per la nostra strada cercando un altro progetto che dia grande fiducia a Di Lorenzo». L'impressione è che l'allenatore, una volta firmato il contratto, si confronterà con il capitano per riaprire la partita.

Giuffredi, agente del difensore, conferma: «Chiesta la cessione» Ma Conte lo ritiene un pilastro

ESTIMATORI. Nel frattempo, gli estimatori sono già venuti allo scoperto: Di Lorenzo piace alla Juventus, proprio il club proprietario del cartellino di Chiesa, molto stimato dallo stesso Conte. E ancora: in fila c'è l'Inter, dove ritroverebbe Zielinski, ma prima dovrà cedere un esterno (tipo Dumfries). Una pista anche all'estero: l'Atletico Madrid, amante di vecchia data del capitano.



TUTTI I NUMERI CON IL NAPOLI

	gol	gare
SERIE A	11	174
COPPA ITALIA	1	11
SUPERCOPPA	0	3
CHAMPIONS	3	26
EUROPA LEAGUE	0	16
TOTALE	15	230

Giovanni Di Lorenzo, 30 anni. Il suo contratto scade nel 2028 MOSCA

serviranno molti di più. Piacciono anche Ugarte del Psg e Manu Koné del Mönchengladbach. Intanto alla base tornerà Folorunsho, 5 gol e una salvezza da sogno con l'Hellas Verona, già inserito da Spalletti nei 30 preconvocati per l'Europeo.

ATTACCO. Il 22enne inglese Mason Greenwood ha annunciato l'addio al Getafe, dov'era in prestito, per tornare al Manchester United. Il Napoli ci pensa. Per la fantasia al potere occhi puntati anche su Gudmundsson del Genoa mentre nel ruolo di prima punta, oltre a Retegui, si seguono Dovbyk del Girona (rivelazione della Liga, 24 gol, clausola da 40 milioni), Gimenez del Feyenoord e Jonathan David del Lille. Profili difficili senza la Champions? Una chiamata di Conte potrebbe cambiare gli scenari.

LPS

AD AGOSTO

Coppa Italia, Il Napoli partirà dai preliminari



Kvaratskhelia LAPRESSE

NAPOLI - Dal Barcellona ai trentaduesimi di Coppa Italia. Il Napoli passerà dalla Champions League al turno preliminare della coppa nazionale nel giro di pochi mesi. Sei per l'esattezza. Il 21 febbraio l'andata degli ottavi contro i blaugrana di Xavi con 1-1 finale e gol di Osimhen, verso il 10 agosto (data ancora da definire) sempre al Maradona la prima della nuova stagione in Coppa Italia. Il regolamento è stato ufficializzato ieri dalla Lega Serie A. Il Napoli, che ha concluso il campionato al decimo posto in classifica, non potrà accedere direttamente agli ottavi, come in passato, ma dovrà subentrare nella competizione già ai trentaduesimi in piena estate, prima di Ferragosto, affrontando la squadra che supererà il turno preliminare. La vincente, poi, andrà ai sedicesimi. Il Napoli dovrà dunque disputare due partite prima di poter arrivare a giocare gli ottavi di finale contro una delle prime otto classificate di quest'anno in Serie A.

FA.TA./LPS

I più grandi 10 della storia il 3 giugno a Coverciano

50 special Spalletti impenna

Con Baggio, Antognoni, Del Piero e Totti, il ct convoca anche Rivera «Un bel colpo d'occhio. Ne vorrei staccare un pezzetto per noi»

di Fabrizio Patania
ROMA

Erano i Fab Four come Ringo Starr, John Lennon, Paul McCartney e George Harrison. Sono diventati i "Fantastici 5", così li ha ribattezzati Spalletti. Altro che Beatles. Totti, Baggio, Antognoni e Del Piero cantavano con il pallone, hanno scritto le pagine più belle della storia azzurra. Tutti insieme, a bordo campo, accanto all'Italia. Si è aggiunto Rivera. Roba da svenimento. Succederà a Coverciano lunedì 3 giugno, durante la preparazione all'amichevole con la Turchia, a pochi giorni dalla partenza per la Germania. La convocazione è diventata ufficiale. Il ct si era giocato il jolly, svelando l'idea nell'intervista concessa a Ivan Zazzaroni, il direttore del Corriere dello Sport-Stadio, lo scorso 30 aprile. «Mi piacerebbe ospitarli in ritiro - disse - sarebbe una straordinaria motivazione supplementare. Quel 40 a bordo campo spingerebbe i ragazzi a elevare la prestazione». Lo sport è così, bisogna alzare il livello. Spalletti, dopo qualche giorno, pensò di coinvolgere anche l'ex simbolo del Milan. «Sono i fantastici 10. Ho voluto anche Rivera, lo considero dei miei tempi. Un bel colpo d'occhio, un'emozione averli tutti insieme. Se possibile, staccherei un pezzettino di ognuno di loro da portare con noi» ha aggiunto in collegamento da Jesi (su Sky Sport) per il premio Cesarini.


INTERVISTA ESCLUSIVA
Luciano Spalletti
«RIPORTO BAGGIO E TOTTI IN NAZIONALE»

L'anticipazione
Il 30 aprile, nell'intervista concessa al direttore Zazzaroni, Spalletti svelò al nostro giornale l'idea di "convocare" Baggio, Totti, Del Piero e Antognoni a Coverciano. Poi si è aggiunto anche Rivera

IN CAMPO. La macchina organizzativa della Figc lo ha accontentato, trovando l'incastro giusto. Totti, Baggio, Antognoni, Rivera e Del Piero il 3 giugno raggiungeranno Coverciano, pranzeranno con l'Italia e nel pomeriggio (indossando una casacca speciale) saranno in campo con il gruppo per seguire l'allenamento. Spalletti, di fatto, allargherà lo staff. «La spedizione ad Euro 2024 - ha spiegato il presidente Gravina - nasce sotto la luce luminosa di cinque stelle del nostro sport. La disponibilità di questi campioni rappresenta una bellissima testimonianza d'amore per la maglia azzurra, un esempio di come la storia della Nazionale sia un prezioso testimone che, attraversando generazioni diverse, continua ad ardere di spirito e di orgoglio. Ringrazio i Fantastici 5 per aver accettato con entusiasmo l'invito e il ct Spalletti per questa bellissima idea. Può essere un modello di coinvolgimento per tutti gli appassionati».

L'AVVERTIMENTO. Sarà un po' come accarezzare la storia. Lucio sa trasmettere emozioni. «Sono al punto più alto della carriera. Mi sento in Paradiso, non a Coverciano. l'Europeo? Darò il meglio di me stesso, non so se sarà sufficiente, ma abbiamo dei calciatori forti. Se riusciremo a farli diventare squadra, giocheremo alla pari con realtà ora superiori. Un po' di storia ci aiuterà». l'Italia deve difendere il titolo di Wembley. «Mancini ha fatto un ottimo lavoro, lo dobbiamo ereditare, ci servirà per farci trovare pronti e come stimolo. L'aspirazione sarebbe tornare dalla Germania e sentirsi dire dagli italiani "siamo orgogliosi di voi"». I gol di Scamacca sono un bel segnale. «Non sono sorpreso. E' quello che deve fare e ci si aspetta, sarà importantissimo. Ringrazio Gasp. Ora bisogna restituire il dono di poter vivere l'Europeo».

Luciano Spalletti ha convocato 30 azzurri per il ritiro di Coverciano, che si aprirà venerdì e si concluderà il 10 giugno. Il 6 verrà comunicata la lista dei 26 per l'Europeo in Germania

STASERA ALLE 20 | TANTI PREMI PER LA PRIMA EDIZIONE EUROPEA DELL'EVENTO

Globe Soccer Awards in Sardegna

di Pietro Piccioli

I campionati nazionali sono appena finiti ed è già tempo di bilanci. E di premi, a cominciare dalla prima edizione europea dei Globe Soccer Awards, con la cerimonia che avrà luogo stasera (ore 20) in Sardegna, all'Hotel Cala di Volpe in Costa Smeralda, e attirerà le più grandi stelle del calcio europeo. Per quanto riguarda i candidati alla vittoria, si sono svolti sei giorni di intense votazioni da parte dei tifosi, con l'intento di sfoltire la lista per ognuna delle categorie. La scelta finale dei vincitori (che saranno ufficialmente candidati anche per l'evento globale di fine anno negli Emirati Arabi Uniti) spetterà a una giuria stellata composta da ex giocatori, allenatori ancora in attività e non, presidenti e Ceo di club, arbitri e agenti. La cerimonia vedrà anche la consegna dei premi per onorare la carriera di giocatori e allenatori che hanno fatto la storia del calcio europeo.

Il premio più atteso è inevitabilmente il Best Men's Player per il miglior giocatore della stagione. Quello che ha ricevuto più voti dai tifosi è Salah del Liverpool, che rappresenterà il continente africano insieme a Guirassy, attaccante dello Stoccarda. Ci sono poi altri dieci calciatori che si contenderanno il titolo: Vinicius Jr e Bellingham, che devono ancora giocarsi la finale di Champions con il Real Madrid; Foden, Haaland, Rodri e Bernardo Silva, tutti del Manchester City; Mbappé e Griezmann, stelle di Psg e Atletico Madrid oltre che della nazionale francese; infine il bomber del Bayern Kane e Lautaro Martinez, simbolo dell'Inter nonché unico rappresentante della Serie A. Nessun candidato, quindi, per il Borussia Dortmund finalista di Champions.

Per il premio di Emerging Player (dedicato al miglior Under 21) in lista c'è anche qui Bellingham, favorito assoluto ma non per i tifosi, che gli hanno preferito Lamine Yamal, classe 2007 del Barcellona come Pau Cubarsì, altro candidato. Si concorre anche per il Best Men's Club (presenti Inter e Atalanta) e Best Women's Club (Roma femminile in corsa), oltre che per il Best Coach, in cui figurano Carlo Ancelotti, Simone Inzaghi e Thiago Motta, riuscito a trascinare il Bologna in Champions League.

Il programma della serata si aprirà con un altro momento di grande interesse, i LaLiga Awards, premi che celebrano l'eccellenza della stagione 2023-24, legati al massimo campionato spagnolo. Ma i Globe Soccer Awards non si chiuderanno oggi, perché domani, dalle 9.30 alle 13.30, ci saranno i forum per discutere del futuro del calcio europeo con ospiti d'eccezione come Nasser Al-Khelaifi (presidente del Psg), Gabriele Gravina (presidente della Figc), Mikel Arteta (tecnico dell'Arsenal), Cesc Fabregas (tecnico del Como), Ferran Sorano (Ceo del City Football Group) e Lina Souloukou (Ceo della Roma).



I giocatori candidati per il Best Men's Player della stagione

I CINQUE FUORICLASSE AZZURRI

BAGGIO

I suoi gol divini e le lacrime di Pasadena

ROMA - Roberto Baggio è nato a Caldogno, in provincia di Vicenza, il 18 febbraio 1967. Con l'Italia ha totalizzato 56 presenze e ha segnato 27 gol. Il 16 novembre 1988, in amichevole con l'Olanda (1-0), il ct Vicini lo fece debuttare all'Olimpico. Due anni dopo le notti magiche di Italia '90 e sarebbe diventato un idolo. Un gol fantastico alla Cecoslovacchia, un altro nella finale di consolazione con l'Inghilterra. L'addio risale al 28 aprile 2004 (Italia-Spagna 1-1 a Marassi): Trap gli concesse l'onore dopo avergli negato il Mondiale 2002. Sarebbe stato il quarto in carriera. Impressionante il suo score iridato: 16 presenze, 9 gol, di cui 5 al Mondiale '94, chiuso in lacrime dopo il rigore fallito nella finale di Pasadena. Il Divin Codino, di peso, ci aveva trascinato sino al confronto con il Brasile.

f.p.

TOTTI

Due mondiali e quel cucchiaio a Van der Sar

ROMA - Francesco Totti è nato a Roma il 27 settembre 1976, in azzurro ha totalizzato 58 presenze e ha realizzato 9 gol. Campione del mondo con Lippi nel 2006 (segnò il gol decisivo su rigore con l'Australia), aveva partecipato anche al Mondiale 2002 in Giappone e Corea. Nella stagione precedente vinse lo scudetto con la Roma di Capello. L'esordio azzurro risale al 10 ottobre 1998, stadio Friuli di Udine, Italia-Svizzera 2-0, girone di qualificazione europea. Il numero 10 della Roma entrò al posto di Alex Del Piero, autore di una doppietta. Dopo 70 minuti lo fece debuttare il ct Dino Zoff, che lo avrebbe poi convocato all'Europeo del Duemila, perso ai supplementari per il golden gol di Trezeguet. Celebre e indimenticabile il cucchiaio su rigore di Totti a Van der Sar nella semifinale con l'Olanda.

f.p.



ANTOGNONI

Bernardini lo lanciò dopo il Mondiale '74

ROMA - Giancarlo Antognoni è nato a Marsciano, in provincia di Perugia, il primo aprile 1954: 73 presenze e 7 gol con la maglia della Nazionale. La coppia formata da Fulvio Bernardini ed Enzo Bearzot, subito dopo il fallimento di Valcareggi in Germania, lo fecero debuttare ad appena vent'anni. al de Kuip di Rotterdam. Era il 20 novembre 1974, 3-1 per l'Olanda con doppietta di Cruijff. L'ultima presenza risale al 19 novembre 1983, Cecoslovacchia-Italia 2-0. Antognoni era il 10 di grande classe dell'Italia ai Mondiali del '78 in Argentina e del 1982 in Spagna, dove pure indossava il 9. Gli venne annullato il 4-2 (per un fuorigioco inesistente) al Brasile nel giorno della tripletta di Pablito. Il rimpianto è legato alla finale del Bernabeu saltata a causa di un infortunio al piede.

f.p.



DEL PIERO

Stese i tedeschi nella semifinale di Dortmund

ROMA - Alessandro Del Piero è nato a Conegliano il 9 novembre 1974, in azzurro ha collezionato 91 presenze segnando 27 reti. E' il più longevo, come militanza, tra i numeri 10 convocati da Spalletti. Tredici anni e sei mesi dall'esordio con Sacchi (Italia-Estonia 4-1 il 25 marzo 1995 allo stadio Arechi di Salerno) sino all'addio con il ct Lippi al Friuli di Udine (Italia-Georgia 2-0) il 10 settembre 2008. Nella carriera del fantasista bianconero, campione a Berlino, si contano quattro Europei e ben tre partecipazioni al Mondiale (1998, 2002 e 2006). Nella finale con la Francia entrò al minuto 86 e realizzò il quarto gol su rigore della serie conclusa da Grosso, anche se la sua cartolina più intensa rimane il contropiede del raddoppio ai supplementari nella semifinale con la Germania a Dortmund.

f.p.



RIVERA

Pallone d'Oro e un gol storico alla Germania

ROMA - Gianni Rivera è nato ad Alessandria il 18 agosto del 1943 ad Alessandria e con la Nazionale ha totalizzato 60 presenze con 14 gol in un arco di tempo lungo dodici anni e un mese. Chiuse in Germania nel 1974 a Stoccarda (Italia-Argentina 1-1), ma aveva iniziato giovanissimo. Quattro partecipazioni al Mondiale per il Golden Boy del Milan, campione d'Europa nel 1968 con l'Italia di Valcareggi, Pallone d'Oro un anno dopo (Baggio lo vinse nel 1993). Il 13 maggio 1962 Mazza e Ferrari lo fecero esordire all'Heysel di Bruxelles (Belgio-Italia 1-3) prima di convocarlo in Cile. Resta epico il gol del 4-3 alla Germania nella semifinale dell'Azteca, ma il Mondiale del 1970 verrà ricordato anche per la staffetta con Mazzola. Rivera, nel 2018, ha preso anche il patentino di allenatore a Coverciano.

f.p.

I CONVOCATI

Asllani e altri nove "italiani" con l'Albania

ROMA - **Armand Duka, presidente della Federazione, ha pensato all'Europeo senza porsi limiti. «Gli albanesi vogliono trascorrere le vacanze in Germania dal 14 giugno al 14 luglio». Un progetto ambizioso, di cui ieri è stato chiamato a rispondere Sylvinho, il ct brasiliano (ex vice di Mancini all'Inter), sotto contratto sino a fine del torneo. «Dobbiamo andare a lottare per ogni punto, questo è lo spirito. Il calcio è bellissimo e tutto può succedere, pensate al Portogallo nel 2016. Una squadra molto forte, ma nel girone pareggiò tre volte e poi vinse il torneo. Vogliamo andare in Germania con la giusta responsabilità, è un'esperienza fantastica giocare contro i migliori del mondo. L'obiettivo è andare avanti». Ieri ha svelato la lista dei 27 convocati, tra cui 10 "italiani". Raduno venerdì a Tirana e partenza per il ritiro in Austria, vicino a Graz. L'8 giugno l'Albania si trasferirà a Kamen, nei pressi di Dortmund. Le polemiche riguardavano l'esclusione di Sokol Cikalleshi, 33 anni, centravanti del Konyaspor. In attacco punterà su Broja (Fulham, ex Chelsea) e Manaj (ex Inter). L'Albania è alla seconda partecipazione ad un Europeo. Al debutto di Dortmund con l'Italia, assisteranno anche gli ex ct Edy Reja e Gianni De Biasi. Voleranno in Germania con il charter organizzato dalla federazione albanese.**

f.p.

I 27 CONVOCATI DELL'ALBANIA

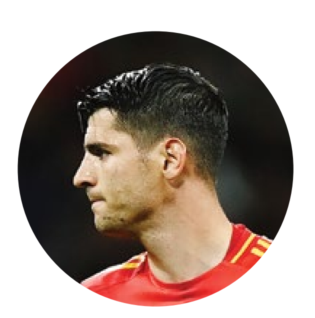
PORTIERI: Etrit Berisha (Empoli), Kastrati (Cittadella), Simoni (Eintracht), Strakosha (Brentford). **DIFENSORI:** Aliji (Voluntari), Ajeti (Cluj), Balliu (Rayo Vallecano), Djimsiti (Atalanta), Hysaj (Lazio), Ismajli (Empoli), Kumbulla (Sassuolo), Mihaj (Famalição), Mitaj (Lokomotiv Mosca). **CENTROCAMPISTI**: Abrashi (Grasshopper), Asllani (Inter), Bajrami (Sassuolo), Medon Berisha (Lecce), Gjasula (Darmstadt), Laçi (Sparta Praga), Muçi (Besiktas), Ramadani (Lecce). **ATTACCANTI**: Asani (Gwangju), Broja (Fulham), Daku (Rubin Kazan), Hoxha (Dinamo Zagabria), Manaj (Sivasspor), Seferi (Baniyas)

LA LISTA | **DE LA FUENTE CHIAMA 29 GIOCATORI, OUT GAVI E BALDE**

La Spagna punta su Morata

di Andrea De Pauli

Luis de la Fuente ha reso pubblica la lista dei 29 calciatori che, sabato prossimo, dovranno presentarsi presso la Ciudad del Futbol di Las Rozas per iniziare la preparazione in vista degli Europei. Si uniranno alla comitiva con qualche giorno di ritardo Carvajal, Nacho e Joselu del Real Madrid, attesi dalla finalissima di Champions, oltre a Laporte, impegnato in Coppa d'Arabia. Il 5 giugno, a Badajoz, è fissata una prima amichevole con Andorra, che dovrà chiarire gli ultimi dubbi del ct, che due giorni dopo dovrà chiudere, attraverso tre tagli, la lista definitiva dei 26 che punteranno al possibile quarto trionfo continentale per la Roja. L'8 giugno, poi, ci sarà il tempo per un ultimo test con l'Irlanda del Nord, a Palma di Maiorca, prima della partenza per la Germania, dove i vincitori dell'ultima Nations League debutteranno il 15 contro la Croazia, all'interno del Gruppo B in cui sono inserite anche Italia e Albania. Ko per infortunio i vari Gavi, Balde, Gayà, Isco e Yeremy Pino, de la Fuente scommette forte su capitan Alvaro Morata, 34 gol in Nazionale, e su un gruppo che va dal 38enne Jesus Navas, unico reduce del trionfo Mundial del 2010, ai due baby blaugrana Lamine Yamal e Cubarsì, rispettivamente 16 e 17 anni.



Alvaro Morata, 31 anni, capitano della Spagna GETTY

LA LISTA DI LUIS DE LA FUENTE

PORTIERI: Raya, Remiro, Unai Simon. **DIFENSORI:** Carvajal, Cucurella, Cubarsì, Grimaldo, Laporte, Le Normand, Nacho, Navas, Vivian. **CENTROCAMPISTI:** Aleix Garcia, Marcos Llorente, Fermin Lopez, Merino, Pedri, Rodrigo, Fabian Ruiz, Zubimendi. **ATTACCANTI:** Ayoze, Baena, Joselu, Lamine Yamal, Morata, Dani Olmo, Oyarzabal, Ferran Torres, Nico Williams.

CASO SUPERLEGA LA SENTENZA

«Uefa e Fifa impediscono la concorrenza»

È arrivato un altro duro colpo al modello Uefa-Fifa, dopo la storica sentenza della Corte Ue dello scorso 21 dicembre. Ieri il tribunale commerciale di Madrid ha infatti accolto parzialmente la causa intentata dalla European Super League Company e dichiarato che entrambi gli organismi hanno «abusato della loro posizione dominante» e hanno «impedito la libera concorrenza nel mercato concedendosi il potere discrezionale di vietare la partecipazione a competizioni alternative e di imporre restrizioni ingiustificate e sproporzionate». Era stato proprio Madrid a rivolgere una questione pregiudiziale all'Ue. Non a caso, nei giorni scorsi la Figc ha sospeso la sua norma anti-Superlega in attesa di sviluppi. Secondo gli spagnoli, gli articoli 22, 70, 71, 72 e 73 dello Statuto Fifa, l'articolo 6 del Regolamento delle partite internazionali e gli articoli 49 e 51 dello Statuto Uefa sono incompatibili con gli articoli 101 e 102 del trattato dell'Unione. «Per troppo tempo è stato permesso alla Uefa di controllare e dominare il calcio - ha esultato Reichart, Ceo di A22, società promotrice del progetto Superlega - Gli statuti e le azioni aggressive per proteggere il suo monopolio hanno soffocato l'innovazione per decenni». «Il tribunale non ha dato il via libera né approvato progetti come la Superlega - la replica Uefa - la sentenza non attribuisce a terzi il diritto di svolgere concorsi senza autorizzazione».

gio.mar.

Centrale terzino mezzala dinamica ed esterno d'attacco sono i rinforzi ideali per il 4-3-3/4-2-3-1

Thiago style rifà il look alla Juve

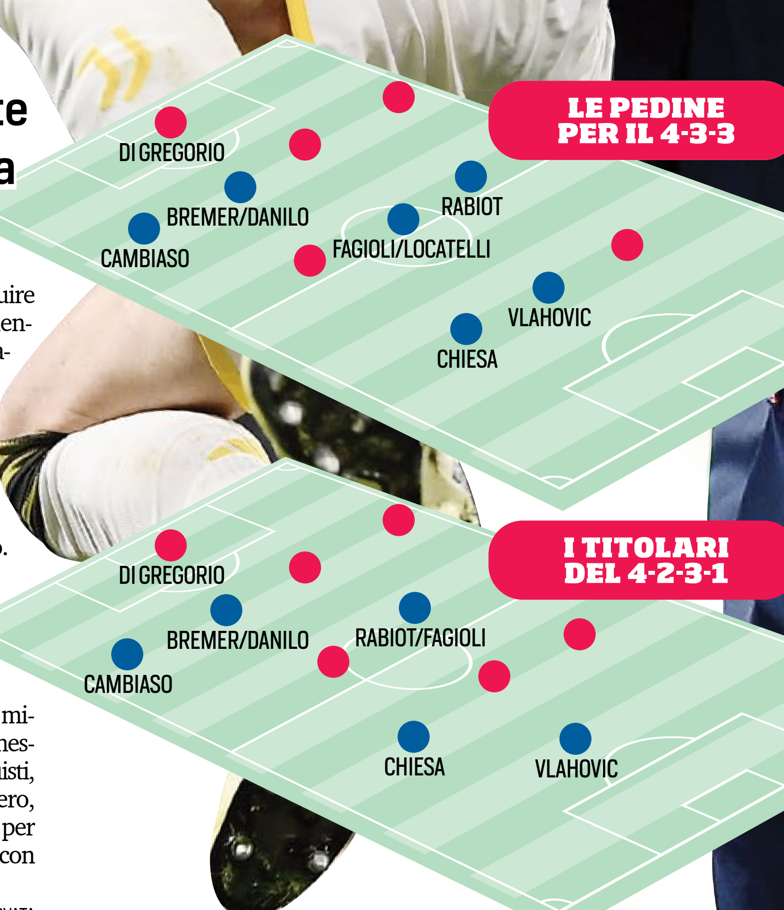
Dal brasiliano Wendell a Koop fino a Samardzic e Berardi: tutte le piste per accontentare Motta

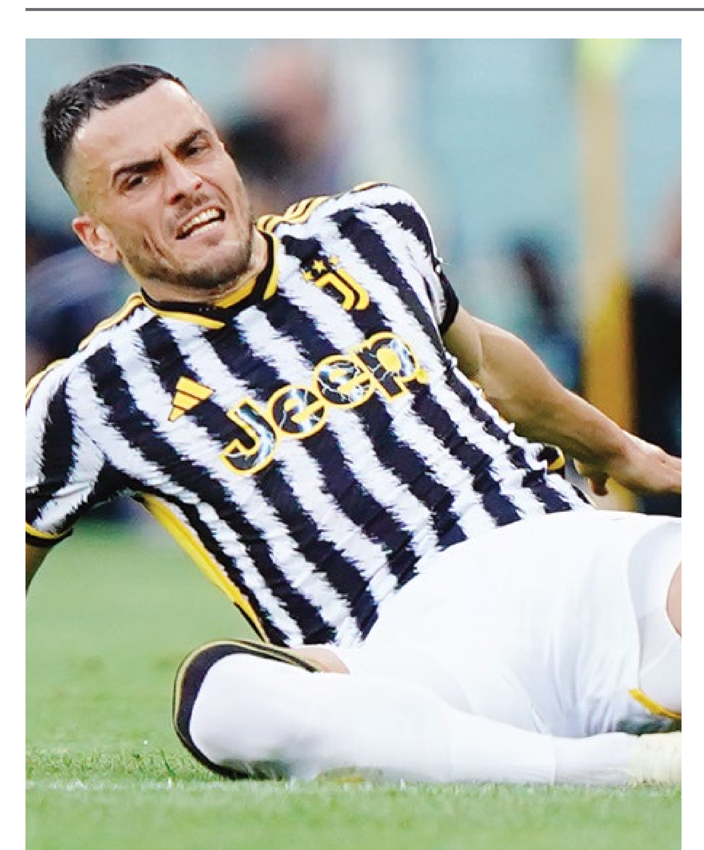
di Giorgio Marota

Il metodo Motta si fonda sulla consapevolezza che gestire la sfera sia meglio di rincorrerla. Sembra un concetto semplice, eppure Thiago gli ha dedicato una tesi - "il valore del pallone, lo strumento del mestiere nel cuore del gioco" - con la quale ha ottenuto il patentino da allenatore a Coverciano. L'italo-brasiliano non ha mai avuto dubbi sulla necessità di evolvere il concetto stesso di palleggio e possesso, «che non deve essere confuso con una sterile, e quindi inutile, serie di passaggi orizzontali, ma deve essere propedeutico a una verticalizzazione più efficace e rapida possibile». Così è stato plasmato il Bologna dei miracoli e la nuova Juve sorgerà seguendo la stessa filosofia. Ecco perché la prima vera richiesta alla società sarà quella di un difensore centrale capace di impostare il gioco. Oggi la Juve in rosa non ha questo tipo di caratteristiche e, probabilmente, con Locatelli adattato regista pecca di tale attitudine pure a centrocampo. Ci vorrebbe Calafiori, se non fosse che il Bologna lo reputa incedibile. L'evoluzione del calcio e la famosa costruzione dal basso, comunque, hanno creato decine di "specialisti" in materia. Al dt Giuntoli il compito di scovare il più funzionale.

LE PISTE. La coperta della Signora è piuttosto corta, soprattutto con il passaggio alla difesa a quattro. Motta giocherà un 4-3-3 adattabile a 4-2-3-1, ma in qualsiasi caso stravolgerà l'assetto a tre che fu il marchio di Allegri. Con l'addio di Alex Sandro e con Kostic e Iling-Junior in bilico, servirà un terzino sinistro. Dorgu del Lecce ma soprattutto Wendell del Porto, recentemente convocato per la Coppa America con il Brasile, sono in cima alle preferenze per il rapporto qualità-prezzo. Resterebbero poi da coprire due o tre ruoli. Sicuramente, a proposito di inserimenti e verticalizzazioni, Motta necessita di una mezzala capace di dare il cambio di passo a una mediana priva di dinamismo: per Koopmeiners, valutato 60 milioni, Giuntoli proverà a limare il prezzo inserendo una contropartita come Soulé oppure Huijsen, entrambi graditi a Gasperini. Un altro che non passa mai di moda nei pensieri della Signora è Samardzic dell'Udinese. Il 4-2-3-1 richiederebbe un trequartista puro che in rosa non c'è, a parte Yildiz. Koopmeiners esegue il compito splendidamente nell'Atalanta; con la nuova Champions e il proliferare degli impegni fino a luglio inoltrato per il Mondiale per club, in qualsiasi caso la Juve non potrà permettersi gli uomini contati. Di conseguenza, non va accantonata del tutto la pista Sudakov, gioiello dello Shakhtar sul quale le big d'Europa sembrano disposti a fare follie. Il nodo Rabiot è cruciale: un incontro in settimana con la madre-agente Veronique chiarirà se ci sono margini per proseguire insieme. Questa scelta influenzerà inevitabilmente il mercato della Juve. Infine, l'esterno: Laurienté del Sassuolo e Greenwood, che torna al Manchester United dopo il prestito al Getafe, sono due idee, come Berardi reduce da un lungo infortunio. Chiesa, viceversa, ha manifestato la voglia di restare dov'è, ma non ha ancora l'accordo per il prolungamento. E non è un dettaglio. Il tesoretto da 50 milioni che l'ad Scanavino ha messo a disposizione per gli acquisti, dopo due sessioni a spesa zero, non basterà. Giuntoli dovrà per forza di cose incrementarlo con qualche cessione.

C'è un budget di 50 milioni che va aumentato con le cessioni





Filip Kostic, 31 anni, alla Juventus dal 2022-23 LAPRESSE

LE POSSIBILI PARTENZE | È LA STRATEGIA DI GIUNTOLI PER FARE CASSA

Kostic, Iling e gli altri sacrificabili

di Filippo Bonsignore

TORINO - C'è una Juve in fasce, che sta cominciando a prendere forma, e c'è una Juve in bilico, che deve ancora conoscere il proprio destino, tra scadenze di contratto, trattative per i rinnovi, scenari di mercato e gradimento del nuovo allenatore. Il primo a congedarsi, dopo nove anni in bianconero, è stato Alex Sandro ma il brasiliano non sarà verosimilmente il solo a salutare perché in tutti i reparti ci sono posizioni che rimangono da definire. I nodi principali sono a centrocampo, dove il futuro di Rabiot e McKennie, due perni dell'ultima Juve di Allegri, è ancora da tratteggiare. Innanzitutto questa dovrebbe essere la settimana decisiva per Adrien. Thiago Motta punta sul suo ex compagno ai tempi del Psg e auspica che si possa avere un replay dello scorso anno con un nuovo rinnovo ma la situazione rimane fluida. Stesso discorso per McKennie, il cui contratto andrà in scadenza nel 2025. Lo statunitense ha aperto alla permanenza ma la Juve non fa concessioni su richieste di aumento di stipendio. Alcaraz, arrivato in prestito a gennaio, non verrà riscattato ai 49,5 milioni previsti; l'idea sarebbe di proporre al Southampton un nuovo prestito ma la fresca promozione in Premier dei Saints potrebbe cambiare lo scenario. Miretti, Nicolussi e Iling-Junior potrebbero diventare contropartite tecniche in alcune trattative di mercato o, specie nel caso dell'inglese, fonte di cassa. Come lo stesso Kostic, legato fino al 2026 ma reduce da una stagione decisamente al di sotto delle attese.

In uscita anche Milik e Kean Con Di Gregorio Perin verso l'addio

ATTACCO. Dalla mediana all'attacco, il passo è brevissimo e qui troviamo Chiesa che ha un contratto fino al 2025 ma che potenzialmente potrebbe essere una cessione eccellente in caso di offerte allettanti e garantire risorse importanti da girare sul mercato, soprattutto nel caso la trattativa in corso per il rinnovo non portasse a un epilogo positivo. Milik e Kean, invece, sono in uscita. In porta, il nome nuovo che si affaccia è Di Gregorio, ormai ad un passo dalla Juve in arrivo dal Monza. La conseguenza è che uno tra Szczesny e Perin diventerà di troppo: entrambi andranno in scadenza nel 2025 ma è Mattia quello che sembra destinato ai saluti, visto che il polacco è intenzionato ad arrivare al termine dell'intesa senza però accettare la proposta di rinnovo biennale (a cifre più basse dei 6,5 milioni annui attuali) propostagli dal club. Tiago Djaló, arrivato a gennaio e oggetto misterioso fino all'esordio con il Monza, potrebbe essere valutato da Motta ma anche andare in prestito.



IL FUTURO | TUTTI GLI UOMINI DI THIAGO

Motta, uno staff da 1,5 milioni

Nei prossimi giorni il vertice tra Giuntoli e il nuovo allenatore che lavora con un gruppo blindato

di Giorgio Marota

Per Thiago è come una famiglia, dunque non la lascerà a terra mentre sta per salpare su una nave carica di speranze e ambizioni. Insieme al nuovo allenatore, la Juventus ingaggerà gran parte - o addirittura tutto - lo staff che segue l'italo brasiliano fin dalla prima esperienza nelle giovanili del Psg e poi al Genoa, e che ha contribuito in modo determinante alla stagione da Champions del Bologna. Proprio su questi dettagli si concentrano i dialoghi a distanza di queste ore tra Motta e il direttore tecnico dei bianconeri, Giuntoli, con il primo che si trova in Portogallo da moglie e figlie e il secondo a Torino in attesa di riceverlo nel suo ufficio alla Continassa. Il vertice tanto atteso per limare un accordo già trovato, e iniziare a programmare il futuro, avverrà in settimana. Lo staff di Thiago dovrebbe costare alla Juve 5 milioni di euro netti a stagione (quasi 9 lordi) per tre anni, di cui 3,5 di stipendio al solo allenatore e l'altro milione e mezzo diviso tra i suoi collaboratori di fiducia. Simone Padoin e Francesco Magnanelli, i reduci del gruppo Allegri che la società ha mantenuto in carica nonostante l'addio di Max, potrebbero restare in prima squadra oppure essere dirottati alla NextGen, magari proprio con Paolo Montero se venisse promosso dall'Under 19 (come sembra) dopo la parentesi da traghettatore.

GLI UOMINI DI MOTTA. Di sicuro vestirà di bianconero Alexandre Hugeux, il vice Motta facente funzioni di tattico: i due si sono conosciuti a Parigi e da allora non si sono più lasciati; sono come un corpo e un'anima, studiano le partite insieme e si confrontano costantemente. Pare che il francese sia l'unico in grado di far cambiare idea a Motta quando prende una decisione. Negli equilibri interni dello staff ha un certo peso anche il cognato di Thiago, Flavio Francisco Garcia (ha sposato la sorella Michelle), al quale è affidato il compito di studiare gli avversari al video. Hugeux ha un filo diretto con il match analyst, Alessandro Colasante, lui romano, l'occhio di falco abituato a guardare le partite dalla tribuna per avere una visione più ampia dei movimenti della squadra. Il preparatore atletico del gruppo si chiama Simon Colinet (l'altro preparatore, Nicolò Prandelli, resterà a Bologna perché più legato al club): pure lui è francese ed è uno degli uomini che ha fatto girare le gambe di Zirkzee e compagni, e prima ancora dei calciatori di Genoa e Spezia. Alfred Dossou-yovo, nato in Benin, è considerato in Francia il maestro di Mike Maignan perché fin da bambino lo ha reso uno specialista della costruzione dal basso, oltre che uno straordinario pararigori. L'altro preparatore dei portieri è Iago Lozano, argentino di 28 anni, ex volontario della Croce Rossa. A entrambi il compito di portare il luminoso talento di Michele Di Gregorio, in procinto di legarsi alla Signora, a un livello ancora più alto.

Il vice Hugeux, il cognato Garcia e Dossou-yovo maestro di Maignan


Thiago con i preparatori dei portieri Iago Lozano e Dossou-yovo

LA CAMPAGNA

InFormaTeen il Campionato della Salute

Per la prima volta il mondo medico e quello sportivo organizzano il Campionato della Salute per i più giovani. Attraverso giochi, domande, approfondimenti ciascun teen potrà aumentare la propria educazione e formazione su temi fondamentali come i corretti stili di vita. L'iniziativa fa parte della campagna nazionale "InFormaTeen" promossa da FOCE (Federazione degli Oncologi, Cardiologi e Ematologi), dal CONI, dalla FIGC e da Poste Italiane. Gode inoltre del patrocinio del Ministero dello Sport e dei Giovani. Il progetto intende creare una nuova cultura della prevenzione tra tutta la popolazione partendo proprio dagli adolescenti. In Italia, infatti, il 15% dei teenager fuma regolarmente, mentre il 30% non pratica mai alcuna attività fisica o sport. Tra gli under 17 ben il 15% consuma già dosi eccessive di alcol. La nuova campagna prevede i contributi di Massimiliano Allegri, Claudio Ranieri e la campionessa mondiale di nuoto Simona Quadarella, che racconteranno le loro testimonianze sul profilo TikTok ufficiale della campagna.

SI È INFORTUNATO AI FLESSORI

L'orange ancora non è guarito: lavora per luglio

di Dario Cervellati

BOLOGNA - **Un po' di esercizi specifici, indicati da fisioterapisti e preparatori, Zirkzee dovrà farli anche durante le vacanze: l'obiettivo dell'attaccante olandese è di farsi trovare pronto, nella miglior condizione possibile dopo la sosta estiva (se restasse in rossoblù), per la seconda metà di luglio quando il Bologna si ritroverà a Casteldebole per fare i test atletici prima di partire per il ritiro a Valles che si terrà dal 22 luglio al 3 agosto. Joshua ancora non è completamente recuperato dall'infortunio ai flessori della coscia sinistra che lo ha costretto a saltare le ultime due giornate di campionato contro Juventus e Genoa. Già a marzo, durante la gara contro l'Inter, l'attaccante rossoblù si dovette fermare per una lesione di primo grado al bicipite femorale sempre della coscia sinistra. Zirkzee riuscì ad accorciare i tempi di recupero approfittando della pausa del campionato per le nazionali per saltare una sola giornata di serie A contro l'Empoli, ma si portò dietro un po' di fastidi a quella coscia sinistra che circa un mese e mezzo dopo gli costò l'attuale stop. La mancata convocazione dell'Olanda agli Europei permetterà a Joshua di recuperare pienamente durante le vacanze così da essere pronto per la fase di preparazione, che la scorsa estate saltò parzialmente a causa degli impegni con la nazionale under 21.**

Dopo la fuga di Thiago Motta la città e l'ambiente fanno muro: nessuna cessione alla Juve. Ma il caso di Joshua è spinoso

ZIRKZEE IL VETO DEI TIFOSI

Joshua Zirkzee, 22 anni, 58 gare, 14 gol e 9 assist nella sua carriera con il Bologna. Può liberarsi per 40 milioni di euro ANSA

L'olandese è padrone del suo destino per effetto della clausola di 40 milioni. Non così per Calafiori

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Un invito e addirittura una preghiera del popolo del Bologna a Joshua Zirkzee, sapendo bene come il talento olandese possa decidere (da contratto) il proprio domani. Primo punto: resta con noi un altro anno, la Champions League devi giocarla con la nostra maglia. Secondo punto: se proprio vuoi lasciarci, almeno non andare alla Juventus. Vai all'Arsenal, al Manchester United, vai dove ti pare, ma in Italia mai alla Juventus. Non c'è niente da fare, è come se la scelta di Thiago Motta di lasciare il Bologna per andare a casa Juve avesse riaperto vecchie e profonde ferite, quelle legate ai tempi della presidenza di Giuseppe Gazzoni Frascara e di «Calciopoli», tanto per intenderci. Non dimenticando anche quello che è accaduto nelle due parte di questo campionato, che per un motivo e per un altro hanno di sicuro fortemente amareggiato i tifosi rossoblù. Insomma, non solo per Calafiori sarebbe vietata la Juve, ma anche per lo stesso Zirkzee: Motta ci vada pure, ma senza portare via i nostri gioielli, il pensiero di Bologna. E in questo senso lo stesso Bologna ha le idee chiare almeno sul conto del difensore: è vero che per quanto riguarda l'attaccante olandese ha le mani legate, ma Calafiori è sotto contratto e nel caso in cui dovesse chiedere di essere ceduto alla Juventus, a Casteldebole gli ricorderebbero quelli che erano i suoi pensieri e quelli del suo procuratore Alessandro Lucci un'estate fa, quando l'ex romanista voleva a tutti i costi tornare a giocare in Italia e solo il Bologna gli aprì le sue porte.

LA PROMESSA. A proposito di Zirkzee va aggiunto quanto segue: certo che il Bologna sarebbe felice di poterlo trattenere ancora per un anno, e la dedica che ha regalato ai tifosi in queste ultime ore per certi versi gli consente di coltivare anche una piccola speranza, ma come può non tenere conto delle intenzioni di Kia Joorabchian, il suo procuratore, che vorrebbe portarlo all'Arsenal dove per Zirkzee sarebbe pronto un quadriennale da 5 milioni di sterline più bonus ed Edu, direttore sportivo dei Gunners, riempirebbe d'oro lo stesso suo amico Kia per questa società. E quindi: a quali condizioni economiche rimarrebbe eventualmente Joshua? È facile immaginare che Kia Joorabchian pretenderebbe numeri altissimi per l'ingaggio del giovane attaccante olandese. Che, poco ma sicuro, è corteggiato in Italia oltre che dal Milan anche proprio dalla Juventus, su precisa richiesta di Thiago Motta a Cristiano Giuntoli, che gli avrebbe promesso di portare Zirkzee in bianconero. Tra l'altro anche Giuntoli sarebbe disposto a fargli sottoscrivere un contratto lungo e a cifre alte.

Il procuratore della punta mette l'Arsenal davanti alle pretendenti

TEMPO DEBITO. Al di là del fatto che solo una volta preso il nuovo allenatore (Vincenzo Italiano è nettamente favorito su Raffaele Palladino, Domenico Tedesco e Pioli, almeno a oggi) Giovanni Sartori e Marco Di Vaio cominceranno a considerare le varie soluzioni, confrontandosi (appunto) con chi sarà chiamato a prendere il posto di Thiago, il Bologna vuole conoscere entro tempi brevi, diciamo una settimana, al massimo due, le intenzioni di Zirkzee e di Kia, anche perché ora come ora alcune alternative importanti ci possono essere in giro ma è necessario che non venga perso tempo, altrimenti poi il campo inevitabilmente si restringerà e chi resta costerà un occhio della testa, più di quello che in realtà vale.

Riccardo Calafiori, 22 anni, nella foto con la maglia azzurra LAPRESSE

RIPOSO E POI LO SPRINT | GLI SVIZZERI E GLI AZZURRI PRONTI A TORNARE AL LAVORO

Euro 2024, le ferie dei convocati

di Giorgio Burreddu
BOLOGNA

Un'estate al mare. Ma non per tutti. Per ora quella di Joshua Zirkzee e Alexis Saelemaekers è a Ibiza. I due vogliono andare anche a New York, vacanze a tutto tondo per due che hanno tenuto su il Bologna e lo hanno, a modo loro, trascinato in Champions League. C'è chi invece pensa già alla prossima partita, e questa volta è in campo continentale. L'Europeo 2024 incombe. Per la Svizzera sono stati concocati Ndoye, Aebischer e Freuler. I tre faranno ancora qualche ora di relax e poi raggiungeranno il ritiro in Germania per l'evento che vale un sogno. Convocati anche Riccardo Calafiori e l'altro Riccardo, Orsolini, con la nazionale del ct Spalletti. Ci sarà una scrematura, ma Orso spera di rientrare nel gruppo. Con l'Austria è stato invece convocato Posch. Da Bologna non sono ancora partiti De Silvestri e Ravaglia, che nei prossimi giorni andranno in vacanza anche loro.

EURO 2024. Per i convocati a Euro2024 l'estate sarà dunque più che impegnativa. Tutti hanno giocato molto con il Bologna, soprattutto Freuler e Posch, e la competizione servirà anche per capire meglio il loro futuro. Freuler è un pilastro, non verrà toccato. Da capire il futuro di Posch. Ma è chiaro che la Champions apre scenari di continuità per tutti. La prossima, soprattutto, sarà la settimana dei saluti. L'estate sta arrivando. Anche per i calciatori. E con l'Europeo che incombe è evidente che per tutti gli altri ci sarà un po' di agio. Soumaoro è tornato a casa, in Francia. E così hanno fatto molti altri, compreso Castro. A Casteldebole ci sono solamente i dirigenti, per loro inizia un'altra stagione: quella del mercato.

Calafiori e Orso sognano di poter essere nel gruppo finale di Spalletti

ORGANIZZAZIONE RITIRO. Si guarda però già al futuro anche in chiave organizzativa. A Casteldebole hanno interrotto il filo dell'attività di comunicazione. Prossima tappa: ritiro. Che si terrà dal 22 luglio al 3 agosto a Valles nell'Area Vacanze Sci e Malghe Rio Pusteria. Tutto è da definire, ma sarà un ritiro a cinque stelle. Sarà possibile assistere gratuitamente dalle tribune agli allenamenti dei rossoblù, e trascorrere giornate all'insegna dello sport al Fan Village. Durante la permanenza del Bologna sono previste varie serate in piazza, come quella con il saluto della squadra alla tifoseria seguita da una festa, e poi la serata tirolese, un'altra con il mister e molto altro ancora. Per concludere il ritiro, grande festa a Malga Fane.



A Casteldebole si scatenano alcuni tifosi

Caso Motta le scritte e gli attacchi

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Frasi di pesante contestazione contro l'ormai ex allenatore E c'è la lezione di Gasp a Thiago

La lezione da 5 milioni di Gasperini a Thiago. Sì, 5 milioni è la cifra che il Bologna ha buttato via passando dal terzo posto al quinto della classifica. Detto che ci ha messo tanto del suo anche la società non ribellandosi a Lega e televisioni che hanno piazzato Genoa-Bologna al venerdì dopo che già era stata programmata per due giorni prima la sfilata e la festa in Piazza Maggiore, che il traguardo raggiunto resta storico e l'annata da godere fino al minuto 76 di Bologna-Juventus, si può aggiungere come Gasp abbia gestito in modo differente le sbornie e le follie per la vittoria dell'Europa League. Pensando al terzo posto e agli interessi della società, ha impiegato tutti i titolari contro il Torino, non privilegiando soprattutto il gruppo come ha fatto Thiago. Al quale va dato atto di aver parlato e razzolato nello stesso modo: alla fine ha salutato tutti tranne i suoi dirigenti, Fenucci, Sartori e Di Vaio. Nemmeno Fenucci, aggiunto alla lista nera, pare perché volesse mettere bocca sul mercato e fosse d'accordo con Sartori e Di Vaio. Una notizia: ieri mattina sono comparse a Casteldebole alcune scritte contro Thiago Motta, ritenuto un ingrato da alcuni tifosi. No, non saremmo dovuti arrivare a questo, perché è vero che non ha gestito bene il suo addio, ma Bologna deve riconoscergli di essere stato uno dei costruttori di questa impresa.



Thiago Motta, 41 anni, 76 gare sulla panchina rossoblù SCHICCHI

IL RUMORE DEI NEMICI. Avete presente il «rumore dei nemici» di Mourinho? Bene, Thiago se lo è fabbricato a Casteldebole già dopo pochi mesi il suo arrivo, precisamente quando è scoppiata la querelle legata all'impiego di Arnautovic. Vi ricordate la sua sfuriata alla fine dell'ultima di campionato a Lecce contro il sottoscritto? Secondo lui avrei recitato la parte del pifferaio magico, riportando quanto via via mi riferivano sotto sotto alcuni dirigenti, sospettati anche di aver fatto sistemare alcuni striscioni in curva a favore di Arna. Una volta sottolineato quanto Thiago fosse disinformato sul mio conto essendo stato visto spesso come un pugno allo stomaco da questa società, e come se non avevssi potuto avere una mia idea su Arnautovic, ecco, già allora era scoppiato il bubbone. Tanto è vero che molti pensarono che Thiago avesse parlato così per farsi mandare via. Per fortuna Saputo seppe mediare facendo accettare una tregua tra il tecnico e il suo governo e grazie al buon senso degli abitanti del centro tecnico è stato costruito questo campionato di luci abbaglianti. La verità è che Saputo era convinto di poterla anche allungare di un anno questa tregua, ma nell'ultimo incontro non c'è stato confronto, Thiago aveva deciso da tempo di andarsene al di là di quello che assicurava e ciò ha fatto infuriare il presidente.

Passare dal terzo al quinto posto è costato al Bologna cinque milioni

L'Atalanta invece ha gestito molto meglio il finale e le feste

CAPI DELUSI. A differenza dei suoi dirigenti che erano già fortemente delusi prima delle sue ultime parole dettate a Genova. Perché, è il loro pensiero, dopo averlo scelto nonostante relazioni non del tutto positive provenienti da Genova e La Spezia, avergli consentito di studiare da grande allenatore (lo è già e crescerà ancora), consegnato le chiavi del centro tecnico e passato sopra gli spigoli del suo carattere, si sarebbero aspettati un comportamento diverso da parte sua. Thiago avrebbe preteso più incidenza sul mercato? Su questo punto il Bologna risponde di aver sempre seguito le sue indicazioni tecniche, anche se non sui nomi. Una domanda: ciò che abbiamo scritto che sia anche un manuale da seguire per Giuntoli, se vorrà andare d'accordo con Thiago?

IL CORTOMETRAGGIO

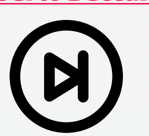
De Silvestri e Ravaglia racconti da cineteca

BOLOGNA - Lorenzo De Silvestri non è un goleador di professione, ma un po' di esperienza nel segnare se l'è fatta: sono più di 30 le sue reti in carriera tra campionato di serie A e coppa Italia. Nell'ultima stagione Lollo ne ha festeggiate 2 (una iconica di testa da fuori area) e in questa veste di bomber si racconterà nel cortometraggio intitolato "Elogio della follia nel gol". «Abbiamo registrato questo corto, anche con Fede Ravaglia e - ha anticipato ieri De Silvestri - ci siamo divertiti un sacco. È stata una cosa istintiva, abbiamo cercato di raccontare le nostre emozioni». Federico Ravaglia farà invece l'elogio della follia nel parare un calcio di rigore. Lui nell'annata appena conclusa ha parato un rigore in coppa Italia a Lautaro Martinez e un rigore in campionato a Politano. Il cortometraggio sarà disponibile online dalle ore 12 di oggi sulle pagine social di Giorgio Comaschi.

d.c.

PLAYBECK

di Roberto Beccantini



Quando il pari diventò sconveniente

Tre punti e a capo. Segnatevi questa data: 25 maggio 1994. A Milano l'assemblea di serie A e B, allora unite, sabotò l'ordine costituito dei tabellini. Non più due punti per vittoria, ma tre. Come gli inglesi - e chi, se no? - già facevano dal 1981. Presidente della Lega era l'avvocato Luciano Nizzola. A Fabio Monti del "Corriere della Sera" spiegò così la svolta: «Dobbiamo contrastare il calo di interesse registrato intorno a noi; l'azienda calcio ha fatturato il dieci per cento in meno rispetto alla stagione scorsa. Abbiamo perso 850 mila spettatori in Serie A anche se c'è stato un discreto aumento in B. Era nostro dovere intervenire».

Curiosamente, l'ultimo ad arrendersi fu Aldo Spinelli, all'epoca padrone del Genoa e oggi in copertina per "punti" ben più caldi: temeva che, con il nuovo sistema, le sviste arbitrali o i gol fortunosi avrebbero potuto penalizzare «in modo ancora più grave» una squadra.

Sono passati 30 anni. Per la cronaca, e per la storia, il primo campionato a tre lo vinse la Juventus di Marcello Lippi e della Triade, del ballottaggio Roberto Baggio-Alessandro Del Piero e del tridente. Davanti a Lazio e Parma. Le squadre erano 18 (20 dal 2004) e le sette sconfitte dell'ape regina hanno fissato, in materia, un record che resiste e persiste. Di sicuro, lo strappo ha contribuito a suggerire manovre più coraggiose, anche se, negli snodi di primavera, il motto "meglio due feriti che un morto" ha conservato un fascino perverso (ma utile, evidentemente).

Spesso, nel recensire gli smottamenti tattici e strategici dello sport, trascuriamo i cambi di regole, dentro e fuori campo. "Quella" risultò cruciale. Fece da spartiacque. Il 15 dicembre 1995 irruppe la sentenza Bosman, che liberò i mercati e, soprattutto, la fantasia e le tresche dei procuratori. Il flagello del Covid portò da tre a cinque le staffette per gara, dettaglio che avrebbe favorito, spudoratamente, le corazzate delle Seste flotte. Dal 2015, in Italia, entrò in vigore la Goal line technology, per estirpare le reti-fantasma. Dal 2017 toccò al Var. Nell'edizione 2019-2020 il designatore Nicola Rizzoli aprì i mani-comi, e i rigori schizzarono a 187 dai 122 del torneo precedente: più 65, addirittura. Gli attaccanti brindarono.

Scandali a parte, a far esplodere l'arsenale, accerchiato sin dall'alba dei Novanta dalle catene del retropassaggio al portiere e dalla caccia grossa ai famigerati "tackle from behind" (da dietro), contribuì il detonatore del "bonus". Vero, il Milan degli olandesi era sbocciato e fiorito con il vecchio regime, ma i pareggi attraversarono un gran brutto momento (da 104 a 77, di botto). Chiamatela pure breccia di Porta Pia. Lungi dall'aver cancellato i corti musi, che si sarebbero rialzati in fretta, la mossa e la scossa hanno se non altro increspato le onde. Fermo restando che, nelle diatribe che oppongono le fazioni del bello alle lobby del pratico, scegliere sarà sempre una "tragedia" perché, citando l'Amos Oz de "La Stampa", è «un confronto non fra un torto e una ragione ma fra due ragioni».



Domani sera la finale di Atene contro l'Olympiacos: la Fiorentina confida nei colpi dell'argentino per fare suo un titolo europeo inseguito a lungo

NICO, LEADER V

di Alessandro Mita
INVIATO AD ATENE

In Conference 10 gol in due anni Arriva al top della condizione ma il suo futuro è da decifrare

Lo hanno coccolato in questi giorni, un po' tutti. L'ultimo è stato Rolando Mandragora: «Può essere l'uomo decisivo della finale». Arrivata al momento della verità, la Fiorentina confida nel suo leader tecnico, Nico Gonzalez. L'Olympiacos ha eletto il proprio, Ayoub El Kaabi, protagonista assoluto della semifinale contro l'Aston Villa, ben 32 reti in 49 partite. Dall'altra parte c'è l'argentino, che ha due buoni motivi per infondere fiducia ai viola: il primo è una condizione atletica finalmente ritrovata dopo i guai fisici che hanno segnato la sua stagione (quando c'è bisogno arretra fino a fare il terzino aggiunto: è quello il segnale); il secondo è il conforto dei numeri, perché nonostante l'annata non sia stata particolarmente brillante Nico i suoi gol li ha fatti. Anzi, questa è la sua stagione migliore a Firenze: 15 gol in 42 presenze, già uno in più rispetto al 2022-2023, ben 6 in più se torniamo indietro fino al 2021-2022. C'è tutto, insomma, per giocare una grande finale e per essere decisivo. Poi si affronterà il tema del futuro, comunque delicato e importante.

L'EUROPA GLI PIACE. Nico Gonzalez si trova a suo agio nelle coppe europee. In due edizioni della Conference League, l'argentino ha realizzato 10 gol fra qualificazioni, gironi e partite a eliminazione diretta: 6 la scorsa stagione, 4 in questa. Sul palcoscenico continentale sa essere incisivo e decisivo, come lo vogliono tutti nella Fiorentina atterrata ad Atene. Guardiamo un anno fa. Dopo aver sbloccato la sfida preliminare col Twente, in semifinale a Basilea i viola dovevano ribaltare l'1-2 dell'andata per conquistare il diritto di andare a Praga: Nico ne fece due, fondamentali, poi fu Barak a chiudere la sfida ai supplementari. Nell'attuale Conference, l'argentino ha portato avanti la Fiorentina nel turno di qualificazione con il Rapid Vienna (venne sconfitta per 1-0 in Austria, doppietta e 2-0 al Franchi). Nel girone, un suo rigore nel finale ha dato la vittoria a Italiano contro il Genk, sempre a Firenze: gol della qualificazione matematica. E nei quarti, chi ha abbattuto il muro difensivo del Viktoria Plzen (ancora al Franchi) dopo il deludente 0-0 dell'andata? Sempre Nico, nei supplementari (2-0 finale con sigillo di Biraghi). Forse il percorso europeo è stato più esaltante di quello in campionato, dove di gol che hanno deciso una partita si vede solo quello con il Bologna in casa.

FUTURO DA SCRIVERE. Nico Gonzalez ha il contratto fino al 2028, frutto del rinnovo annunciato lo scorso settembre.

I NUMERI IN CONFERENCE

PRESENZE	10
GOL	2
XG	4.04
TIRI TOTALI	26
TIRI NELLO SPECCHIO	11
ASSIST	2
PASSAGGI RIUSCITI	222
DUELLI VINTI	82

Nico Gonzalez, 26 anni. In alto, il suo gol di testa contro il Monza LAPRESSE

GIÀ SCELTA LA FORMAZIONE

Jack e Beltran le alternative last minute

di Francesco Gensini

FIRENZE - **La formazione più importante della stagione, ebbene sì. Il margine d'errore va ridotto al minimo, le scelte giuste rappresentano la via d'accesso per la vittoria, anche se cinque cambi (che possono diventare addirittura sei in caso di supplementari) consentono di stravolgere l'undici iniziale tornando quasi completamente sui passi iniziali. Ma non è mai la stessa cosa. Vincenzo Italiano e la Fiorentina ci sono arrivati però nel modo migliore. Con il gruppo praticamente al completo che ieri è salito sul charter destinazione Atene (compreso Sottil infortunato) e che il tecnico siciliano ha gestito come aveva preventivato nelle tre partite di campionato successive alla semifinale di ritorno a Bruges. E difatti scelte e formazione sono fatte per questa finale di Conference League. Provate anche ieri nell'ultimo allenamento al Viola Park prima della partenza, che saranno riprovate oggi nella rifinitura direttamente ad Atene, che Italiano si porterà fino a domani dopo averci dormito (e pensato) prima di comunicarle ai suoi calciatori. Terracciano in porta, linea difensiva composta da Dodo, Milenkovic, Quarta e Biraghi, Arthur e Mandragora coppia di centrocampisti, Gonzalez, Bonaventura e Kouame alle spalle di Belotti: se la notte non porterà consigli differenti (Bonaventura per Mandragora e Beltran trequartista) questa sarà la formazione più importante della stagione.**

L'ATTESA PER LA FINALE | GRANDI MISURE DI SICUREZZA PER LA RIVALITÀ TRA OLYMPIACOS E I PADRONI DI CASA DELL'AEK

I primi tifosi viola sono già ad Atene. E oggi arriva Rocco



I tifosi viola non entreranno in contatto con i greci verso lo stadio

INVIATO AD ATENE - Un popolo in marcia, fin dalle prime ore di ieri. Sono i novemila la tifosi della Fiorentina che si stanno riversando ad Atene con aerei e traghetti. Ne sono arrivati già molti, il grosso sbarcherà nella giornata di oggi. Ieri sera hanno iniziato a colorare di viola l'aeroporto Eleftherios Venizelos e le strade di Atene, osservati da un grande apparato di sicurezza. La sfida di domani si porta dietro comunque paure e tensioni, non tanto per l'arrivo dei fiorentini ma per la possibilità di scontri tra le frange estreme degli ultras di Olympiacos, Aek Atene e Panathinaikos. Soprattutto quelli dell'Aek, rivali degli avversari dei viola, potrebbero innescare micce pericolose (anche perché lo stadio dove si gioca è il loro...). Per questo sono previsti quasi diecimila uomini delle forze dell'ordine impegnati domani per le vie della città, pronti a vigilare sulla tranquillità di questa finale di Conference.

IL PIANO. Nel giorno della partita tutti i tifosi viola saranno concentrati nella fan zone situata nella parte nord della capitale greca, mentre quelli dell'Olympiacos partiranno da sud, zona Pireo. Il piano, ufficializzato ieri attraverso i canali Uefa, prevede che le due tifoserie non entrino mai in contatto nel loro viaggio di avvicinamento allo stadio Agia Sophia. Poi saranno vietate magliette differenti da quelle delle due squadre che scenderanno in campo, stop anche alle sigarette, comprese quelle elettroniche. E niente borse oltre una certa misura. In mezzo a tutto questo, comunque, anche degli appuntamenti per chi vuole godersi una giornata piena prima della partita. C'è il Fan Festival in piazza Kotzia, davanti al Municipio cittadino, con vari eventi in programma. E c'è anche una riproduzione gigante della coppa in palio domani sera, in piazza Jacqueline de Romilly.

Sono novemila in arrivo da Firenze Squadra atterrata invece in serata

ARRIVA ROCCO. La Fiorentina è arrivata in serata ad Atene, il presidente Commisso, a meno di imprevisti, è atteso oggi. Vivrà la vigilia con la squadra e con Italiano, inciterà i suoi ragazzi, esortandoli ad adempiere alla promessa fatta: riportare un trofeo a Firenze, anche per onorare la memoria di Joe Barone. Ieri la comitiva partita dall'aeroporto di Peretola è stata incitata da molti tifosi, che domani riempiranno gli spazi con i maxischermi presenti in città, fra cui quelli al Franchi (almeno quattro) e quello al Viola Park.

a.mi.



In linea teorica, ci sarebbe da pensare che la nuova Fiorentina sarà costruita intorno a lui. A maggior ragione se i viola dovessero vincere la Conference. Ma la certezza non c'è. Lo scorso anno il club viola rifiutò un'offerta di 43 milioni dal Brentford, un po' per volontà della dirigenza, un po' per volontà del giocatore, non del tutto stimolato da una squadra che in Premier League è poi arrivata sedicesima. In Inghilterra, però, è stimato: cosa succederebbe se arrivasse una nuova proposta così alta? Durante il recente Media Day in vista della finale di Atene, è stato piuttosto evasivo: «Chi mi conosce sa bene che a Firenze sono felice, ma sappiamo tutti come va il calcio. Oggi sono qua, domani non si sa. Non è questo però il momento di pensarci: voglio godermi il momento e giocare la finale». Che continui alla Fiorentina non è certo, dipenderà dalle eventuali proposte (resta valida la valutazione dei 40 milioni). La certezza, semmai, è che domani ad Atene tutti si aspettano che faccia il leader.

L'ATTACCANTE DELL'OLYMPIACOS

El Kaabi carica: «Il segreto è Mendilibar»

di Alessandro Di Nardo

FIRENZE - **Anche in casa Olympiacos l'attesa è spasmodica. Recuperati anche i due centrocampisti Francisco Ortega e Vicente Iborra, Mendilibar ha problemi di abbondanza, in particolare davanti. La maglia al centro dell'attacco è prenotata da Ayoub El Kaabi: il marocchino, capocannoniere della Conference con 10 reti, ha parlato ai canali ufficiali della Uefa ribadendo come per i biancorossi la svolta sia arrivata dopo la rimonta col Maccabi Tel Aviv: «Dopo aver perso 4-1 all'andata e aver ribaltato tutto al ritorno, la fiducia in noi è aumentata. Merito anche di Mendilibar: è arrivato in un momento difficile ma ci ha dato sicurezza. Siamo orgogliosi perché abbiamo fatto felice tutta la Grecia». L'Olympiacos sarà quindi spinto da tutto il popolo greco, o quasi. Perché già dall'arrivo dei primi tifosi viola nelle scorse ore è nato un 'gemellaggio' naturale con i supporters dell'Aek ma soprattutto quelli del Panathinaikos, che ieri hanno colorato di biancoverde tutta Atene (oltre un milione di tifosi ad accogliere la squadra di basket reduce dalla vittoria dell'Eurolega). Non potranno essere allo stadio, o comunque dovranno mascherarsi da fiorentini, visto che la Uefa ha vietato agli spettatori di indossare maglie o stemmi di club che non siano coinvolti nella finale, ma anche il recente trionfo del Pana alimenta la voglia dei biancorossi del Pireo di rispondere con un successo domani sera.**

La Fiorentina deve scegliere il sostituto di Italiano

Palladino è in pole spunta l'idea Baroni

di Alessandro Mita
INVIATO AD ATENE

Dovrebbe accadere qualcosa di straordinario perché Vincenzo Italiano rimanga sulla panchina della Fiorentina. Da mesi si dice che Rocco Commisso possa fare un nuovo tentativo per trattenerlo, magari con la Conference League in bacheca. E non possiamo escludere che il tentativo sarà fatto. Ma al momento le percentuali di una permanenza di Italiano a Firenze sono ridotte al minimo. Pealtro, la clausola per il rinnovo automatico in caso di qualificazione all'Europa League è un foglio scritto ma con un valore ormai relativo dopo il confronto fra allenatore e società a inizio anno. Difficile pensare che Commisso s'impunti per farla rispettare.

Oggi resta Raffaele Palladino il candidato principale alla sostituzione di Italiano. La Fiorentina lo ha messo in cima alla lista da tempo, apprezzando il suo percorso con il Monza, due stagioni piene di soddisfazioni e che hanno anche un po' sorpreso alla luce del debutto assoluto in Serie A dell'ex attaccante. Idee chiare e ambizione: si intende replicare la scommessa Italiano con un nuovo profilo. Ma ovviamente tutto è rinviato a dopo la finale di Atene, quando i viola e Palladino si confronteranno per capire se il matrimonio è conveniente e va bene a tutti. Palladino ha messo le cose in chiaro con il Monza: aspetta la Fiorentina, altrimenti potrebbe rimanere ancora una stagione sulla panchina biancorossa. Per lui la squadra viola rappresenta il salto di qualità che intende compiere.


Marco Baroni, tecnico del Verona, e Raffaele Palladino, allenatore del Monza GETTY IMAGES

L'allenatore del Monza è in attesa Con Aquilani tra le alternative c'è anche il tecnico del Verona

ALTERNATIVE. È ovvio che la Fiorentina si è costruita nel tempo anche delle strade alternative. C'era Alberto Gilardino (che resterà al Genoa), c'è ancora Alberto Aquilani, ogni tanto Maurizio Sarri invia dei messaggi, ma negli ultimi giorni è emersa una nuova pista: Marco Baroni. Dentro la Fiorentina è un tecnico apprezzato: due promozioni dalla B alla A (con Benevento e Lecce), poi due salvezze consecutive nelle ultime due stagioni (Lecce e oggi Verona), di cui l'ultima al limite del miracolo: con l'Hellas, Baroni ha compiuto un capolavoro dopo una sessione di mercato a gennaio che ha rivoltato completamente la squadra per esigenze finanziarie. Quest'ultima avventura ha colpito vari club, fra cui la Fiorentina (e il Cagliari). Palladino resta indiscutibilmente in pole, Baroni è la possibile new entry nel lotto dei candidati. Di esperienza europea da allenatore non ne ha (come del resto Palladino), però è fiorentino ed è cresciuto nel settore giovanile viola, ha un legame solido con la città che potrebbe ridurre la diffidenza di chi vorrebbe un tecnico più navigato a un certo livello. «Io sono ambizioso...», ha detto dopo l'ultima sfida con l'Inter.

La vecchia clausola di Italiano ormai ha un valore relativo A meno che Rocco...

Insieme a Baroni, come dicevamo, c'è sempre Aquilani, reduce da una stagione luci e ombre al Pisa. Piace al Sassuolo, potrebbe restare sulla panchina nerazzurra ed è stimato anche a Firenze, dove si è formato come allenatore nel settore giovanile vincendo tre Coppe Italia e due Supercoppe con la Primavera. Ormai l'ora delle scelte è vicina.

L'INTERVISTA

Giraldi era il ds del Nottingham Forest l'altro club del presidente dell'Olympiacos

«Marinakis ha fretta di vincere Fiorentina, attenta a El Kaabi»


Il ds Filippo Giraldi GETTY IMAGES

di Niccolò Santi
FIRENZE

Filippo Giraldi, direttore sportivo di nascita e fede fiorentina, non ama esporsi alla stampa. Ma oggi è diverso, in quanto vigilia della finale di Conference League che coinvolgerà la sua squadra del cuore e i proprietari del club dove ha lavorato per quasi un anno. Non si tratta dell'Olympiacos ma del Nottingham Forest: «Marinakis mi volle con sé perché gli piaceva il mio modo di lavorare. Tuttavia, per le caratteristiche che avevo, preferì portarmi in Inghilterra e non in Grecia. Sono stato al Nottingham da ottobre 2022 a maggio 2023, mentre prima ho fatto nove anni al Watford dei Pozzo, che conosco a menadito. Ultimamente ho parlato anche con alcune realtà arabe, ma voglio pensarci bene prima di spostarmi di nuovo».

Come si è trovato con Marinakis?

«Bene, mi capitava a volte di parlare anche dell'Olympiacos, magari ci confrontavamo su dei giocatori. È una persona super innamorata della sua squadra e soprattutto ha una mentalità vincente. Non accetta di perdere: se succede, tende a cambiare. Allenatore, giocatori, oppure staff. In un ambiente a giri altissimi, Mendilibar è l'allenatore giusto».

In che senso?

«Perché mi sembra bravo a mantenere gli equilibri. Marinakis è impaziente di vincere, ma il calcio è un percorso che può comprendere anche sconfitte, difficoltà. Ci si deve abituare. E comunque l'Olympiacos è stato bravo quest'anno sia in in Youth League che in Conference, dove ha eliminato un Aston Villa stanco ma superiore».

«Per la Viola conta l'approccio Dovrà attaccare con il collettivo»

Che atmosfera troverà la Fiorentina?

«Paradossalmente le incognite dal punto di vista degli eventuali disordini sono più tra le tifoserie locali. Ma la Grecia ha gli occhi del mondo puntati addosso, quindi organizzerà tutto al meglio».

I viola possono considerarsi favoriti?

«No, è un cinquanta e cinquanta. Per considerarti favorito, in una finale, devi essere nettamente superiore all'avversario».

Quali giocatori dovrà temere maggiormente la Fiorentina?

«In generale dico i calciatori offensivi come Podence, Fortounis, El Kaabi. Ma anche Jovetic se giocherà. Poi El Arabi che negli anni, partendo dalla panchina, ha dato tanto alla squadra. Poi in difesa ci sono dei calciatori non così sconosciuti, come Retsos che nel 2022 è stato al Verona. Io invece ho avuto il terzino Omar Richards al Nottingham: ha una facilità di corsa mai vista in vita mia. Purtroppo però ha avuto tanti problemi. Peccato».

Cosa non dovrà sbagliare la formazione di Italiano?

«L'approccio. Secondo me sarà una partita simile a quella dell'anno scorso con il West Ham, in cui i viola avrebbero potuto trionfare se non fosse stato per quella leggerezza difensiva. Se la Fiorentina attaccherà bene a livello collettivo potrà mettere in difficoltà l'Olympiacos».

Il fondo americano dà l'avvio a una serie di contatti finalizzati a conoscere tutti gli aspetti della società



Simone Inzaghi con la coppa dello scudetto

Oaktree-Inzaghi il primo incontro

Previsto un rinnovo per il tecnico: il terzo in tre anni
Sul tavolo anche le mosse per l'obiettivo Champions

di Pietro Guadagno
MILANO

Inzaghi, ma non solo. Quella appena cominciata è la vera prima settimana di Oaktree al comando dell'Inter. La scorsa, infatti, ha segnato il passaggio di consegne da Suning, con tutte le necessarie incombenze tecniche. Ma ora inizia l'effettiva operatività. Cano e Ralph, i punti di riferimento del fondo americano, oggi saranno a Milano per dare il via a una serie di incontri e di riunioni, finalizzati a conoscere ogni aspetto della società: dai responsabili alle aree di competenza, dalle figure professionali ai rispettivi ruoli e incarichi. Evidentemente, si tratta di un momento fondamentale, tenuto conto che, pur avendo manifestato e confermato la fiducia all'attuale management, Oaktree vuole comunque "pilotare" il vascello nerazzurro, con la piena consapevolezza di quello che è adesso e di quello che può diventare.

VOGLIA D'EUROPA. Insomma, l'agenda di Cano e Ralph sarà fitta. Ma già oggi ci sarà un passaggio "pesante", ovvero il primo vero contatto con Inzaghi. Sarà, di base, un momento di conoscenza. Scontato che, da parte di Oaktree, ci sia l'intenzione di proseguire con il sentiero già tracciato, quello che prevede un altro rinnovo (il terzo in tre anni) per il tecnico piacentino. Ma non sarà certo quella di oggi l'occasione per entrare nei dettagli del nuovo contratto. Per tutti quegli aspetti dovrà essere coinvolto Tinti, l'agente di Simone. Piuttosto, l'appuntamento servirà per confrontarsi, manifestare aspettative e desideri. Ed è chiaro che sarà importante trovare una sintonia. Dopo la finale di Champions di un anno fa e il trionfale scudetto appena conquistato, Inzaghi ha tutta la voglia di puntare forte sull'Europa. Istanbul è stato un exploit inatteso, almeno all'inizio della competizione. Ora, invece, il pensiero nella testa del tecnico è di riprovarci con la consapevolezza della propria forza e l'ambizione di arrivare fino in fondo.

STAGIONE DA COSTRUIRE. Ovvio che Oaktree non spegnerà i sogni dell'allenatore piacentino. Anzi, la vetrina internazionale (quindi allargando il discorso anche al Mondiale per club) è in assoluto l'opportunità migliore per creare valore attorno e dentro il club. Si tratta, però, di capire come alzare la competitività della squadra, inseguendo in parallelo «la stabilità operativa e finanziaria» del club. Ma questa è materia che, inevitabilmente, coinvolgerà Marotta, Ausilio e Baccin. Il tema verrà affrontato in una successiva riunione con lo stesso Simone, ma non necessariamente oggi. Del resto, con la stagione che si è appena conclusa, è il momento di entrare nei dettagli della preparazione di quella che sta per cominciare. Sul tavolo, quindi, finiranno il mercato e la programmazione di un'estate appesantita da Europei e Coppa America. In linea con la sua voglia di Champions, Inzaghi insisterà nel chiedere che la quasi totalità dell'attuale gruppo venga confermata e che, soprattutto, non vengano "toccate" le pedine fondamentali. Anche lo scorso anno avanzò la stessa istanza: non gli diedero tanto bene, ma sul campo è stato comunque un successo. Stavolta, l'intenzione è di cambiare il minimo, e comunque con la finalità di avere le risorse per i rinforzi ritenuti necessari. Taremi e Zielinski sono già nerazzurri, ma Simone vorrebbe una punta in più, con decisa preferenza per Gudmundsson. Un'ulteriore esigenza è quella del vice-Sommer, con Bento in prima fila anche per raccoglierne l'eredità. Per chiudere il quadro, l'eventuale sostituto di Dumfries e, magari, un difensore centrale. Oggi, si capirà di più.

L'allenatore spinge per Gudmundsson e Bento scelto come vice Sommer

ASSEMBLEA

Il 4 giugno nuovo Cda e presidente

di Giorgio Coluccia

MILANO - **La convocazione è fissata tra una settimana esatta. L'assemblea degli azionisti dell'Inter si terrà martedì per nominare il nuovo consiglio di amministrazione e il nuovo presidente, che potrebbe anche essere una figura di rappresentanza per tutto il mondo nerazzurro e succedere così a Steven Zhang. Nel nuovo CdA ci saranno anche Alejandro Cano e Katherine Ralph, che la settimana scorsa subito dopo l'annuncio dell'avvicendamento avevano incontrato Marotta e Antonello a Milano.**

MESSAGGIO TORO. Tra i fronti aperti della nuova società c'è ovviamente quello riguardante il rinnovo di contratto di Lautaro, dal quale il club si aspetta un segnale d'apertura. Ieri l'attaccante argentino ha celebrato la fine di una stagione storica con un video messaggio pubblicato sui social per i tifosi: «Sognavo da sempre di sollevare una coppa ed essere il capitano di una squadra molto importante come l'Inter. Giocare a San Siro è magico». Un nuovo incontro tra le parti non è certo che avvenga già in settimana (ma non è da escludere a priori), visto che non c'è urgenza assoluta rispetto a un contratto in scadenza nel 2026 ed essendo ancora in corso l'insediamento definitivo della nuova proprietà. Di certo ci si aspetta che il centravanti di Bahia Blanca, attraverso l'agente Camano, venga incontro alle necessità del club. Per il nuovo accordo fino al 2029 si potrà arrivare in doppia cifra, attorno ai 10 milioni, soltanto attraverso i bonus concordati tra le parti.



Steven Zhang GETTY IMAGES

IL RETROSCENA | OAKTREE HA RILEVATO ANCHE IL PACCHETTO DI MINORANZA DEL CLUB

L'intrigo del 31% di LionRock quando è passato alla GH di Zhang?

di Alessandro F. Giudice

Qualcosa non torna nel pignoramento del 31% di azioni dell'Inter riconducibile a LionRock. Due distinte comunicazioni creano un buco di tre anni, in cui non è chiaro chi ne abbia mantenuto la proprietà. Un comunicato dell'Inter di giovedì scorso, ne esponeva la meccanica: il 22 maggio Oaktree ha escusso il pegno che deteneva sulle quote di Great Horizon (GH), società al vertice della catena di controllo lussemburghese dell'Inter. A sua volta, GH «ha acquisito il controllo e la proprietà di LionRock Zuqiu Ltd, società che detiene indirettamente, tramite la sua controllata ISC SpA il 31,05% delle azioni dell'Inter». Quest'ultima è la società italiana con in pancia il 31% dell'Inter, creata – a suo tempo – da Erik Thohir e acquisita nel 2019 da LionRock, attraverso un veicolo basato alle isole Cayman, LionRock Zuqiu appunto.

Acquisendo Great Horizon, Oaktree ha rilevato tutto quanto vi era dentro.

Ma c'è un problema: come (e soprattutto: quando) sono arrivate a GH le quote della società Cayman? l'Inter non lo dice, limitandosi a precisare di essere stata informata "in pari data" cioè il 22 maggio scorso. Lo stesso giorno, però, un portavoce di LionRock ha dichiarato a Reuters che il fondo di Hong Kong aveva cessato di essere azionista dell'Inter quando Oaktree aveva erogato il finanziamento a Zhang, cioè a maggio 2021: tre anni fa. Singolare che LionRock riportasse ancora l'Inter nel portafoglio di partecipazioni sul suo sito internet, fino a qualche giorno fa. Magari una dimenticanza (durata tre anni) anche se campeggia ancora, sul sito del fondo, la celebrazione dello scudetto con foto della squadra.

In ogni caso, GH non sembra aver acquistato la quota tre anni fa, perché il suo bilancio 2021 (depositato qualche settimana fa, con due anni di ritardo) non ne fa cenno. Non si sa neppure come potrebbe averla pagata, perché a fine 2021 aveva in cassa meno di 6 mila euro e meno di 50mila a fine 2020 e nel pubblico registro si trovano evidenze di aumenti di capitale negli ultimi anni. Se è vero quanto sostenuto dal portavoce di LionRock (che non ha voluto rivelare a Reuters l'identità del cessionario) per tre anni la quota dell'Inter ha fatto capo a un proprietario misterioso: non era LionRock e non si sa se fosse lo stesso Zhang. Del passaggio di proprietà della partecipazione non si trova alcuna comunicazione.

Un problema non da poco, perché le norme federali obbligano i club a comunicare trasferimenti di quote societarie superiori al 10%, pena l'ammenda o la penalizzazione di punti in classifica e lo stesso obbligo impongono le norme UEFA. La comunicazione non riguarda solo l'identità del proprietario diretto (in questo caso ISC SpA) ma il beneficiario effettivo apicale, cioè il soggetto al vertice della catena di controllo. Se non era LionRock, chi ne è stato per tre anni il proprietario? Forse Zhang ma quanto l'avrebbe pagata? E con quali risorse?

Le note ufficiali e la dichiarazione del portavoce non coincidono

Il blasone rossonero è stato decisivo nello strappare il sì

Milan, formula Fonseca biennale più opzione

di Antonio Vitiello
MILANO

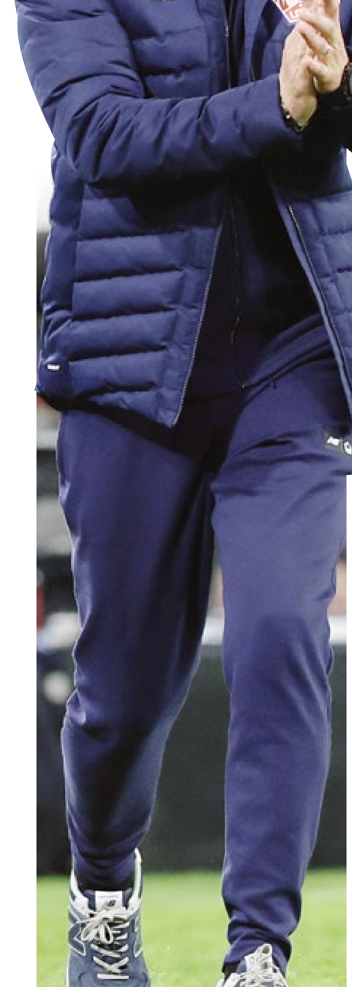
Il portoghese percepirà 2,5 milioni a stagione: il primo obiettivo sarà conquistare una piazza scettica

Il ritorno di Paulo Fonseca in Italia è solo questione di tempo. Dopo il biennio a Roma, il tecnico portoghese è pronto a vivere la sua seconda avventura in serie A, stavolta a Milano sponda rossonera. Il Diavolo ha appena concluso il ciclo quinquennale di Stefano Pioli e si affiderà a un tecnico che possa portare avanti il progetto tattico costruito negli ultimi mesi. In questi giorni l'entourage di Fonseca è in contatto con il club per completare l'aspetto burocratico e poi la prossima settimana potrebbe arrivare l'annuncio. Fonseca firmerà un biennale con opzione sul terzo anno e percepirà un ingaggio da 2,5 milioni di euro più bonus fino ad arrivare a tre milioni. Si stanno studiando gli ultimi dettagli contrattuali e poi si procederà alla firma.

LA SCELTA. La dirigenza ha valutato diversi profili prima di arrivare alla conclusione, ha studiato varie soluzioni, ma alla fine in maniera collegiale la scelta è ricaduta sull'ex giallorosso. Fonseca si è liberato dal contratto con il Lilla al termine del campionato in Francia, dove all'ultima giornata ha perso il treno per la qualificazione diretta alla prossima Champions League a causa del pareggio con il Nizza, successivamente ha declinato il rinnovo offerto dal presidente del Lilla per valutare altre proposte. L'offerta di un club dal blasone internazionale come il Milan e la prospettiva di giocare ancora la Champions lo hanno convinto. Anche perché il Marsiglia, l'altra squadra a fargli la corte, addirittura arrivava a offrirgli un ingaggio più alto. Fonseca è stato scelto anche per la capacità di valorizzare e lanciare giovani, di essere sempre in sintonia con le società per cui ha lavorato. E anche per il suo curriculum internazionale. Ha vinto in Ucraina tre campionati, ha allenato in Portogallo, in Italia e Francia, e vuole proporre un gioco offensivo proprio come vorrebbe il club rossonero. D'altronde in campo europeo, proprio alla guida della Roma, raggiunse una semifinale di Europa League.

SCETTICISMO. Non si placa, invece, la protesta della tifoseria milanista che sperava di vedere in panchina un allenatore con un pedigree superiore. Ecco perché uno dei primi compiti di Fonseca sarà quello di convincere il pubblico milanista con i fatti. Ma alla base dovrà essere supportato dal club e da una buona campagna acquisti. Infatti è proprio qui che il Milan vuole puntare, sui giocatori. La strategia è rinforzare in maniera robusta la squadra attraverso tre-quattro innesti di spessore, rendere il parco giocatori ancora più competitivo con operazioni mirate. Si parte dai sostituti di Giroud e Kjaer, un attaccante e un difensore forte, per poi passare al centrocampista con caratteristiche difensive e un terzino destro. Proprio ieri, infatti, la dirigenza ha incontrato in sede gli agenti di Emerson Royal, esterno del Tottenham. Primi contatti esplorativi ma è una conferma che Moncada vuole rinforzare anche un reparto dove attualmente ci sono Calabria, Florenzi e all'occorrenza Kalulu.

La società è già al lavoro sui rinforzi Ieri contatti per Emerson Royal


Paulo Fonseca, 51 anni LAPRESSE

PRESENTE INVECE GIROUD

La squadra in Australia senza Leao

MILANO - **Prima di concludere ufficialmente l'annata, il Milan è atteso da un ultimo impegno. Venerdì disputerà contro la Roma un'amichevole in Australia, dove le due squadre giocheranno con una patch speciale per onorare Agostino Di Bartolomei (ex di entrambe le formazioni) in occasione del trentesimo anniversario della sua scomparsa.**

IL GRUPPO. I rossoneri sono partiti ieri e tra i convocati non c'è Rafael Leao, assente per motivi personali, e nemmeno Bennacer e Maignan. A sorpresa invece figura Giroud, che aveva annunciato l'addio a San Siro qualche giorno fa. Il francese dopo l'amichevole andrà a giocare gli europei con la Francia. Presenti anche il capitano Calabria, il terzino Theo Hernandez, e gli ultimi arrivati Loftus-Cheek, Reijnders, Okafor e Jovic. Non ha preso parte alla spedizione australiana invece Pulisic.

a.vit.

Dopo il finale di stagione deludente l'allenatore sta lavorando per costruire la squadra del futuro prossimo «Per il mercato c'è il piano A ma anche B, C e D»

DDR: VINCO CON LA RO

«Strada giusta, conquistare trofei è il mio obiettivo Mi terrei stretto Dybala, però spetta a lui decidere»

di Roberto Maida
ROMA

Da romano previdente, si è presentato alla consegna dei Premi Ussi Roma in scooter: un ottimo antistress contro il traffico della capitale all'indomani di una partita che gli aveva provocato fastidio, se non imbarazzo. Ma il campionato ormai è storia, è ricordo. E così Daniele De Rossi deve pensare già alla maniera più rapida ed efficiente di sistemare una squadra che da sei anni gira al largo dalla Champions League. Oggi, senza saltare di gioia, dovrà volare in Australia per l'amichevole con il Milan ma dalla prossima settimana, con qualche giorno di vacanza in mezzo, lavorerà sul mercato con il nuovo direttore sportivo Ghisolfi. De Rossi, deluso dal cedimento strutturale delle ultime nove partite tra Serie A ed Europa League, è il primo a sapere che la Roma non è stata all'altezza delle richieste della propria tifoseria. «Non una stagione disastrosa - spiega - ma volevamo e potevamo fare meglio: l'obiettivo era tornare in Champions e in finale di Europa League e non ci siamo riusciti. Però nel complesso abbiamo fatto le cose correttamente e bisogna continuare adesso nella maniera corretta per salire di livello».

LE STRATEGIE. Senza i soldi del maxitorneo delle grandi, bisognerà lavorare su investimenti scaltri: «Ho le stesse idee della società, questo mi piace. L'Atalanta può essere un modello da studiare. Ne parlavo a Lina (Souloukou, la Ceo, ndr) qualche ora fa. Anche il ds vede il calcio come lo vedo io. Non sempre tutte le idee di mercato si possono realizzare ma abbiamo anche dei piani b, c e d. Sono fiducioso per il futuro». Analizzando i cinque mesi di gestione, De Rossi aggiunge: «Ci resta un sapore agrodolce per come abbiamo concluso il campionato. Però c'è anche l'altra parte del percorso da considerare: alla gente rimangono negli occhi le ultime partite, alle quali purtroppo siamo arrivati con le pile scariche. Dobbiamo costruire un rosa che sia competitiva fino in fondo in tutte le competizioni». Con quale budget? «Sono questioni che discuteremo internamente con la proprietà. Ma non siamo entrati nel dettaglio».

IL DUBBIO. Nella nuova Roma servirà prima di tutto un centravanti che sostituisca Lukaku. Ma neppure Dybala è sicuro di rimanere. De Rossi anche sulla politica interna si espone con buon senso: «Ho un ottimo rapporto con Paulo. Mi avevano detto che si faceva sempre male e invece in allenamento è uno di quelli che vanno più forte. Io mi terrei stretto lui come tutti i miei giocatori... Ma non starò qui a dire cose che potrebbero diventare un boomerang. Nella comunicazione occorre stare attenti, perché nel calcio si fanno dei progetti che vengono scombussolati dalle decisioni del calciatore o del procuratore». Parafrasando la perifrasi dell'allenatore, Dybala ha una

«Atalanta modello da studiare. Idee in comune tra me e la Souloukou»

VENERDÌ CONTRO IL MILAN | OGGI LA PARTENZA

La Joya superstar dell'amichevole australiana


Tammy Abraham, 26 anni, alla Roma dal 2021 GETTY IMAGES

ROMA - Se c'è qualcuno della Roma o del Milan che vi racconterà che #sonofelicedieessere-qui non credetegli: questa amichevole di fine stagione dall'altra parte del mondo, passando dalla tarda primavera boreale al caldo autunno australe, è una penitenza che le due squadre non meritano, al di là degli errori commessi durante la stagione. Ad ogni modo pecunia non olet, soprattutto quando arriva da una ricca comunità, e così la Roma di De Rossi parte oggi per Perth, in vista dell'esibizione programmata per venerdì all'Optus Stadium alle ore 13 italiane (le 19 locali). Per velocizzare la pratica, molto remunerativa ma anche tanto faticosa, il viaggio durerà solo lo stretto necessario: l'atterraggio in Australia, dopo 16 ore a bordo di un charter che non effettuerà scali tecnici, è previsto mercoledì sera. Il rientro è fissato subito dopo la partita, per consentire alla comitiva di sciogliersi già sabato mattina a Fiumicino.

I CONVOCATI. De Rossi ha naturalmente esentato dalla trasferta tutti i giocatori impegnati con le nazionali: restano quindi a casa Lukaku e Paredes, già rientrati nelle rispettive nazioni, più gli italiani Mancini, Cristante, Pellegrini ed El Shaarawy che dalla prossima settimana lavoreranno a Coverciano, più Rui Patricio, Celik e Zalewski, che andranno all'Europeo. Forse non partirà nemmeno Spinazzola, che è infortunato. Altri sono in dubbio. Parteciperà però suo malgrado Paulo Dybala, che non è stato convocato per la Coppa America dall'Argentina e quindi è disponibile. Sarà lui l'uomo immagine della comparsata australiana, nella quale De Rossi dovrà inserire molti giovani per raggiungere il numero legale. Ma non i Primavera, che sono impegnati nel derby in semifinale scudetto. Toccherà agli Under 18 aggregarsi alla comitiva. Ecco, magari a loro farà piacere allenarsi per qualche ora con i giocatori della prima squadra. E chissà che De Rossi non noti qualche giovanissimo talento da monitorare per la prossima stagione.

De Rossi esenta dalla trasferta a Perth tutti i nazionali

PROGRAMMAZIONE. Al ritorno in Italia la Roma metterà a punto anche il programma estivo: al momento l'intenzione è di cominciare il ritiro a Trigoria, come succede ormai da molti anni, ma l'ipotesi di allenarsi in montagna è ancora valida: nessuna decisione è stata presa. A seguire, a seconda delle offerte, la squadra si sposterà per giocare le amichevoli. I dettagli del piano saranno trattati nel giro di qualche settimana.

rob.mai.


Da sinistra De Rossi, Ghisolfi, Pellegrini, Dybala GETTY, LAPRESSE

OMA

clausola da 12 milioni che può liberarlo dalla Roma entro il 30 luglio. Il suo entourage sta vagliando già da settimane il mercato internazionale per capire se esista la possibilità (e la convenienza) a trovare collocazione in un club che partecipi alla Champions. Contro questo scenario, i Friedkin e lo stesso De Rossi possono solo stare a guardare. Organizzandosi di conseguenza però: la dipendenza dal talento cristallino di Dybala è stata una sensazione magnificamente limitante. «Il mio obiettivo - puntualizza DDR - è vincere dei trofei, riportando la Roma dove merita di stare».

L'ACCORDO SEMBRA VICINO

Il Fenerbahçe in pressing su Mourinho

ISTANBUL - Il Fenerbahçe insiste e conta di convincere José Mourinho a prendere possesso della panchina nella prossima stagione. L'idea, avanzata inizialmente dal candidato alla presidenza del club Aziz Yildirim, sta prendendo piede in Turchia e ha conquistato anche l'attuale massimo dirigentee del club, Ali Koç. L'inserimento del Besiktas, altra squadra di Istanbul, non sembra avere sortito altro effetto che quello di accendere una dura polemica tra le due società.

Mourinho, in attesa di una prospettiva di lavoro interessante dopo la separazione dalla Roma, prenderebbe il posto di Ismail Kartal, attuale allenatore del Fenerbahçe, e troverebbe tra i giocatori Edin Dzeko, già centravanti di Manchester City, Roma e Inter e attuale capitano della squadra turca. Mentre non potrà avere a disposizione Leonardo Bonucci, che ha annunciato l'addio al calcio giocato. Yildirim assicura di avere già incontrato Mourinho e di averlo persuaso con la promessa di acquistare nuovi giocatori funzionali alla sua visione del calcio.

Proprio domenica scorsa il Fenerbahçe si è visto sfuggire la vittoria in Süper Lig, il campionato turco, nonostante la vittoria per 6-0 sull'Istanbulspor. Il titolo è andato al Galatasaray, vittorioso per 3-1 sul Konyaspor in trasferta. Il Fenerbahçe comunque, oltre a una solida fama internazionale, ha un palmarès che comprende tra l'altro 19 titoli nazionali e 7 Coppe di Turchia.

Le scelte di De Rossi, che ha già parlato col ds Ghisolfi

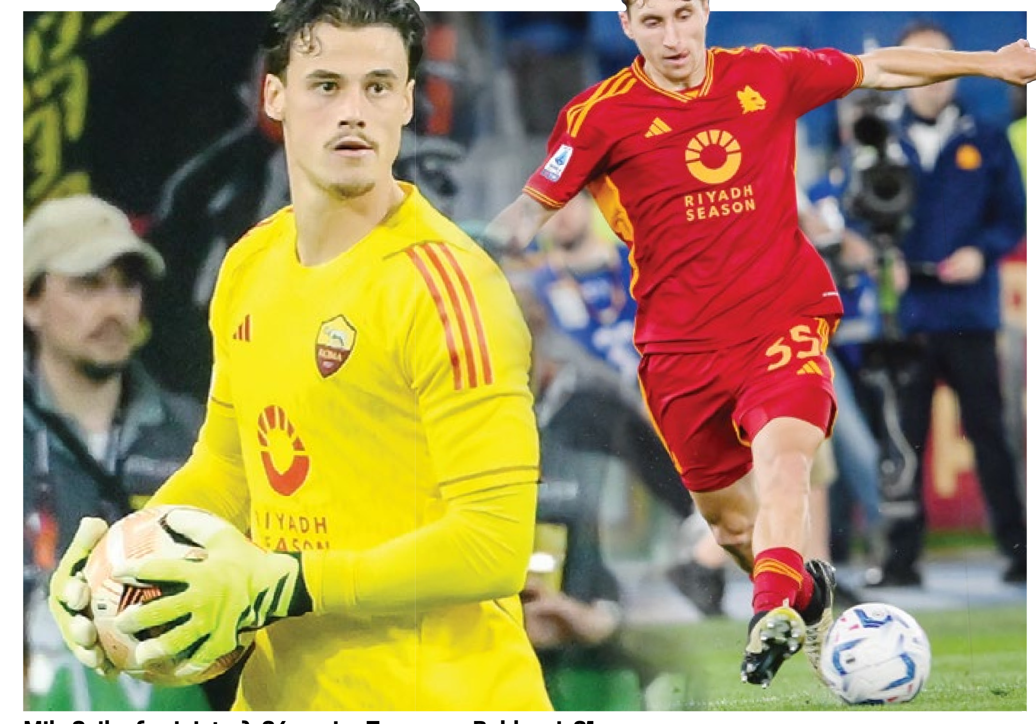
Si salvano in otto tutti gli altri in bilico

di Roberto Maida
ROMA

Nel gioco delle figurine, ce l'ho/mi manca, Daniele De Rossi si sta rendendo conto che le certezze sono sovrapponibili alle carenze. In certi ruoli la Roma è coperta, o magari persino competitiva, ma in altri deve intervenire con investimenti decisi perché l'organico possa ripartire da una base incoraggiante. Più che di rosa, bisogna parlare di una margherita: è lei il fiore da sfogliare per comprendere le direzioni da prendere sul mercato.

PUNTI FERMI. Con mezza stagione alle spalle, composta da tre mesi esaltanti e l'ultimo deprimente, sarà fondamentale la ricerca di un equilibrio. In ogni senso. Non è tutto da buttare ma neppure si può immaginare di adagiarsi su sei stagioni consecutive di galleggiamento tra il quinto e il settimo posto. A oggi, per un motivo o per un altro, i giocatori che De Rossi considera sicuri per il futuro sono otto: Svilar, Mancini, N'Dicka, Cristante, Paredes, Pellegrini, El Shaarawy e Baldanzi. La pattuglia può aumentare se Ghisolfi acquisterà Angeliño dal Lipsia entro due giorni. Facciamo nove allora, o anche dieci o undici: lì entriamo nella testa di Dybala, che è libero di ripensarsi altrove anche contrattualmente, o nelle valutazioni su Bove, che è un patrimonio della società ma nella seconda parte della stagione ha perduto valore avendo giocato meno.

CAMBIAMENTO. L'altro pezzo di squadra è sacrificabile, o addirittura già passato: Lukaku


Mile Svilar (a sinistra), 24 anni, e Tommaso Baldanzi, 21 GETTY IMAGES

Svilar, Mancini, N'Dicka, Cristante, Paredes, Pelle, Baldanzi, ElSha l'ossatura della Roma del rilancio

tornerà al Chelsea e poi vedrà il da farsi, probabilmente dopo l'Europeo. La Roma vorrebbe sostituirlo con uno dei centravanti giovani più reclamizzati d'Europa, il canadese Jonathan David del Lilla, ma senza il denaro della Champions non può esagerare con le offerte (oggi). Gli altri prestiti conclusi irri-

Smalling e Karsdorp sono sul mercato Per Abraham valutazioni in corso

mediabilmente sono il giovane Huijsen, di rientro alla Juve dopo un semestre così così, e Renato Sanches, accompagnato al Psg. Poche chance di rimanere anche per Azmoun, che è di proprietà del Bayer Leverkusen. Da studiare la doppia questione con il Leeds, che ha perso domenica la finale playoff contro il Southampton e quindi non è riuscito a risalire in Premier League: può essere conveniente per gli inglesi rinnovare i prestiti di Llorente e Kristensen che guadagnano tanto. Per il primo nome De Rossi forse spenderebbe una buona parola.

SALUTI E BACI. Spinazzola ha terminato il contratto e dovrebbe andare via (piace Doig del Sassuolo), insieme a Rui Patricio che verrà sostituito da un secondo meno costoso. Ma nella ristrutturazione generale, la Roma vorrebbe piazzare anche due giocatori della vecchia guardia: Smalling e Karsdorp, entrambi in scadenza 2025. E a proposito di esuberi, sul monte ingaggi si arrampicano di nuovo pure Shomurodov, Belotti, Solbakken e Kumbulla. Difficile che rimangano. In bilico gli altri, a seconda delle offerte, da Celik ad Aouar, da Zalewski ad Abraham. Che ha vissuto un traumatico ritorno all'attività e anche a Empoli è sembrato molto lontano dalla migliore versione di se stesso: gli servirà un'adeguata preparazione estiva per ristabilirsi.

LA SCADENZA | IL LIPSIA NON INTENDE CONCEDERE PROROGHE

Tic-tac, 48 ore per tenere Angeliño

ROMA - Un conto è desiderare, un altro è rispettare le scadenze. La priorità per la Roma, improvvisamente, è diventata l'acquisto di Angeliño, il terzino sinistro arrivato a gennaio in prestito gratuito dal Lipsia. De Rossi lo ha più volte elogiato, pubblicamente. Ma adesso Ghisolfi, o chi per lui, deve sbrigarsi: tra 48 ore, il 30 maggio, scade il diritto di riscatto fissato a 5 milioni, divisi su tre annualità grazie al lungo lavoro di intermediazione dell'avvocato Bozzo. È ovvio che qualunque affare possa essere negoziato e rinegoziato, a seconda delle convenienze e delle strategie, ma in questo caso la Roma non può tentennare perché i tedeschi hanno già fatto sapere due cose: 1) non ci sarà uno sconto per la cessione del giocatore, che fino a gennaio aveva giocato nel Galatasaray; 2) se la Roma non lo compra subito, il prezzo salirà perché Angeliño in Bundesliga ha mercato e pretendenti.

OPERATIVITÀ. Il rimpasto dirigenziale, con l'insediamento del nuovo direttore sportivo, ha provocato qualche fisiologico ritardo operativo, ma tra le tante operazioni in ballo questa

Diritto di riscatto fissato a 5 milioni Lui vuole restare e al tecnico piace

andrebbe chiusa in fretta per consegnare almeno un terzino mancino di ruolo a De Rossi per l'inizio del ritiro. Angeliño, da parte sua, si è già accordato nello scorso inverno con la Roma per un contratto di cinque anni e vuole rimanere a Trigoria. Aveva scelto la Serie A per rilanciarsi e per buona parte ci è riuscito, pur mostrando i pregi e i difetti che si conoscevano e che si sono visti tutti insieme nell'ultima partita a Empoli: Angeliño sbaglia il posizionamento e l'intervento sul gol dell'1-0 di Cancellieri e poi costruisce con classe e determinazione l'assist del pareggio di Aouar.

GIROVAGO. Angeliño ha agganciato la Roma con l'obiettivo di fermarsi: pur essendo ancora abbastanza giovane - 27 anni - ha già giocato in nove club e tre continenti diversi: il desiderio di stabilità è a questo punto comprensibile. Tra l'altro il suo girovagare lo ha tenuto a lungo a distanza dai radar della nazionale spagnola: dopo aver frequentato l'Under 17 e l'Under 21, non è mai stato convocato dalla Roja dei grandi. Chissà se con la Roma, e con un allenatore che lo stima, saprà salire così in alto nella performance media da attirare le attenzioni della patria. Ma deve prima essere comprato. Prima, non poi, perché il tempo stringe. E a Lipsia non aspettano volentieri lo scorrere dei mesi.

rob.mai.


Angeliño, 27 anni LAPRESSE

EX ROMA E MILAN

Massara, oui: sarà il diesse del Rennes

Frederic Massara ricomincia dalla Francia, il Paese di origine di sua madre: assumerà l'incarico di direttore sportivo del Rennes, che ha chiuso il campionato con un deludente decimo posto. Sostituirà Maurice, destinato al Nizza al posto del neo romanista Ghisolfi. Massara, 55 anni, è perfettamente bilingue. Dopo l'esperienza al Milan e il passato alla Roma, ha deciso di accettare un'occasione internazionale.

rob.mai.

IL COMMENTO

Le risposte in sospeso

di Stefano Chioffi

La domanda è necessaria, quasi obbligatoria, dopo un campionato da minimo sindacale. Quali sono le prospettive di crescita della Lazio? Vent'anni di gestione, sei trofei, otto qualificazioni di fila alle coppe europee e una ritrovata stabilità economica: i bilanci sono sacri, ma ora è giusto che Lotito spieghi ai tifosi come intenda valorizzare le potenzialità di questo club. E se esista nei suoi ragionamenti un percorso virtuoso in grado di regalare alla Lazio un definitivo salto di qualità, una stagione da scudetto come quella vissuta dal Napoli di De Laurentiis, oppure una notte simile a quella trascorsa dall'Atalanta a Dublino contro il Bayer Leverkusen.

Affidarsi solo alle magiche combinazioni di una campagna acquisti o a una progettualità? Continuare a camminare ai confini della top class, sperando di indovinare ogni tanto una qualificazione in Champions e un secondo posto, come è capitato nel 2023, o provare a fare uno scatto a livello di ambizioni? Dalla conferma di Tudor al mercato, dagli investimenti allo stadio Flaminio, fino alla campagna abbonamenti: scoprire le carte in anticipo è un atto dovuto. C'è tanta voglia di Lazio, lo dimostrano i centoventimila tifosi che si sono presentati all'Olimpico nelle ultime due partite: il 12 maggio per festeggiare gli eroi del 1974 e domenica sera per abbracciare Eriksson con lo stesso amore del Duemila.

Lotito è assorbito dalla politica e dalle sue aziende. Fabiani ha il delicato compito di cercare quattro o cinque acquisti con un budget limitato. Manca una figura di raccordo. Il rapporto con la gente va rifondato: servono dialogo, iniziative, bisogna ricreare un clima di adesione. E sarebbe suggestiva l'idea di consegnare questo ruolo a Massimo Maestrelli: un anello di congiunzione tra la società e i tifosi, nel segno di Tommaso e di una famiglia che rappresenta il patrimonio di tutti i laziali.

La squadra deve essere ricostruita dopo un anno di contrasti interni. Riflettendo su un dato: senza Milinkovic, ceduto a luglio, e ora con la partenza di Felipe Anderson e quella probabile di Luis Alberto, alla Lazio mancheranno in media 20 gol e 17-18 assist a stagione. Con Tudor non andranno ripetuti gli errori commessi nel triennio di Sarri, sempre che nella prossima riunione il croato trovi con il club una sintonia totale sulle scelte. Ascoltare e confrontarsi è garanzia di trasparenza e condivisione. Si può fare mercato anche attraverso uno scouting di alto profilo, come insegna il Bologna di Sartori e Di Vaio. Ma servono intuizioni, competenza, osservatori. I soldi non producono la certezza di un successo, ripete Lotito dal 2004. E ha ragione, perché a volte si spende e non si raccoglie. I cento milioni che il presidente sostiene di aver investito nella scorsa estate hanno partorito solo un settimo posto, tante bocciature e un centravanti, Castellanos, che ha segnato la metà di Djuric e meno di Noslin, preso dal Verona alla fine di gennaio. Si spiegano anche così i tredici punti di differenza rispetto al 2023. Una preoccupazione in più per i tifosi della Lazio: i bonus economici della Champions non hanno favorito una svolta manageriale, si è persa una splendida opportunità. Adesso Lotito deve tracciare la nuova strada. Il rischio di un mercato low cost non va tradotto per forza in una politica di ridimensionamento: l'importante è che il club sia arrivato a giugno con una visione chiara del presente e del futuro. Tudor non faticherà a capirlo. Vuole conoscere le strategie, ha chiesto una centralità che a Sarri era stata negata.

I colloqui sono conclusi
ora riflessioni sul mercato
Tanti nodi da sciogliere

Lazio-Tudor tavolo aperto sul futuro



L'allenatore chiede 4-5 rinforzi e la cessione di Guendouzi Pesano i casi Rovella e Isaksen

di Daniele Rindone
ROMA

L'eco di tutte le volte. Un anno fa Sarri dal secondo posto diceva «servono giocatori forti». Un anno dopo Tudor dal settimo posto dice serve «la rosa giusta per fare la migliore Lazio possibile». Il già visto, il già detto, il già vissuto. Non c'è nessuno che non sappia cosa rischia di succedere alla Lazio, quello che gli allenatori si aspettano da Lotito perché lo hanno già detto tutti e tutti lo abbiamo sentito. I problemi, dopo ogni fine stagione, girano attorno al mercato e a come si farà, se in sintonia con gli allenatori o no. Una sovrapposizione del passato sul presente. Il déjà vu è estenuante. Sarri non ci è sfuggito, Tudor chissà. Si resta sospesi nella surrealtà.

GLI SCENARI. Il preambolo serve per inquadrare gli scenari attuali. Lotito, il diesse Fabiani e Tudor si sono visti a partire da venerdì, per tutto il weekend hanno parlato e riparlato. Il tecnico ha lasciato Roma e non sono previsti nuovi incontri imminenti. Il tavolo delle riflessioni è aperto e tale rimarrà. Tudor ha chiarito alla società ciò che serve per costruire una Lazio a sua immagine: «Vedo in tutti reparti la possibilità di migliorare per fare il mio calcio», le parole di domenica. Ha indicato i ruoli da rinforzare (4-5) e probabilmente ha fatto qualche nome che gradirebbe. In più, ecco il punto scottante, ha ribadito le valutazioni sui giocatori presenti in rosa. Già ad inizio maggio era emersa una lista di promossi e bocciati, un elenco di massima. E' diventato formale. Non è un mistero che Guendouzi, Rovella e Isaksen (su tutti) non rientrino nei suoi piani per motivi tecnici e non. Lo ha detto il campo, il tecnico considera Vecino e Kamada come coppia ideale al centro. E le risposte che ha dato domenica in conferenza certificano che Guendouzi non è più nei suoi piani: «Tengo per me la risposta». Su Rovella non è così convinto: «Vorrei che migliorasse nel recuperare i palloni». Su Isaksen aveva detto «scelgo il meglio per la squadra». In tre pesano per 50 milioni.

LA SOCIETÀ. Fabiani a breve incontrerà Lotito e valuteranno la fattibilità del mercato chiesto da Tudor. Non possono bruciare quei 50 milioni e vanno messe in conto le spese per i rinforzi. Si perdono Felipe e Luis Alberto, non è da dimenticare. I confronti, stando alle richieste, non sono stati esaltanti, espongono a rischi economici la società e ad una rivoluzione complessa. Ma non hanno neppure generato strappi imperdonabili. Tudor stesso avrebbe già individuato il preparatore atletico per ripartire. Che fare? Non è tempo di decisioni clamorose, è tempo di riflessioni, per adesso operative e potrebbero andare avanti per 15-20 giorni. Lotito e Fabiani si aggiorneranno con Tudor appena avranno un quadro più chiaro rispetto a cosa è possibile ed impossibile fare. A quel punto servirà una decisione. Il tecnico accetterà un compromesso tra acquisti e cessioni? Ha un contratto fino al 2025, Lotito non è un licenziatore in tronco. Di Tudor apprezza il carattere nonostante le turbolenze aumentate nello spogliatoio. Tudor non si cura dei contratti: «Sono solo fogli». A Marsiglia li ha lasciati sul tavolo del presidente Longoria. Come ha fatto Sarri. Sarebbe il più clamoroso déjà vu.

Il presidente Claudio Lotito ha avuto già vari incontri con il diesse Mariano Fabiani e il tecnico Igor Tudor per gettare le basi del nuovo progetto per rinforzare la Lazio del futuro
GETTY

IL CASO | DOPO L'OK AL DECRETO LEGGE CHE HA ISTITUITO LA NUOVA COMMISSIONE

Caos Covisoc, dimissioni in blocco

di Giorgio Marota

Tanto tuonò che piovve. Dopo settimane a discutere di indipendenza, terzietà, poltrone e inomine, tutti i componenti della Covisoc, la commissione di vigilanza sui club professionistici del calcio, hanno rassegnato le dimissioni. Il caos è scoppiato ieri, dopo giorni di riflessioni causate dall'approvazione del decreto legge che ha istituito la nuova struttura voluta dal governo per arginare i debiti del sistema e i cui componenti saranno scelti in gran parte dalla politica (ministero dello Sport con il Mef, più passaggio nelle commissioni parlamentari).

DIMISSIONI. Sono dimissioni «irrevocabili», come ha fatto sapere la Federcalcio, effettive dal 30 giugno una volta terminate le procedure di iscrizione ai campionati di A, B e C. A fare un passo indietro sono stati la presidente Panzironi (presidente Tar Abruzzo), Fanizza (magistrato Tar Lazio), Galluzzo (avvocato dello Stato) e Mezzacapo (presidente Tar Campania – sezione Salerno), nominati all'unanimità a novembre e con tre anni di incarico davanti. Il motivo? «Con l'approvazione del decreto in cui si istituisce la Commissione indipendente e con la contestuale soppressione della Covisoc, sono venute meno le condizioni per operare», hanno spiegato in una lettera. Insieme alla Covisoc sparirà la Comtec, che si occupa del basket professionistico. «Noi rispettiamo la legge, che per altro dovrà essere convertita. I membri della Comtec resteranno al loro posto» ha fatto sapere il presidente Fip, Petrucci, che aveva già preso le distanze da Figc e Coni quando la Giunta ha avanzato una proposta (respinta) ad Abodi e Giorgetti. I dimissionari, nei giorni scorsi, devono aver accolto con un certo fastidio l'accusa di mancanza di indipendenza; così hanno tolto il disturbo, facendo deflagrare la polemica. «Li ringrazio per l'imparzialità che hanno mostrato sin dal primo giorno – ha detto il presidente Figc, Gravina, che più volte ha difeso la commissione - comprendo le ragioni di questa scelta e mi rammarico del fatto che lo sport perda figure di così alto profilo». Ora si pone un problema: difficilmente la nuova struttura sarà operativa dall'1 luglio e alcuni controlli non possono slittare, come quello sull'indice di liquidità. «Nella conversione in legge c'è spazio per modifiche, a patto che non tradiscano lo spirito della norma» aveva detto il ministro Abodi a Rai Gr Parlamento. I successori dovrebbero accettare un incarico di pochi mesi. Ci saranno persone adatte a garantire la continuità dopo il 30 giugno?

Petrucci: «Il basket rispetta la legge I membri Comtec restano in carica»



di Daniele Rindone
ROMA

La Lazio lavora per l'attacco, primo rinforzo deciso

Tchaouna è già in arrivo
Dia indeciso, c'è Noslin

Per il francese c'è l'accordo con la Salernitana. Il senegalese ha dubbi, l'olandese lascia Verona

Lotito aveva spiazzato Sarri dopo l'addio di Tare: «Gli ho chiesto di indicarmi delle posizioni da coprire e non dei nomi. I giocatori li scelgo io», era il 16 luglio scorso. Fu l'inizio della fine. Il diesse Fabiani sarebbe entrato ufficialmente in gioco un mese dopo. Ora tocca a Tudor misurarsi con il presidente. La Lazio, storicamente, ascolta le linee e sceglie i profili. Non accadrà il contrario ed è qui che si misurerà la comprensione di Igor. Un nome è già stato scelto, individuato dalla società, è Loum Tchaouna della Salernitana. Gli accordi con il giocatore erano chiusi, ci sono anche quelli con i granata. Il costo balla tra gli 8 e i 10 milioni. Una clausola da 8 milioni permetteva al giocatore di partire, 10 era la richiesta della Salernitana per incassare qualche soldo in più, il 40% deve riconoscerlo al Rennes. I club hanno un patto. Tchaouna sarà il primo colpo, l'arrivo di giugno permetterà di formalizzarlo. E' l'attaccante scelto per sostituire Felipe. Si parte da un investimento, da una scommessa che può sembrare un azzardo. La Lazio perderà anche Luis Alberto, vicinissimo all'Al-Duhail. Andrà rimpiazzato debitamente. Tudor vuole giocatori fisici e di gamba, qualche nome l'ha fatto, chissà che non abbia chiesto Barak della Fiorentina, uno dei pupilli di Verona.

DIA E NOSLIN. Non c'è solo Tchaouna a Salerno, si cerca anche un centravanti da aggiungere alla batteria. La Lazio è ancora in pressing su Dia, suo compagno in granata. Ma il senegalese aspetta la Premier, non è convinto di accettare per vari motivi. La presenza di Castellanos e Immobile lo turba, teme di non avere spazio. In Premier potrebbero garantirgli un ingaggio maggiore. Dia è entrato in battaglia legale con la Salernitana, la conclusione del caso determinerà anche il suo prezzo. I granata sperano di ricavare 12 milioni, è la richiesta fatta alla Lazio. Fabiani non ha mollato la presa, proverà un nuovo assalto. Ma ha pronte soluzioni alternative. Occhio a Tijjani Noslin del Verona, 24 anni, jolly olandese. Da gennaio, in 17 presenze di A, ha segnato 5 gol e ha servito 4 assist. Gioca centravanti, sa adattarsi da ala. Alla Lazio adesso servono trequartisti. Noslin potrebbe essere aggiunto a Taty e Ciro. E' valutato 15 milioni, si potrebbe prendere a meno. Lotito e Setti si sono incrociati in Senato la settimana scorsa, a giugno provano sempre a intavolare operazioni di mercato.

GLI ALTRI. Tudor vuole rinforzi in tutti i reparti, è stato chiaro. Con la difesa a 3 servono 6 difensori, ne mancherebbero due. A Verona c'è Coppola, era uno dei giocatori su cui puntava. A Salerno c'è Pirola, under 21. E' stato offerto, non ci sono conferme e non è che possano arrivare tutti da lì. Serve un esterno sinistro a tutta fascia. Sul mercato c'è Gosens dell'Union Berlino, fresco di salvezza. Ma il tedesco vuole lasciare la Bundesliga. Compirà 30 anni a luglio, non è più giovanissimo e l'idea è rintracciare under 30 e under 25. Può essere un'occasione da valutare. Gosens spera nella chiamata, il problema non è solo la carta d'identità, anche l'ingaggio da 3 milioni.



Loum Tchaouna, 20 anni, ala destra francese LAPRESSE

LA LETTERA

Il mio Empoli resiste con le idee

Caro direttore, scrivo una lettera e non un articolo perché è la forma che meglio si addice a raccontare l'emozione di una salvezza della squadra a me cara da sempre. Un articolo impone l'obiettività e, ammesso che sia davvero raggiungibile, in questo caso non posso garantirla.

L'Empoli si è salvato al terzo minuto di recupero dell'ultima partita di campionato e ha stabilito il record della sua storia: in oltre un secolo di vita non ha mai fatto quattro campionati di fila di Serie A.

Siamo davanti a qualcosa di sensazionale, forse di unico. È stata davvero una stagione fantastica per tutto il calcio italiano, cinque squadre in Champions, il Bologna che ci torna dopo sessant'anni, l'Inter che conquista la seconda stella, l'Atalanta che in finale di Europa League schianta una squadra che non perdeva da 51 partite, la Fiorentina che arriva per il secondo anno consecutivo in finale di Conference, con la possibilità, vincendola, di allargare a nove il numero delle italiane nelle coppe europee, e per chiudere l'addio al calcio di Claudio Ranieri dopo la sua ultima doppia impresa a Cagliari, a trentatré anni di distanza dal primo trionfo in Sardegna. Il calcio ci ha davvero rallegrato e saziato, e dentro a tutto questo devo mettere anche l'impresa dell'Empoli.

Un piccolo club, una piccola città, una piccola tifoseria, questo dicono i numeri, ma la realtà è diversa, direi opposta. La grandezza delle idee e dell'organizzazione è dimostrata dai fatti. Ti confesso che a gennaio, quando Fabrizio Corsi, da trent'anni la mente e il braccio dell'Empoli, ha ceduto Baldanzi alla Roma ho pensato che le speranze di salvezza si sarebbero ridotte al lumicino. Al suo posto, in un attacco che già segnava poco, pochissimo, sono arrivati Cerri, una riserva del Como, e Niang, un trentenne rintracciato in Turchia che in passato aveva lasciato qualche debole traccia in Serie A. Con questi due acquisti e col peggior attacco del campionato l'Empoli si è salvato.

Su questo trionfo c'è la firma di Davide Nicola. Quando tutto sembrava. perso, quando a Udine, non più tardi di una settimana fa, gli hanno tolto. un gol buono, l'allenatore delle imprese disperate ha tenuto duro, la squadra lo ha seguito ed eccoci qua, col sorriso sulle labbra. Nelle imprese di squadre come l'Empoli, nella loro dignità, nella loro capacità, c'è la risposta al calcio bulimico di questi tempi. Servono i soldi, ma contano ancora le idee. Ed è più di una speranza. Resistere, resistere, resistere.

Alberto Polverosi

(zazza) Caro Alberto, sei da quasi 50 anni una risorsa irrinunciabile per il Corriere dello Sport-Stadio, ti ringrazio anche perché questa lettera mi fa pensare che ci sia ancora vita sul pianeta calcio e sul suo satellite Giornalismo sportivo. Per rendere perfettamente il senso della tua passione sarebbe tuttavia bastato il messaggio che mi hai inviato subito dopo il gol di Niang: «Non ci credo, mi sembra di impazzire!». Se l'Empoli ti fa impazzire, è la follia giusta.

L'Empoli giocherà in Serie A per il quarto anno consecutivo

Nicola il genio specialista in salvezza

In carriera ha risollevato da profonde crisi Crotone, Salernitana, Genoa e Torino

A destra: M'Baye Niang festeggia la salvezza raggiunta dall'Empoli grazie a un suo gol alla Roma Un risultato storico per la squadra toscana che giocherà per la quarta stagione consecutiva nella Serie A In basso: Davide Nicola 51 anni il tecnico è subentrato il 15 gennaio dopo gli esoneri di Paolo Zanetti e Aurelio Andreazzoli riuscendo a portare l'Empoli alla salvezza
LAPRESSE, GETTY

di Riccardo Tofanelli
EMPOLI

«Abbiamo raggiunto una bellissima salvezza che a gennaio sembrava lontana. Speravamo di arrivare a giocarcela nel finale e così è stato grazie allo straordinario lavoro di mister Davide Nicola, del suo staff e del direttore sportivo Pietro Accardi». Chiare le parole del presidente Fabrizio Corsi che incoronano il tecnico azzurro come protagonista assoluto del raggiungimento di un risultato storico. L'Empoli giocherà per il quarto anno consecutivo in Serie A e questo non era mai accaduto in passato. Tutti bravi, dalla società ai tifosi, ma il migliore è stato proprio il mister piemontese, arrivato in Toscana con la squadra confinata al penultimo posto, con il cambio dell'allenatore - via Paolo Zanetti per Aurelio Andreazzoli - che non aveva portato i frutti sperati. E allora, a pochi giorni dalla sfida del 21 gennaio contro il Monza, nuovo ribaltone e panchina affidata allo specialista delle salvezze: clamorose con Crotone e Salernitana, importanti con Genoa e Torino.

AUTOSTIMA. Scelta subito azzeccata visto il brillante 3-0 rifilato ai brianzoli. Rispetto ai suoi predecessori Nicola disegna una squadra molto corta tra i reparti, lanciando liberi centrocampisti e trequartisti di buttarsi nell'area avversaria con decisione e infatti deciderà la sfida la mezzala Zurkowski con una tripletta. Bloccata invece la difesa con un terzetto solido piazzato davanti a Caprile. Ci sono Ismajili, Luperto e Walukiewicz, quelli con con Bereszynski diventeranno insostituibili nel corso del campionato. La squadra gioca con maggiore aggressività ma anche con gambe leggere e si cerca la giocata senza paura di sbagliare. Tutto questo rinfrancato dai risultati. Dopo il boom all'esordio due pareggi di sostanza come l'1-1 con la Juve e lo 0-0 col Genoa.

MENTALITÀ. La squadra cresce e si carica tanto da sbancare Salerno ad inizio febbraio e poi di pareggiare il derby casalingo contro la Fiorentina. Il meglio, però, arriva il 24 febbraio in casa del Sassuolo, nello scontro diretto contro i neroverdi, deciso al 92' da Bastoni. Finisce 3-2 con rete di uno dei giocatori maggiormente valorizzati da Nicola. La salvezza torna saldamente alla portata ma dietro l'angolo c'è la prima flessione. Dopo sei risultati utili consecutivi arrivano quattro sconfitte di fila. La crisi è ufficiale ma Nicola non si scompone e carica i suoi. «Lavoriamo tutta la settimana in funzione della gara e questo deve essere il giorno più bello». È questo il suo messaggio ripetuto a più riprese. La squadra lo capisce, il pubblico lo percepisce. E allora il meglio arriva quando ci sono le partite. Vittorie con Torino e Napoli, ma anche sconfitte con Lecce, Atalanta e Lazio prima del pareggio tra mille polemiche di Udine. Finisce 1-1, la Serie B è dietro l'angolo ma per Nicola è finita soltanto quando è finita. E alla fine vince lui. L'Empoli batte la Roma e giocherà ancora in A. Meglio di così è impossibile.

La sua idea: squadra corta, aggressiva e con la voglia di non mollare mai

ATC



CAGLIARI | IL NUOVO PROGETTO DÀ FIDUCIA AI GIOVANI A PARTIRE DA LUVUMBO

Kourfalidis, ritorno da rinforzo

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

«Grazie Cagliari, grazie Sardegna. Ovunque andrò ti porterò con me». La frase affidata ai social da parte di Gianluca Gaetano lascia pochi spiragli su una possibile nuova trattativa futura per il fantasista partenopeo.

CACCIA AI RINFORZI. Per prima cosa, sarà fondamentale aspettare che la società sciolga le riserve sul nome del successore di Claudio Ranieri. Situazione che, al momento, rallenta tutte le trattative. Anche se un giocatore, tra quelli in bilico, come Gaetano Oristanio possa tornare utile in qualsiasi regime tattico. Le intenzioni della società, infatti, sono quelle di puntare sui giovani a partire da Luvumbo che sarà l'outsider della prossima rosa. L'età media sarà sempre più bassa e quindi riuscire a strappare qualche altro giovane interessante, sarebbe la mossa ideale. I rientri dai prestiti potrebbero portare risorse fresche che faranno comodo al tecnico della prossima stagione. Soprattutto quello di Kourfalidis che dopo aver fatto intravedere delle buone qualità due anni fa, ha fatto esperienza con la Feralpisalò tra i cadetti ed è pronto a giocarsi le sue carte nel prossimo ritiro. Così come Veroli che, reduce dall'esperienza di Catanzaro, cercherà di convincere il club a trattenerlo. Più complicate le posizioni di Pereiro e Prelec che si apprestano a tornare alla base ma che non hanno certezze di restare in Sardegna.

TOTO ALLENATORE. Intanto il diesse Nereo Bonato sta continuando a sondare il mercato dei tecnici per capire quale possa essere il profilo più adatto alla compagine isolana. Dopo il nome di Marco Baroni che continua a circolare con una certa insistenza a queste latitudini, si è fatto anche quello di Alessio Dionisi. Il primo deve ancora parlare con il Verona per capire quali siano le intenzioni per il futuro ma il suo profilo resta di alto gradimento per il Cagliari che è alla finestra. Esonerato in corso di stagione dal Sassuolo, Dionisi potrebbe essere una valida alternativa anche se non sarà l'unica opzione al vaglio del club. Luca Gotti resta una di queste, anche perché altri profili, come quello di Ivan Juric, sono parecchio lontani dalle esigenze di una società che deve fare una scelta oculata per non spegnere l'entusiasmo dei tifosi.

In attesa di trovare un nuovo allenatore il rientro dei prestiti diventa una risorsa

Salvezza centrata dopo poco più di un mese di lavoro

Udinese spavalda il brand Cannavaro

Il tecnico ha preso la squadra al terz'ultimo posto a quota 28 e ha compiuto una vera impresa

di Guido Gomirato
UDINE

L'aver salvato l'Udinese seppure in extremis, grazie al successo di Frosinone, è stata una vera impresa da parte di Fabio Cannavaro considerato che quando è stato chiamato al capezzale dei bianconeri, il 22 aprile scorso, due giorni dopo il doloroso ko di Verona, la situazione in casa friulana era diventata assai critica come non si verificava dal 1993-94 quando l'Udinese per l'ultima volta in ordine cronologico retrocesse in B. I friulani quando sono passati dalle cure di Cioffi a quelle del tecnico napoletano erano terz'ultimi in condominio con il Frosinone a quota 28. Situazione che si aggravò dopo la sconfitta del 25 aprile con la Roma nel prosieguo della gara sospesa al minuto 72' per il malore accusato da N'Dicka. Ma nelle ultime cinque gare l'Udinese, ha cambiato volto, è diventata più spavalda, coraggiosa e non ha più perso, conquistando 9 punti il frutto di tre pareggi e di due affermazioni in trasferta riportando il sereno in tutto l'ambiente bianconero.

RICONOSCENZA. L'Udinese l'anno venturo potrà disputare il trentesimo consecutivo campionato di A, un fiore all'occhiello per tutto il Friuli, un vanto anche per i numerosi tifosi sparsi nel mondo e che tramite Internet hanno manifestato la loro grande soddisfazione per lo scampato pericolo. Tutti ringraziano l'ex campione del mondo che al termine del match di Frosinone è parso molto emozionato e ha chi gli ha chiesto di commentare la sofferta salvezza è stato sin troppo esplicito. «Non credo di dover dimostrare nulla a nessuno, giro il mondo da 10 anni e un'esperienza negativa come quella di Benevento o positiva come questa non cambiano il mio giudizio. Da quando ho iniziato nel calcio ho sempre lavorato il triplo per raggiungere gli obiettivi e continuerò a farlo. Quello per il quale sono stato chiamato a Udine era la salvezza e ci tenevo a centrarlo perché l'Udinese è una società storica in Italia. Comunque ero tranquillo rispetto alla vigilia della gara con l'Empoli perché ho visto i giocatori comportarsi in modo diverso. Sapevo che i ragazzi avrebbero fatto una bella partita. Da domani penseremo ad altro».

POZZO. Il futuro del tecnico però è ancora da decidere. Lo ha dichiarato a Tv12 Gianpaolo Pozzo che ha anche ammesso di aver avuto paura di retrocedere oltre ad essersi vergognato ad un certo punto per come stavano andando le cose. «Nei prossimi giorni - ha detto il patron - prenderemo una decisione per quanto concerne Cannavaro e gli altri componenti dello staff tecnico, nonché di quello dirigenziale», chiaro il riferimento al sostituto del responsabile dell'area tecnica, Federico Balzaretti. A breve è previsto un incontro tra Pozzo (Gino) e l'allenatore che nel giorno stesso in cui era arrivato a Udine ha firmato un contratto sino al 30 giugno senza alcuna opzione. In sostanza il suo (iniziale) ruolo era quello del traghettatore che ha svolto. Al momento ci sono non più di 50 possibilità su cento per la sua riconferma.

I Pozzo lo hanno assunto fino a giugno: a breve conferma o addio

Fabio Cannavaro ha guidato l'Udinese per sei partite
LAPRESSE

PRIMAVERA 1

Sassuolo in finale. Oggi Roma-Lazio

Sfuma per l'Inter la possibilità di giocarsi la finalissima del campionato Primavera. I nerazzurri perdono la sfida con il Sassuolo 1-3. Gli emiliani ora aspettano l'avversario per la conquista del titolo che uscirà oggi, alle ore 20.30, dal derby Roma-Lazio. Avvio energico del Sassuolo che dopo 25' è già in vantaggio di due gol (Bruno e Russo). Nella ripresa Chivu prova a dare uno scossone con qualche sostituzione, ma non cambia l'inerzia della gara con i neroverdi in controllo, nella ricerca della terza rete che arriva al 74' grazie a un'azione personale di Leone. Accorcia nel recupero Aidoo.

GIUDICE SPORTIVO SERIE A
MILANO - **Le decisioni del Giudice Sportivo relative alla 38ª giornata del campionato di Serie A: una giornata di squalifica a Alessio Zerbin (Modena), Rolando Mandragora (Fiorentina), Fernando Mina (Cagliari).**

Missione salvezza per l'Excelsior: in 180 minuti si gioca la permanenza in Eredivisie

Nac Breda, primo atto da Goal





MALMÖ - ELFSBORG

ELEDA STADION, MALMÖ - STASERA ORE 19.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

24/5 MALMÖ-Kalmar	5-0	24/5 ELFSBORG-Halmstad	2-0
20/5 Hacken-MALMÖ	2-2	19/5 Gais-ELFSBORG	2-1
16/5 MALMÖ-Gais	1-0	15/5 ELFSBORG-Aik	6-1
13/5 Goteborg-MALMÖ	0-3	12/5 Djurgarden-ELFSBORG	2-1
5/5 Elfsborg-MALMÖ	3-1	5/5 ELFSBORG-Malmö	3-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin	1.38	4.65	7.00	2.35	1.53
play.it	1.38	4.50	7.00	2.30	1.53
bet365	1.42	4.50	7.50	2.35	1.57


Sergio Peña, centrocampista peruviano del Malmö

Da valutare la "combo" con l'Over 2,5 per puntare ad una quota pari a 1.75

di Marco Sasso
ROMA

Il Malmö vince e... convince! Gli azzurri nel fine settimana hanno battuto senza problemi il Kalmar per 5-0. Ora la capolista del campionato svedese si appresta a ricevere l'Elfsborg, squadra posizionata nella parte centrale della classifica con 16 punti (5 vittorie, 1 pareggio e 5 sconfitte). Malmö schiacciasassi in casa, la compagine allenata da Henrik Rydstrom davanti al suo pubblico ha fatto registrare 5 successi su 5 con ben 14 gol realizzati e nessuno subìto. Le quote di questo incontro pendono tutte dalla parte dei padroni di casa, il segno 1 è in lavagna mediamente a 1.40 mentre il "2" si gioca a circa 7. L'Elfsborg in trasferta è reduce da quattro sconfitte consecutive ed in due di queste non è neanche riuscita a segnare. Goal o No Goal? In controtendenza (5 No Goal su 5 per il Malmö in casa) l'opzione che prevede almeno una rete per parte al novantesimo è a 1.75.

SPAREGGIO EREDIVISIE
Riflettori puntati sul campionato olandese, Nac Breda ed Excelsior in campo per la finale playoff retrocessione.
Tra le due squadre è l'Excelsior quella chiamata a difendere la posizione nella massima serie, i rossoneri prima di eliminare il Den Haag con un complessivo 9-2 avevano fatto registrare 6 vittorie, 11 pareggi e 17 sconfitte nella regular season. Il Nac Breda ha chiuso il campionato cadetto con 7 punti in meno del Den Haag. I gialloneri in Eerste Divisie hanno all'attivo 15 vittorie, 11 pareggi e 12 sconfitte. I bookmaker non si sbilanciano, il segno 1 è in lavagna a circa 2.40 mentre il "2" paga mediamente 2.60. Entrambe le squadre si spingeranno in avanti alla ricerca del gol vittoria, il Nac Breda nel suo campionato ha realizzato la bellezza di 63 gol mentre l'Excelsior ha chiuso il suo torneo con 50 reti all'attivo. L'opzione Goal si gioca a 1.45, da tenere in considerazione la "combo" con l'Over 2,5 per puntare ad una quota più alta (1.75).

JACKPOT 2001



NAC BREDA - EXCELSIOR

RAT VERLEGH STADION, BREDA - STASERA ORE 20.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

25/5 Emmen-NAC BREDA	0-3	25/5 EXCELSIOR-Den Haag	7-1
21/5 NAC BREDA-Emmen	1-1	22/5 Den Haag-EXCELSIOR	1-2
17/5 Roda-NAC BREDA	0-5	19/5 Feyenoord-EXCELSIOR	4-0
13/5 NAC BREDA-Roda	3-1	12/5 EXCELSIOR-Heracles	4-0
10/5 Oss-NAC BREDA	1-1	6/5 EXCELSIOR-Nijmegen	0-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	2.40	3.75	2.60	1.45	2.55
play.it	2.37	3.75	2.57	1.46	2.52
Better	2.40	3.75	2.60	1.45	2.55

10
Gare di fila a segno
Nelle ultime 10 partite interne giocate tra campionato e playoff, il Nac Breda è sempre andato a segno. L'ultimo match senza gol all'attivo risale al 2 febbraio, 0-0 col De Graafschap

27
Over 2,5
Excelsior terz'ultimo in classifica per punti raccolti in Eredivisie ma... secondo se si parla di Over 2,5. Ben 27 le uscite messe a referto, solo l'Ajax (con 28) ha "fatto meglio"

ANALISI E STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

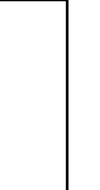
Carrarese-Benevento, più Under che Over

Ad Avellino sbarca un Vicenza imbattuto da 20 partite di fila

di Federico Vitaletti
ROMA

La fase playoff di Serie C entra sempre più nel vivo con le partite della Final Four. In serata si gioca il primo round di Carrarese-Benevento.
I toscani hanno fatto valere il loro miglior piazzamento in campionato a spese di un'ottima Juventus Next Gen: 1-1 al Moccagatta, 2-2 allo Stadio dei Marmi. Sofferenza anche per i sanniti, che hanno difeso il gol-vittoria segnato al Vigorito di Talia in un tesissimo match di ritorno giocato in casa della Torres: 0-0 a Sassari.
In campionato la Carrarese ha chiuso con un bottino casalingo di tutto rispetto: 16 vittorie, 2 pareggi e una sconfitta con 37 gol fatti e 10 subìti. Nei playoff, oltre al 2-2 interno con la Juve era arrivato anche un ko (indolore) per 2-1 contro il Perugia.
Del Benevento, terzo classificato nel girone C, colpisce il dato relativo ai pochi gol fatti e subìti in trasferta: 15 per parte. Nei playoff, sempre fuori casa, doppio pareggio contro Torres e Triestina (1-1). Nelle ultime 5 trasferte dei sanniti si è sempre visto l'Under 2,5. Il sesto consecutivo sulla carta ci può stare, anche le quote vanno in questa direzione.
Luci accese anche al Partenio-Lombardi dove l'Avellino, secondo in classifica nel girone C di Serie C, ospita il Vicenza (terzo al termine della regular season nel girone A). Gli irpini nel turno precedente hanno eliminato il Catania, rimediando nel match di ritorno (vinto 2-1) al ko per 1-0 incassato al Massimino. Il Vicenza è al suo quarto impegno in questa post-season, i biancorossi non hanno subìto neanche un gol nel doppio confronto disputato contro Taranto e Padova, avversario-quest'ultimo - battuto sia all'andata che al ritorno.
Con mister Vecchi la squadra, imbattuta da ben 20 partite consecutive (14 vittorie e 6 pareggi), conferma di voler puntare con legittime ambizioni all'obiettivo promozione.
Di fronte c'è però l'Avellino di Pazienza, che ha vinto le ultime 7 partite giocate in casa dove, curiosità, ha pareggiato solo una volta per 1-1: il 4 novembre contro la Virtus Francavilla. Partita aperta a qualsiasi risultato, in casi del genere può essere opportuno provare il pareggio oppure, per rischiare meno, l'esito Multi chance "X primo tempo o X finale".

JACKPOT 2001







Simone Della Latta, centrocampista della Carrarese

AVELLINO - VICENZA



PLAYOFF SERIE C - SEMIFINALI
STADIO PARTENIO LOMBARDI, AVELLINO
STASERA ORE 21.00



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
bwin	2.10	2.90	3.25	2.00	1.70
Sisal	2.10	3.10	3.50	1.95	1.75
Snai	2.05	3.00	3.60	1.90	1.77
play.it	2.10	3.00	3.70	1.98	1.73

CARRARESE - BENEVENTO



PLAYOFF SERIE C - SEMIFINALI
STADIO DEI MARMI, CARRARA
STASERA ORE 21.00



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
Planetwin	2.10	3.00	3.70	1.50	2.40
play.it	2.05	3.00	3.85	1.52	2.38
GoldBet	2.05	3.00	3.85	1.50	2.35
Better	2.05	3.00	3.85	1.50	2.35

CAMPIONATO PRIMAVERA

Stasera al "Viola Park" Roma-Lazio vale un posto nella finale scudetto

Nel palinsesto odierno è in programma il derby capitolino che assegna un posto nella finale scudetto del Campionato Primavera. La Roma, seconda alle spalle dell'Inter al termine della regular season, aspettava la vincente fra Lazio e Milan. Il pareggio per 1-1 ha qualificato i biancocelesti di Sanderra, terzi in regular season con 59 punti. La Roma ha chiuso il torneo con 69 gol fatti, secondo miglior attacco dopo quello dell'Inter, e 38 gol subiti, gli stessi della Lazio. In campionato all'andata vinsero i biancocelesti per 1-0 con gol, al ritorno risultato a reti bianche. Nel derby il Goal è da tenere in considerazione.

COMPARAZIONE QUOTE

ROMA-LAZIO	1	X	2
William Hill	1.33	4.20	7.00
Sisal	1.35	4.80	6.25
play.it	1.36	5.00	6.40

Scelte coraggiose in Premier per le panchine delle big

Maresca Il Chelsea in pressing

Nelle prossime ore i diesse Blues saranno a Marbella dove il tecnico legato al Leicester è in vacanza



Enzo Maresca ha appena ottenuto la promozione con il Leicester

di Gabriele Marcotti
LONDRA

Ormai sta diventando una prassi in Premier League. A stagione finita, si fa il "review" e si decide se interrompere il rapporto con l'allenatore. E non è una frase fatta come accade in altri Paesi, ma un vero e proprio riesame della stagione e dei prossimi passi. È capitato a Mauricio Pochettino - silurato dal Chelsea dopo un gran finale di stagione che ha visto il club centrare l'obiettivo europeo - e adesso tocca a Erik Ten Hag, con il Manchester United che nei prossimi giorni deciderà se tenere o meno il tecnico olandese.

E fatta la review si passa alla ricerca del nuovo tecnico. Niente fretta, anche perché - come ha sottolineato recentemente il dirigente di un grande club inglese - «le panchine ambite sono poche, gli allenatori sono tantissimi». Così in cima alla lista del Chelsea sarebbe finito Enzo Maresca, fresco dalla promozione in Premier League con il Leicester. Nelle prossime ore, Paul Winstanley e Laurence Stewart, i due direttori sportivi del Chelsea, saranno a Marbella, dove il tecnico campano è in vacanza. Maresca, in un certo senso, rappresenta un po' la nouvelle vague del calcio europeo, con le big pronte a scommette su allenatori giovani piuttosto che grandi nomi. Basti pensare al Bayern (Vincent Kompany in arrivo) o al Barcellona (prima del divorzio da Xavi) o lo stesso Arsenal, che prelevò Arteta dal City dopo appena due anni come vice. In Italia Maresca è forse ricordato per la breve (e sfortunata) esperienza al Parma, durata appena quattordici giornate. Ma vanta anche un'esperienza importante al Manchester City nello staff di Pep Guardiola e nell'unica stagione al Leicester ha vinto il campionato.

Le alternative a Maresca sul taccuino dei Blues sarebbero Roberto De Zerbi (ma prendere un'altro tecnico dal Brighton forse sarebbe troppo...) e Thomas Frank, tecnico del Brentford. Fino a ieri era in lizza pure Kieran McKenna, 38enne ex assistente di Solskjaer al Manchester United, passato all'Ipswich con cui ha centrato due promozioni consecutive. Adesso però il giovane tecnico ha firmato un nuovo contratto con il club neopromosso ed è fuori mercato.

Giorni decisivi anche allo United: Ten Hag non è sicuro del posto

Guarda caso, McKenna e Frank figurano anche nel quartetto di nomi (assieme a Pochettino e Tuchel) come possibili successori di Ten Hag al Manchester United. McKenna al Manchester United sarebbe stato l'equivalente di Vivarini (se avesse vent'anni di meno) alla Juventus, Frank (nono, 13° e 16° in tre stagioni di Premier con il Brentford) una specie di Luca Gotti. Insomma, i tempi delle panchine prestigiose che andavano solo ai santoni affermati non esistono più.

In un certo senso è così anche per il Liverpool, che per il dopo-Klopp ha prelevato Arne Slot dal Feyenoord. E sarà così anche per il Brighton che sta valutando Russel Martin (neopromosso con il Southampton), Henrik Rydstrom del Malmoe e, fino a ieri, lo stesso McKenna. Oltre al clamoroso ritorno di Graham Potter. Insomma, sul mercato dei tecnici, le big di Premier League sono pronte a scommettere e andare oltre il nome e il palmares.

OGGI L'ANNUNCIO

Conceiçao lascia il Porto: idea Marsiglia?

Sergio Conceiçao non sarà più l'allenatore del Porto: nonostante il lungo rinnovo firmato fino al 2028, ma prima che Villas Boas, l'ex "Special Twho", diventasse presidente del club, il tecnico portoghese ha deciso di chiudere la sua esperienza con il club. Oggi dovrebbe arrivare l'annuncio ufficiale. Alla guida del Porto dal 2017, Conceiçao ha vinto quattro campionati, 1 Coppa di Lega, 3 Supercoppe e 4 Coppe di Portogallo, l'ultima domenica grazie al gol del neo interista Taremi. Già accostato al Milan nelle scorse settimane, Conceiçao potrebbe approdare al Marsiglia al posto di Fonseca.

IL CONTRATTO | È IN ARRIVO KOMPANY

Bayern, azzardo da sette milioni

di Enzo Piergianni


Vincent Kompany GETTY IMAGES

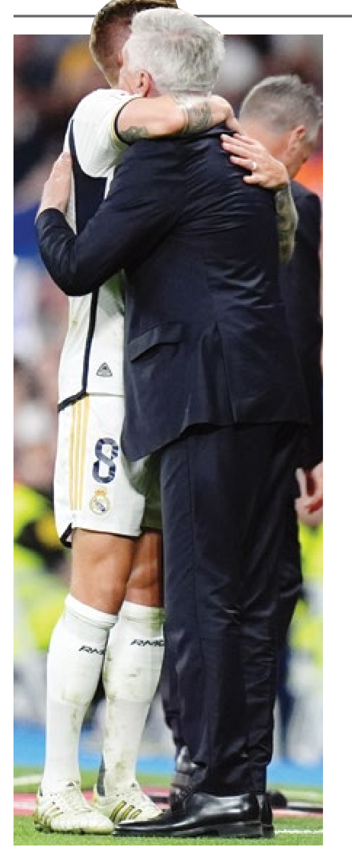
È un parto, a dir poco, travagliato l'approdo inatteso del belga Vincent Kompany (38 anni) sulla panchina del Bayern, con contratto triennale. La ricerca del successore di Thomas Tuchel è durata 96 giorni. Con il passare delle settimane, l'asticella della celebrità si è abbassata sempre di più per il rifiuto dei candidati più prestigiosi, a cominciare da Zinedine Zidane fino a Xabi Alonso. È fallito anche l'approccio con De Zerbi, che sarebbe stato il terzo timoniere italiano dopo Trapattoni e Ancelotti. Alla fine, dal cilindro del nuovo consigliere delegato Max Eberle è uscito il nome di Kompany, il cui praticantato in Premier League si è concluso con la retrocessione del Burnley. La scelta di Eberle ha colto di sorpresa, ma è doppiamente gradita dal Burnley perchè lo libera dall'allenatore sotto contratto fino al 2028 e il suo svincolo porta nelle casse un indennizzo di 10,5 milioni di euro. Quasi la metà dello svincolo pagato dai bavaresi al Lipsia nel 2021 per Nagelsmann. Le indiscrezioni sull'ingaggio oscillano intorno ai sette milioni. Dicono che Eberle intenda fare leva sul nuovo tecnico per un rinnovamento radicale della squadra. Gli sfottò della stampa britannica non potevano mancare. «Kompany di gran lunga non è il Piano A del Bayern, caso mai è il Piano J», ha ironizzato "The Athletic" sul valore internazionale dell'erede di Tuchel.

Cresciuto nell'Anderlecht come difensore centrale, il gigante (1,90 di statura) con padre congolese, suo agente, è maturato nell'Amburgo (2006-2008) prima di affermarsi nel Manchester City, al punto di diventare un idolo dei tifosi. La sua statua monumentale troneggia davanti all'Etihad Stadium. Kompany è diventato popolare come giocatore del City e della Nazionale belga. Nell'Amburgo ha perfezionato il tedesco, essenziale nel suo nuovo ambiente. Nel City (2016-2019) ha fatto amicizia con Guardiola, che ha ispirato la sua visione tattica basata sulla costruzione dal basso, estremo possesso, forte intensità e dominio del gioco con costante attività dei difensori laterali nelle due fasi. Gigante tranquillo nella vita privata, sposato da tredici anni con Carla, padre di due maschietti e una femmina, sul lavoro vuole essere sempre attento all'opinione dei giocatori: un capo democratico che sa anche alzare la voce nella convivenza quotidiana con lo spogliatoio.

Il belga è retrocesso con il Burnley che avrà un indennizzo di 10,5 milioni

MEDIA DAY VERSO SABATO | L'ALLENATORE DEL REAL LODA IL CAMMINO DEL BORUSSIA

Ancelotti: Le due squadre migliori sono quelle in finale di Champions


Ancelotti abbraccia Kroos GETTY

di Andrea De Pauli

Benvenuti nell'universo di Mister Champions League. Nel lunedì che ha aperto la settimana che culminerà con la finalissima di Wembley, Carlo Ancelotti, due Coppe Campioni da giocatore e, per il momento, quattro da allenatore, ha aperto i cancelli di Valdebebas per l'ormai tradizionale Uefa Open Media Day. «Siete i benvenuti nella nostra cittadella sportiva per assistere alla nostra giornata di lavoro. Spero possiate imparare qualcosa» il divertito saluto da consumato padrone di casa che ha aperto la mezz'oretta abbondante concessa alla stampa, prima dell'allenamento a porte aperte. Bello rilassato, nonostante la prossimità con la partita dell'anno, il tecnico di Reggiolo ha spiegato schiettamente come gestisce la pressione che precede il grande evento. «Ormai sono alla mia nona finale, se contiamo anche quelle da calciatore, e posso dire che è sempre la stessa felicità. Dobbiamo goderci fino a venerdì la fantastica sensazione di essere protagonisti, poi arriveranno il sudore freddo e la paura, ma abbiamo esperienza e fiducia per gestire tutto».

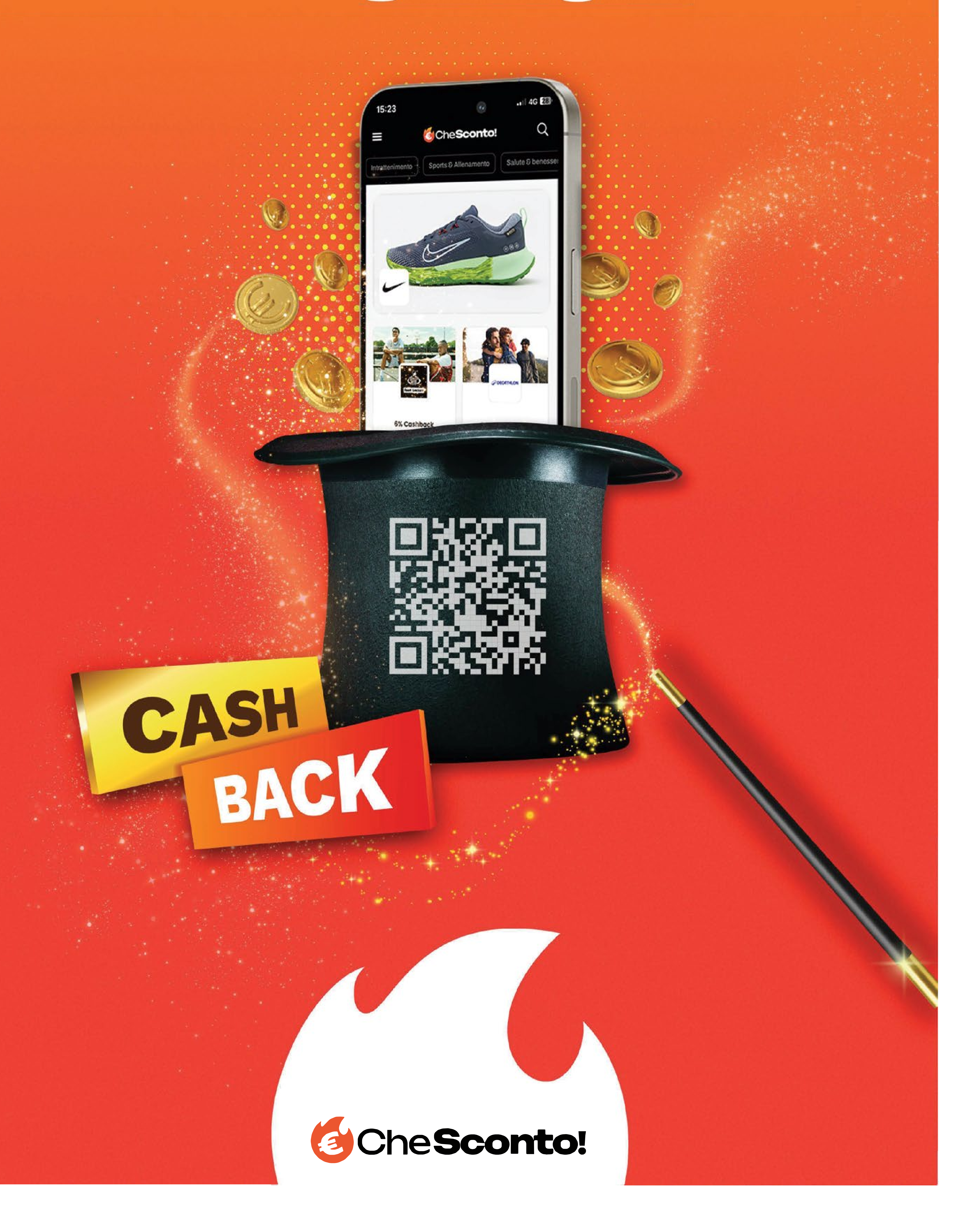
ANTISTRESS. I presenti insistono sulla questione, e Re Carlo, con la consueta generosità, espone per filo e per segno come vivrà la giornata della grande finale. «Mangerò broccoli, salmone e pasta. Poi un'oretta di siesta, sempre che ci riesca. Seguiranno i primi pensieri sulla partita, la riunione tattica e lì le pulsazioni inizieranno a salire, fino alla partita. Poi tutto ritornerà alla normalità». Svelato anche il segreto per mantenere tranquilli i giocatori: «Il mio compito è quello di dare più informazioni possibili ai ragazzi. Concentrarsi su quello che bisogna fare è il miglior modo per togliersi lo stress di dosso». Non guasta, infine, un pizzico di scaramanzia. «Un poco superstizioso lo sono. Mi hanno insegnato che porta sfortuna non esserlo». C'è il tempo anche per una riflessione sulla sua gestione, stile buon padre di famiglia. «Per me è più importante la relazione personale che quella professionale. Senza un buon ambiente non posso fare bene il mio lavoro».

RISPETTO. Qualcuno ricorda ad Ancelotti che il Real non perde una finale di Coppa Campioni dall'1981 (1-0 per il Liverpool a Parigi) e anche stavolta i blancos, che da quella notte hanno vinto altre otto coppe dalle grandi orecchie, partono con i favori del pronostico. «In finale sono arrivate le due squadre migliori. Ce la vedremo con un grande rivale, che lungo il cammino si è lasciato dietro Atletico e Psg. Sarà una partita difficile».

IL MOMENTO CRUCIALE. Dopo aver riassunto l'incredibile numero di infortuni sofferti in stagione, a iniziare dai crociati saltati a Courtois, Militao e Alaba, l'allenatore italiano è stato chiamato a individuare il momento chiave della cavalcata di Champions. «Direi l'ingresso in campo di Joselu contro il Bayern (l'attaccante ha deciso la gara con una doppietta lampo a cavallo del 90')». La formazione che scenderà in campo contro i tedeschi appare già fatta, ma Ancelotti preferisce non svelare chi ci sarà in porta tra Lunin e il ritrovato Courtois. «Se ve lo dico, metterei fine a un dibattito pubblico che mi diverte molto».

CheSconto!

trasforma ogni tua spesa in un guadagno!



I BOMBER GIUSTI PER LA PROMOZIONE IN SERIE A

Joel Pohjanpalo (29 anni) Venezia

Massimo Coda (35 anni) Cremonese

VENEZIA — **CREMONESE**

GLI ATTACCANTI

Venezia	Gol
Joel **Pohjanpalo**	22
Christian **Gytkjaer**	11
Nicholas **Pierini**	5+**1**
Bjarki **Bjarkason**	3
Marco **Olivieri**	1

Cremonese	Gol
Massimo **Coda**	16+**1**
Fanco **Vazquez**	3+**1**
David **Okereke**	2
Luca **Zanimacchia**	2
Dennis **Johnsen**	2
Daniel **Ciofani**	1+**1**
Frank **Tsadjout**	1+**1**
Cristian **Falletti**	1
Cristian **Buonaiuto**	0+**1**

In grassetto i gol segnati ai playoff
FONTE: LIOPRESS

I CANNONIERI NELLE DUE ROSE

Venezia **13+1** — Cremonese **17+1**

Venezia	
Altare	Pierini
Bjarkason	Pohjanpalo
Busio	Tessmann
Dembele	Zampano
Ellertsson	Candela
Gytkjaer	
Idzes	
Johnsen	
Oliveri	

Candela e Buonaiuto hanno segnato solo nei playoff

Cremonese	
Abrego	Johnsen
Antov	Okereke
Bianchetti	Pickel
Castagnetti	Ravanelli
Ciofani	Sernicola
Coda	Tsadjout
Collocolo	Vazquez
Falletti	Zanimacchia
Ghiglione	Buonaiuto

Pohjanpalo contro Coda la A una questione di gol

Tante le sfide nel doppio match tra Venezia e Cremonese in attacco quello decisivo. Vanoli e Stroppa oltre l'equilibrio

Due grandi protagoniste della stagione regolare si ritrovano a contendersi l'ultimo posto del podio promozione

di Tullio Calzone

Una finale per la promozione mai tanto ricca di gol e bomber di razza. Una premessa che sa di show assicurato. Venezia e Cremonese si sfideranno in una gara che si svilupperà sulla sottile linea dell'equilibrio, il concetto portante del sistema di gioco di due allenatori che arrivano allo stesso obiettivo attraverso idee, forme e strade diverse. Senza mai rinunciare a fare la gara in maniera propositiva, ma anche senza scoprire il fianco all'avversario. Lo si è visto per quanto riguarda i veneti a Palermo e per i lombardi anche a Catanzaro, non solo nella travolgente prestazione allo "Zini". Si profila così una vera partita a scacchi già dal primo round di una sfida infinita e indecifrabile tra due compagini che, non a caso, sono state le uniche a contendere in momenti diversi i primi due posti a Parma e Como, poi approdate subito in A. In campionato i due scontri diretti sono finiti 1-0 a Cremona il 9 dicembre e 2-1 al "Penzo" il 26 aprile. Ma questa volta bisognerà andare oltre in un doppio appuntamento che s'annuncia spigoloso e incerto con tanti duelli da vincere.

QUESTIONE DI GOL. Tante le battaglie che si profilano non solo nella lettura dei due incontri da parte delle rispettive panchine tra l'ex vice di Antonio Conte - che in ogni caso potrebbe allenare in A - e lo specialista della Cremonese che questo torneo lo ha già vinto con Crotone e Monza. Ma la sfida che potrebbe decidere tutto si giocherà soprattutto in zona gol, dove si incrociano due grandi attaccanti: il capocannoniere Joel Pohjanpalo e Massimo Coda, potenziali uomini chiave nelle aree di rigore. A guidare i reparti avanzati delle due finaliste ci sono il 1° e il 4° della classifica cannonieri di questo torneo che ha visto solo tre attaccanti in doppia cifra. Al finlandese, a quota 22 gol, e a Massimo Coda, al 4° posto, alla pari con Casiraghi del SudTirol, con 16 reti, alle spalle di Tutino, 2° a 20, e a Brunori, 3° a 17, si aggiungono Christian Gytkjaer, con 11 centri in 8ª posizione.

ALTRI BOMBER. Nelle file dei lagunari, dopo i 33 gol della coppia Pohjampalo/Gytkjaer, troviamo le 7 reti di Busio che bomber non è. Mentre nella Cremonese alle spalle di Coda ci sono i centrocampisti Castagnetti, Collocolo e Pickel. Il cecchino veneziano ha regalato a Vanoli 16 punti (0,72 per ogni rete). Ben più alto il rendimento della punta cavese che ha assicurato a Stroppa 18 punti con le 16 reti griffate. Con 1,12 punti a gol, l'Ispanico è 2° solo al catanzarese Iemmello che ha chiuso la stagione regolare a 1,13 (17 con 15). Il danese Gytkjaer, invece, con i suoi 11 centri, ha regalato al Venezia solo 6 punti.

Il finlandese non ha ancora segnato la punta cavese insegue un record

UN GOL ANCORA. Nelle due semifinali Pohjanpalo è rimasto a secco mentre Coda ha firmato uno dei 6 gol rifilati al Catanzaro e sono ora 4 le sue reti nelle 8 presenze agli spareggi di B. Il suo totale è arrivato a quota 131 (in 289 partite) e è a sole 4 lunghezze dal podio dei bomber della cadetteria: Stefan Schwoch e Andrea Caracciolo si dividono, a quota 135, la 2ª posizione alle spalle di Daniele Cacia (136). Nella rosa della Cremonese c'è anche un altro cannoniere di razza, Daniel Ciofani che, nelle sue 282 gare tra i cadetti, vanta 77 reti, segnate con Frosinone, Cremonese, Gubbio e Pescara.

L'ARBITRO DELLO ZINI

La finale d'andata a Colombo di Como

L'internazionale Colombo di Como dirigerà la finale d'andata. Guardalinee: Preti e Perrotti. Quarto uomo: Feliciani. Var: Di Paolo, Avar: Abisso. Andrea Colombo, 33 anni, è alla 3ª stagione tra A e B. 31 gare in A e 22 in B. 25 "1", 15 "X" e 13 "2" con 18 rigori, 18 rossi, 275 gialli e 1436 falli fischiati. Ha già diretto in questi playoff, Palermo-Samp 2-0.

PLAYOFF

TURNO PRELIMINARE

A		
6°	Palermo	2
7°	Sampdoria	0

B		
5°	Catanzaro	4
8°	Brescia	2

dts

SEMIFINALI

ANDATA

6°	Palermo	0
3°	Venezia	1
5°	Catanzaro	2
4°	Cremonese	2

RITORNO

3°	Venezia	2
6°	Palermo	1
4°	Cremonese	4
5°	Catanzaro	1

FINALE

ANDATA
30 maggio, ore 20.30

4°	Cremonese	-
3°	Venezia	-

RITORNO
2 giugno, ore 20.30

3°	Venezia	-
4°	Cremonese	-

PROMOSSE IN SERIE A
Parma
Como

REGOLAMENTO
FINALE PLAYOFF. A parità di punti e gol fra andata e ritorno è promossa la squadra meglio classificata ossia quella che ha il ritorno in casa. Niente supplementari e rigori.

PLAYOUT

ANDATA

17°	Bari	1
16°	Ternana	1

RITORNO

16°	Ternana	0
17°	Bari	3

RETROCESSE IN C
Lecco, Feralpisalò, Ascoli e Ternana

SPAREGGI | **VENETO O LOMBARDIA COME IL PIEMONTE, REGIONE CON PIÙ SPAREGGI VINTI**

La geografia dei playoff: ecco chi vince

di Pierluigi Capuano

Venezia-Cremonese: Veneto contro Lombardia, le due regioni regine dei playoff. Con questa del Venezia sono ora 17 le partecipazioni di una squadra veneta ai playoff mentre la Lombardia, con la Cremonese, ed anche il Brescia, è salita a quota 14 distanziando ancor più l'Emilia Romagna che è terza con 10. In questa classifica delle regioni presenti almeno una volta ai playoff di B mancano all'appello soltanto la Basilicata, il Molise e la Valle d'Aosta. Ai piedi del podio troviamo la Liguria che, con la presenza della Samp di Pirlo, ha affiancato a quota 8 la Toscana. Poi, con 6 partecipazioni, seguono il Piemonte, la Puglia e l'Umbria. A quota 4 la Campania ed il Lazio sono state raggiunte, grazie al Catanzaro, dalla Calabria mentre la Sicilia (Palermo) è salita a quota 3 alla pari con l'Abruzzo. In coda, alle spalle delle Marche (2), con una sola partecipazioni chiudono questa classifica il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna ed il Trentino Alto Adige.



Il tecnico della Cremonese Giovanni Stroppa, 56 anni

VENETO AL COMANDO. Se il Veneto comanda tra le regioni è una lombarda la squadra che vanta più partecipazioni ai playoff. Per il Brescia, con questa di quest'anno, sono ben 7. Le rondinelle hanno staccato lo Spezia ed il Cittadella, ferme a 6. Per il Venezia questo è il quarto playoff mentre Palermo e Sampdoria hanno soltanto bissato la loro unica, precedente esperienza: i rosanero ko in finale nel 2017 ed i doriani vincenti nel 2012. Matricole assolute, infine, sia la Cremonese che il Catanzaro e sono ora 44 le squadre con almeno un playoff in bacheca.

CHI VINCE DI PIU'. Partecipare è importante, ma non quanto vincere. La regione con più salti in serie A è il Piemonte che è l'unica a quota 3 con le due vittorie del Torino, nel 2005 (poi revocato) e nel 2006, e quella del Novara nel 2011. Comunque finisca la finale tra Venezia e Cremonese il Veneto o la Lombardia affiancheranno il Piemonte. Per il Veneto ci sono stati i successi del Verona (2019) e del Venezia (2021) mentre per la Lombardia quelli del Brescia (2010) e del Monza (2022). A quota 2 troviamo anche l'Emilia Romagna, la Toscana e la Liguria. Un solo successo per Puglia, Campania, Lazio, Abruzzo e Sardegna. Il Torino non è l'unica squadra che ha vinto due edizioni dei playoff visto che sono da ricordare anche i due trionfi del Livorno, nel 2009 e nel 2013.

Stadio sold out (9.500 tifosi) per la sfida tra la compagine irpina e quella veneta

Avellino, tutti al "Partenio" Tocca al Vicenza

di Leondino Pescatore e Luisa Nicoli



Il passato strizza l'occhio all'Avellino: basterà superare la semifinale ed è fatta. Sempre vittoriosa nelle finali per la B la squadra irpina che, nel 1994/95, guidata da Zibì Boniek, nella gara secca (1-1 al 90') sul neutro di Pescara, superò ai rigori il Gualdo di Novellino. Nel 2004/05 spareggio vinto ai danni del Napoli: dopo lo 0-0 al San Paolo, successo per 2-1 al Partenio-Lombardi; nel 2006/07 l'Avellino ebbe la meglio sul Foggia perdendo 0-1 all'andata con la vittoria per 3-0, ai supplementari, al ritorno. Per accedere alla finale gli irpini dovranno, però, liberarsi del Vicenza, stasera ospite in uno stadio sold out, con i 9500 biglietti disponibili (di cui 500 agli ospiti) esauriti in poche ore, dove l'Avellino ha vinto le precedenti 7 gare. L'ultimo ko interno lo scorso 11 febbraio quando il Messina s'impose per 0-1. Nello stesso periodo la squadra irpina ha segnato 19 reti, con una media di 2,71 gol a gara.

PAZIENZA. Il tecnico Pazienza, che da calciatore ha indossato 7 volte la maglia del Vicenza nel 2015-16, ha parlato pocodell'avversario: «Squadra bene organizzata, costruita per vincere, con elementi di spessore». L'Avellino tornerà al 3-5-2 con Cionek in difesa per lo squalificato Cancellotti, affiancato da Rigione e Frascatore, mentre Sgarbi dovrebbe fare posto a Ricciardi, nel centrocampo che comprende pure De Cristofaro e Armellino nonché D'Ausilio e Liotti, in gol col Catania. In attacco confermata la coppia formata da Patierno (20 gol, 7 su rigore) e Gori (11 gol). Occhio ai diffidati: Armellino, Cionek e Frascatore nell'Avellino e Confente, Laezza, Golemic, Ronaldo, Rossi e Gallo nel Vicenza.

Pazienza è un ex: «Gara dura contro una squadra forte costruita per vincere». Vecchi: «Stiamo bene Pronti a giocarcela»

Cosimo Patierno
33 anni, 20 gol LPS

VICENZA PRONTO. Il sogno del Vicenza continua. Dopo aver eliminato Taranto e Padova, due seconde classificate sul campo il Lanerossi ora ci prova con l'Avellino. Con tutte le difficoltà che questa doppia sfida di semifinale comporta. Perché, al di là del valore dell'avversario, per i biancorossi è la 5ª partita in 14 giorni e nelle gare precedenti a centrocampo ha perso per infortunio Cavion e Tronchin, oltre all'attaccante Rolfini. Ma il Vicenza di Vecchi ha acquisito consapevolezza con 20 risultati utili consecutivi, nessun gol subito ai playoff. La piazza è carica, a Padova i 1500 biglietti disponibili sono stati bruciati in meno di un'ora. La trasferta ad Avellino non è agevole, soprattutto di martedì, ma il tifo biancorosso, in partenza auto e pullmini, si farà sentire anche al Partenio. «L'Avellino ha dimostrato valori e ambizioni - dice Vecchi -. È partito coi favori del pronostico, ma noi arriviamo da un percorso di crescita e sentiamo alle spalle la forza della nostra società e dei nostri tifosi». Dubbi tra il 3-4-1-2 e il 3-5-2. A sostituire Tronchin (out) forse Greco; inamovibile bomber Ferrari, 17 reti. Diversi i diffidati: «Ma non possiamo ragionare sull'ammonizione. I dati del gps ci dicono che la gara di Padova è stata la migliore delle ultime sette. Dovremo fare attenzione al loro potenziale offensivo. Ma dopo Taranto e Padova, ce la giocheremo alla grande».

LPS/A.S.AG

GLI ARBITRI DELLE DUE GARE

Avellino-Vicenza a Zanotti. De Angeli dirige a Carrara

di Antonio Galluccio

Ripartono i playoff di C fra blasone, entusiasmo e ambizioni: stasera c'è l'andata delle semifinali con 4 squadre in corsa per la finale che attraverso le gare di mercoledì 5 e domenica 9 giugno assegnerà l'ultima promozione stagionale tra i professionisti. Insieme sommano 42 campionati in A Vicenza, Avellino e Benevento che inseguono la B dove vuole tornare la Carrarese dopo 76 anni. Sono di fronte Avellino e Vicenza ovvero 2ª del girone C contro 3ª del girone A mentre al "Dei Marmi" si confrontano Carrarese e Benevento terze nei gironi B e C. AVELLINO-VICENZA: Arbitro: Zanotti di Rimini Guardalinee: Piazzini e Zezza. Quarto uomo: Frascaro. Var: Nasca e Avar: Paganessi. L'Avellino arriva da 7 successi interni di fila. Vicenza imbattuto da 20 turni con 413' senza prendere gol e nessuna rete subita nei playoff (3 vittorie e un pari). CARRARESE-BENEVENTO: Arbitro: De Angeli di Milano. Guardalinee: Bianchini e Ravera. Quarto uomo: Centi. Var: Marini e Avar: Meraviglia. Fra 1º e 2º turno nazionale sempre a segno la Carrarese con 6 reti di marcatori diversi: Zanon, Di Gennaro, Panico, Capezzi, Palmieri e Giannetti. Non subisce gol da 267' il Benevento imbattuto nei playoff con 2 vittorie e 2 pari.

STADIO DEI MARMI | TOSCANI E SANNITI PER LA FINALE

Carrarese, Calabro sfida il Benevento Auteri non trema

di Marco Matterasi e Franco Santo

Biagio Meccariello
33 anni

La Carrarese scalda i motori con la consapevolezza di potersela giocare davanti un avversario di qualità come il Benevento. Massimo rispetto per i campani ma nessun timore perché i giallazzurri di Calabro («il Benevento può mettere in campo potenzialità importanti») hanno evidenziato quelle qualità indispensabili per tenere testa a tutti. Vanno dosate le energie. Torna dopo un turno di squalifica Mattia Finotto, grande protagonista nella seconda parte della stagione regolare. L'attaccante trevigiano riprende il suo posto con Giannetti destinato in avvio alla panchina. Al suo fianco spostamento dalla trequarti di Panico per un 3-4-1-2 con Palmieri in ballottaggio con Belloni per la trequarti. Sembra recuperato anche Capello, altro attaccante di razza, che partirà dalla panchina. Per le altre posizioni potrebbe ritrovare la titolarità in difesa Di Gennaro, con Illanes sul centrodestra per fare rifiatare Coppolaro, in eidenza in questi playoff. A centrocampo posto assicurato per Schiavi e stesso discorso per gli esterni Zanon e Cicconi. Ballottaggio tra Della Latta e Capezzi, quest'ultimo autore di un super gol all'andata contro la Juventus.

BENEVENTO FREME. Il Benevento sa di avere a disposizione una chance succulenta per riconquistare quella categoria che ha perso malamente la scorsa stagione. L'ultimo miglio è il più difficile da superare, ma anche il più suggestivo. Auteri ha scoperto a Sassari il volto cinico della sua squadra, che è parsa solida come una quercia e ha saputo soffrire gettando il cuore oltre l'ostacolo.

TUTTO A CARRARA. Stasera a Carrara sarà una partita diversa, l'ha anticipato anche il tecnico di Floridia: «Dobbiamo valutare tante cose e trovare le soluzioni giuste. Anche questa sfida si giocherà su 180', con la possibilità di andare persino oltre. La gara di Sassari deve essere per noi un'opportunità di crescita, dopo tante difficoltà affrontate». Difficoltà che non mancheranno questa sera: la Strega dovrà fare a meno del suo centrocampista migliore, Nardi, oltre che di Bolsius e ancora di Pinato. Senza contare Pastina, che ha dato forfait (sutura meniscale) prima dei playoff. Ma Auteri studia le mosse giuste per uscire indenne dallo stadio dei Marmi: «Abbiamo un organico ampio e la possibilità di utilizzare giocatori di grande affidamento». Molte soluzioni sono state provate ieri al Mancini di Roma, ma questa mattina si tireranno le somme al centro "Marco Polo" di Viareggio (raggiunta ieri in treno). Al posto di Nardi il favorito resta Agazzi, con lo svedese Karic pronto a fare la sua parte. Possibile l'impiego di Biagio Meccariello al centro della difesa, apparso in ottime condizioni. Probabili anche avvicendamenti in attacco, dove si è palesato lo sforzo fisico e la fatica. Ferrante e Starita pronti a recitare la propria parte. Sugli spalti 350 tifosi giallorossi.

PLAYOFF / SECONDO TURNO NAZIONALE

RITORNO	
CARRARESE-Juventus Next Gen	2-2
AVELLINO-Catania	2-1
Torres-BENEVENTO	0-0
Padova-VICENZA	0-1
ANDATA	
Juventus Next Gen-CARRARESE	1-1
Catania-AVELLINO	1-0
BENEVENTO-Torres	1-0
VICENZA-Padova	2-0

FINAL FOUR

SEMIFINALI Andata oggi (diretta Sky e Now, * diretta RaiPlay Sport)	
Avellino-Vicenza (ore 21) *	
Carrarese-Benevento (ore 21)	
Ritorno domenica 2 giugno	
Vicenza-Avellino (ore 21)	
Benevento-Carrarese (ore 21)	

Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. Le vincenti accedono alla finale

FINALE Andata mercoledì 5 giugno, ore 21	
vincente Avellino/Vicenza	
vincente Carrarese/Benevento	
Ritorno domenica 9 giugno, ore 17.30	
vincente Benevento/Carrarese	
vincente Vicenza/Avellino	

Regolamento: in caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno tempi supplementari ed eventualmente rigori. La vincente è promossa in Serie B

IN BREVE

Buscè nuovo allenatore del Rimini

RIMINI - (m. boc./infopress) Antonio Buscè, 48 anni, è il nuovo allenatore del Rimini. L'ha ufficializzato il club romagnolo dopo il congedo da Emanuele Troise che era subentrato portando la squadra dall'ultimo posto al secondo turno dei playoff.

SCOTTO AL SESTRI LEVANTE (ant.gal.) - Il Sestri Levante ha annunciato il nuovo allenatore, Andrea Scotto, proveniente dalle giovanili dell'Entella. Dopo la conferma di Fabio Gallo l'Entella ha ufficializzato lo staff tecnico: vice allenatore Roberto Chiappara, preparatore atletico Massimiliano Botto, match analyst Igor Graziani, preparatore dei portieri Sergio Porcu.

SERIE D: GROSSETO E ISERNIA CONFERMANO I TECNICI (ant.gal.) - Grosseto e Città di Isernia San Leucio hanno confermato i rispettivi allenatori: Roberto Malotti sulla panchina dei toscani e Domenico Farrocco alla guida della formazione molisana. L'Orvietana ha annunciato la conferma dei difensori Andrea Congiu (30) e Luca Ricci (25), dei centrocampisti Francesco Manoni (27), Alessandro Orchi (31) e Daniele Proia (31), dell'attaccante Simone Stampete (21).

LUPARENSE, MASITTO IN PANCHINA - (infopress) La Luparense (D, girone C) ha ufficializzato il nuovo tecnico Cristiano Masitto, 51 anni, ex Campodarsego.

TRESTINA, CALORI NUOVO TECNICO - (infopress) Gli umbri del Trestina (D, girone E) hanno un nuovo allenatore: Simone Calori, 44 anni, ex Montevarchi.

INTERVISTA ESCLUSIVA

Bilanci e progetti del presidente del Cip a tre mesi da Parigi. L'orgoglio di aver cambiato la percezione della disabilità in Italia e la voglia di poter contribuire ancora alla crescita del movimento e non solo



Luca Pancalli «SALVATO DALLO SPORT»

«Io al Coni? Avviserei Malagò»

«Dopo l'incidente vedere un ragazzo in carrozzina giocare a basket mi ha aperto il mondo: lavoro per dare ad altri queste opportunità»

di Paolo de Laurentiis e Erika Primavera

Dissacrante, divertente, a volte brutale, con se stesso («Non cerco poltrone, quella me l'ha data il Padreterno e ha le ruote») e con gli altri («Ho 60 anni, se vieni a parlare con me devi essere preparato, altrimenti ti sgamo subito»). Disinnesca Vannacci citando Pertini («Combatto la tua idea ma mi batto perché tu possa esprimerla»). Respinge al mittente le voci più o meno maligne («Mi rimproverano di non essere decisionista ma a me piace creare i presupposti per andare tutti insieme nella stessa direzione»). Si scalda quando la politica non fa quello che dovrebbe: «Perché questi affari qui - e prende in mano lo smartphone - sono una rovina che costringe tutti a cercare consenso immediato mentre bisognerebbe lavorare per le generazioni future. E non chiamatela retorica». Ma anche divertente, tutte le volte che può: «Perché in fondo resto un cazzaro che fa battute da spogliatoio».

Luca Pancalli è da 24 anni presidente del Comitato Italiano Paralimpico, quando ancora non si chiamava così: «Io vengo da lì», e indica il poster accanto alla porta del suo studio: «Federazione Italiana Sport Handicappati. Quello nel poster sono io». Laureato in Legge, nelle sue mille vite è stato anche commissario straordinario della Federcalcio. Da sempre innamorato dello sport.

«Perché mi ha salvato la vita. Subito dopo l'incidente (nel 1981, cadendo da cavallo in una gara di pentathlon moderno, ndr) il mio problema non era non poter più camminare ma non poter più fare sport. Quando ho visto un ragazzo in carrozzina giocare a basket mi si è aperto il mondo».

> «Quando abbiamo iniziato 20 anni fa ci chiamavano handicappati Oggi i nostri atleti sono nei Corpi dello Stato»

Un nuovo inizio.
«O forse proprio l'inizio. Senza quella disgrazia sarei stato un idiota qualsiasi. Io mi sono salvato e ogni giorno lavoro per dare un'opportunità a tutti quei ragazzi che, come me, sono usciti da casa guardandosi gli addominali allo specchio e sono tornati su una sedia a rotelle».

Una battaglia quotidiana.
«Combattuta restando fedele a me stesso. Quando mi sono laureato io, anni fa, l'esame era una sciocchezza. Il problema era arrivarci: scale, barriere architettoniche, l'imbarazzo di chi ti diceva "provi con l'ascensore lì dietro". Si può dire? Mi sono fatto proprio il mazzo. Oggi per fortuna le cose sono diverse».

Merito di Pancalli.
«Merito di tutto quello che abbiamo costruito in questi anni. E' vero che ho dedicato la mia vita al riconoscimento dei nostri diritti attraverso lo sport ma non l'ho fatto da solo e questo va oltre il mondo strettamente paralimpico. L'abbiamo fatto anche rischiando e uscendo anni fa dall'ombrello del Coni. Ho passato notti insonni e non sapete quanti buffetti sulle guance ho ricevuto dai politici di turno».

A proposito di Paralimpiadi.
«Parigi chiuderà un ciclo. Veniamo dai successi di Tokyo e il confronto sarà inevitabile. Ma avremo la delegazione più grande di sempre, passando da 115 a 135 atleti con prevalenza femminile, è già un bel risultato. Vale per me quanto una medaglia».

> «Se Vannacci può dire certe cose, vuol dire che siamo una vera democrazia Altra cosa però è condividerle»

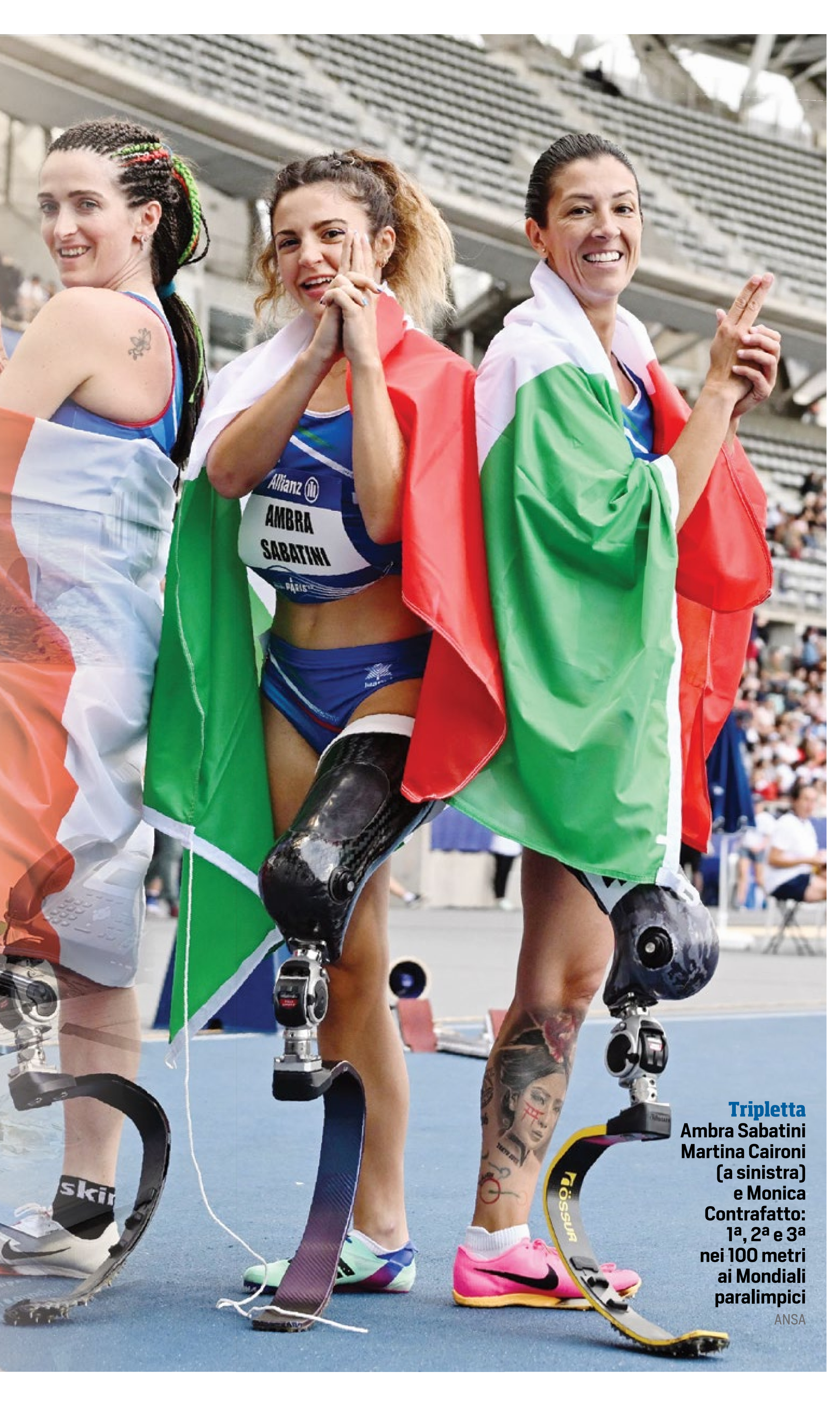
Il bilancio di tanti anni è...
«Straordinario. Non dite che è merito mio ma neanche che è frutto del caso. Io avevo un progetto, nel 2000, e l'ho realizzato grazie a un grande lavoro di gruppo. Siamo passati dalla Federazione Sport Handicappati agli atleti con le divise dei Corpi dello Stato, che non devono chiedere ferie per gareggiare. Oggi abbiamo i campus per i bambini, 20 atenei e 700 istituti scolastici convenzionati con il Cip. E sì, vinciamo anche medaglie alle Paralimpiadi. Ma, paradossalmente, è un dettaglio: conta quello che si fa per gli altri e per il sistema Paese. Vengono dall'estero per capire come abbiamo fatto, forse siamo stati bravi».

Lo sport, ancora una volta, è avanti e unisce. Chi glielo spiega a Vannacci?
«Che grande democrazia è l'Italia se c'è qualcuno che può dire liberamente certe cose... il mondo è bello perché è vario. Una cena con lui? Ma che mi chiedete... Però, perché no. In fondo sono cattolico e penso che bisogna dialogare con tutti».

Dopo Parigi 2024?
«Parlerò con i miei collaboratori. Valuterò anche aspetti personali e prenderò delle decisioni. Mi piacerebbe essere impegnato nel mondo dello sport».

Pancalli, un giorno, ministro.
«Seeee, m'incazzerei con le retoriche che non sono seguite dai

> «Non cerco una poltrona, quella me l'ha già data il Padreterno e ha le ruote. Vorrei pensare alle nuove generazioni»



Tripletta
Ambra Sabatini Martina Caironi (a sinistra) e Monica Contrafatto: 1ª, 2ª e 3ª nei 100 metri ai Mondiali paralimpici
ANSA



Luca Pancalli, 60 anni compiuti da poco, guida il Cip dal 2000. Da atleta paralimpico ha vinto 8 ori ai Giochi. Qui a destra è assieme al presidente Mattarella. In basso con Bebe Vio
GETTY
LAPRESSE

«Mondo olimpico e paralimpico unica famiglia»



fatti. Guardiamo alla scuola e all'educazione motoria: la battaglia è lì e non nell'inserimento della parola "sport" nella Costituzione. Bisogna fare il salto di qualità, ma senza mettere in discussione il sistema sportivo vincente del Coni e del Cip».

L'indipendenza dello sport dalla politica va molto di moda in questi giorni.
«Lì forse anche il mondo dello sport ha le sue responsabilità. Andatevi a guardare il trattato di Lisbona, del 2009, dove si comincia a parlare del valore sociale dello sport in Europa. Probabilmente dovevamo farci trovare pronti. E in mezzo mi ci metto anche io»

Pancalli presidente del Coni che unisce tutto lo sport, olimpico e paralimpico.
«Deve esserci l'obiettivo di arrivare a un'unica grande famiglia dal punto di vista culturale, pratico e gestionale. I processi riformatori vanno guidati con intelligenza».

I presupposti ci sono?
«Oggi nel Cip ci sono già 35 federazioni olimpiche che curano le discipline paralimpiche. Questa contaminazione è la mia più grande soddisfazione. E con Milano Cortina stiamo lavorando in grande sintonia».

Quindi si candida?
«Sono alla ricerca di un progetto, non di una poltrona. Quella me l'ha data il Padreterno e ha le ruote. Sono un uomo delle istituzioni, ho imparato ad ascoltare e mettermi in discussione. Per questo, se e quando deciderò qualcosa, il primo a saperlo se dovesse riguardare il Coni sarà il presidente Malagò. Dobbiamo tutti imparare a recuperare il rispetto istituzionale e a metterlo in pratica per primi».

La vera rivoluzione è...
«Normalizzare, uscendo dalla logica del consenso immediato, alzando il livello della discussione»

Ecco la retorica.
«Sono argomenti tacciati di retorica e filosofia ma veri. Se recuperassimo la capacità di guardare a qualcosa di normale, avremmo un Paese migliore. Prendiamo Roosevelt, presidente degli Stati Uniti, sulla sedia a rotelle per la poliomelite. O l'ex ministro delle finanze tedesco, Schauble, in carrozzina anche lui ma teneva sotto scacco l'economia di mezza Europa. Guardate alla testa e non al contorno. Partendo da qui, il resto è una conseguenza: prima si sceglie la direzione da prendere, poi si trovano le persone giuste. Con o senza Pancalli».

Il futuro del mondo paralimpico?
«Mi piacerebbe veder consolidato questo progetto e che possa diventare un esempio per la gestione della cosa pubblica: noi abbiamo intercettato il mondo del sociale, della scuola, della sanità, della riabilitazione e della salute. Abbiamo fatto tutto prima di Sport e Salute, in house».

Il 9 settembre, a Paralimpiadi finite, sarà contento se...
«Se tutta la delegazioni italiana, al di là delle medaglie, sarà soddisfatta di quello che ha fatto».

Il percorso di Pancalli al Cip è finito?
«Gli obiettivi che mi ero prefissato 24 anni fa, e sono tanti, sono stati realizzati. C'è altro da fare, però gli asset sono disegnati. Può essere che sia finito il mio momento ma non per spinta propulsiva perché questo è il mondo che amo, quanto perché ciascuno di noi deve interrogarsi se la propria persona può essere ancora utile. E' una riflessione che ho bene aperta nella mia testa. Se mi è rimasta una sfida è quella di accompagnare una nuova generazione di giovani atleti-dirigenti che hanno tanto da dare al movimento paralimpico».

IL PROGRAMMA

Più di 130 azzurri L'apertura il 28 agosto

I Giochi Paralimpici sono in programma dal 28 agosto all'8 settembre e prevedono la partecipazione di circa 4.400 atleti impegnati in 549 eventi da medaglia, divisi in 22 sport. La Cerimonia di apertura inizierà con la grande sfilata delle 184 delegazioni lungo gli Champs Elysées, fino a Place de la Concorde. Saranno i portabandiera Luca Mazzone e Ambra Sabatini a guidare la spedizione italiana che a oggi conta 79 atleti qualificati, tra pass individuali e pass per disciplina. La parte del leone come al solito la fa il nuoto con 28 slot già sicuri, seguito da sitting volley (12), atletica (10) e tennistavolo (6). Il termine ultimo per assicurarsi un posto a Parigi è fissato a metà luglio, le previsioni dicono che gli azzurri saranno oltre 130.

L'INIZIATIVA

Osservatorio-Cip intesa contro le discriminazioni

(ek.p.) Contrastare e prevenire nelle scuole qualsiasi fenomeno di discriminazione legato alla condizione di disabilità. Questo l'obiettivo dell''intesa siglata ieri tra il Cip e l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad) presieduto dal prefetto Vittorio Rizzi, che avrà durata fino al 31 dicembre 2025. «Se anche convincessimo una sola persona a denunciare, sarebbe già una vittoria», le parole di Pancalli. Solo nel 2023 la banca dati del Ministero degli Interni ha censito 77 reati commessi nei confronti di minori con disabilità tra le mura di una scuola. Il progetto di sensibilizzazione coinvolgerà nove istituti del Paese e prevede anche un incontro con gli atleti e testimonial paralimpici delle Fiamme Oro.

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

RISULTATI

Fognini avanza Bellucci fuori

Roland Garros

(Slam, terra, 53.478.000 euro)

UOMINI: 1º turno: Ofner (Aut) b. Atmane (Fra) 3-6 4-6 7-6(2) 6-2 7-5; Altmaier (Fra) b. Djere (Ser) 7-5 6-4 6-7(6) 5-7 7-6(6); SINNER (2) b. Eubanks (Usa) 6-3 6-3 6-4; Auger-Aliassime (Can, 21) b. Nishioka (Jap) 6-2 6-4 6-4; Squire (Ger) b. Purcell (Aus) 6-2 6-2 3-6 4-6 7-6(10); Kwon (CdS) b. Ruusuvuori (Fin) 6-3 6-4 6-3; Shelton (Usa, 15) b. Gaston (Fra) 3-6 6-3 6-4 6-4; Shevchenko (Kaz) b. Karatsev (Rus) 6-4 4-6 1-6 6-1 6-4; ARNALDI b. Fils (Fra, 29) 6-3 4-6 6-4 6-2; Baez (Arg, 20) b. Heide (Bra) 4-6 6-3 6-1 4-6 6-3; Tsitsipas (Gre, 9) b. Fucsovics (Ung) 7-6(7) 6-4 6-1; Kovalik (Svc) b. Giron (Usa) 7-6(3) 6-4 3-6 7-6(5); Khachanov (Rus, 18) b. Nagal (Ind) 6-2 6-0 7-6(5); Zverev (Ger, 4) b. Nadal (Spa) 6-4 7-6(5) 6-3; Kotov (Rus) b. Norrie (Gbr) 4-6 6-3 3-6 7-6(5) 6-2; F.Cerundolo (Arg, 23) c. Hanfmann (Ger) 6-3 6-3 6-4; MUSETTI (30) b. Galan (Col) 6-3 6-3 7-5; Paul (Usa, 14) b. Cachin (Arg) 6-2 6-3 6-1; Shapovalov (Can) b. Van Assche (Fra) 6-3 6-4 6-4; Misolic (Aut) b. Virtanen (Fin) 4-6 4-6 6-3 6-4 6-2; Tiafoe (Usa, 25) b. BELLUCCI 6-3 3-6 7(8)-6 6-4 6-4; Kecmanovic (Ser) b.Thiago Monteiro (Bra) 6-2 6-1 4-6 7-5; FOGNINI b. Van De Zandschulp (Ola) 6-1 6-1 7-5.

DONNE: 1º turno: Wang Xiy (Cin) b. Bai (Cin) 7-5 6-7(4) 6-3; Baptiste (Usa) b. Day (Usa) 4-6 6-2 6-2; Vondrousova (Cec, 5) b. Masarova (Spa) 6-1 6-3; Potapova (Rus) b. Rakhimova (Rus) 6-2 6-3; Samsonova (Rus, 17) b. Linette (Pol) 6-1 6-1; PAOLINI (12) b. Saville (Aus) 6-3 6-4; Jabeur (Tun, 8) b. Vickery (Usa) 6-3 6-2; Swiatek (Pol, 1) b. Jeanjean (Fra) 6-1 6-2; Tomova (Bul) b. Alexandrova (Rus, 16) 6-3 7-6(5); Fernandez (Can, 31) b. Ponchet (Fra) 6-2 6-0; Gauff (Usa, 3) b. Avdeeva (Rus) 6-1 6-1; Collins (Usa, 11) b. Dolehide (Usa) 6-3 6-4; Pavlyuchenkova (Rus, 20) b. Udvardy (Ung) 6-3 6-4; Kalinskaya (Rus, 23) b. Burel (Fra) 7-6(3) 7-5; Osorio (Col) b. Kalinina (Ucr) 3-6 7-6(2) 4-1 ritiro; Svitolina (Ucr, 15) b. Ka.Pliskova (Cec) 3-6 6-4 6-2; Andreescu (Can) b. Sorribes Tormo (Spa) 7-5 6-1; Gracheva (Fra) b. Sakkari (Gre, 6) 3-6 6-4 6-3; Noskova (Cec, 27) b. Dart (Gbr) 7-6(3) 6-4; Bucsa (Spa) b. Starodubtseva (Ucr) 6-4 6-1; Begu (Rom) B. Riera (Arg) 6-2 6-2; Parry (Fra) b. Ferro (Fra) 3-6 6-3 6-3; Bogdan (Rom) b. Jacquemot (Fra) 6-1 6-3; Pera (Usa) b. Hibino (Jap) 6-2 6-0; COCCIARETTO b. Haddad Maia (Bra) 3-6 6-4 6-1.

Debutta a Parigi battendo Eubanks A osservarlo sugli spalti la collega russa Kalinskaya poi corsa a giocare

SINNER VINCE DUE VOLTE

Jannik Sinner (22 anni) A destra Anna Kalinskaya (25) ieri in campo al Roland Garros e sotto sugli spalti a seguire Jannik

L'azzurro mette a tacere il gossip: «Sto con Anna, siamo riservati Non dirò altro»

di Lorenzo Ercoli

Concreto ed essenziale: semplicemente Sinner. Nell'atteso giorno del rientro in campo non c'è una virgola storta nella prova del numero 2 del mondo, che batte Christopher Eubanks (6-3 6-3 6-4). Quando a cavallo tra secondo e terzo set le nuvole iniziano a sorvolare il cielo di Parigi, il nuovo tetto del Suzanne Lenglen fortunatamente garantisce continuità alla sfida che si è conclusa in 2 ore e 9 minuti. Il pubblico francese ha tifato a gran voce per Jannik, ormai giocatore dalla conclamata caratura internazionale. Sugli spalti, oltre al capitano di Davis Filippo Volandri e al direttore degli Internazionali d'Italia Paolo Lorenzi, anche il tifo della nuova fidanzata Anna Kalinskaya. «Non mi piace parlare molto della mia vita privata. Io e Anna stiamo insieme, questo sì, però teniamo tutto molto riservato. Mi conoscete, non parlerò molto di più», ha raccontato Sinner che più tardi ha ricambiato assistendo al match vinto dalla compagna (n.25 WTA) contro Clara Burel, rinunciando all'attesa sfida tra Zverev e Nadal.

I SUOI COLPI. Tornando alle cronache di campo, Sinner ha condotto una prestazione in linea con le aspettative. In tutti e tre i set ha ottenuto il break nei giochi iniziali e non si è mai trovato ad inseguire. Nei momenti importanti ha saputo sempre fare la differenza, come testimoniano le 9 palle break sventate su 10 occasioni concesse. Sugli spostamenti l'azzurro è apparso ancora un po' imbalzato, ma la qualità dei colpi gli ha concesso anche una brillantezza di gambe inferiore ai suoi standard. In questa fase la notizia più importante è l'assenza di dolori: «L'anca sta bene, non c'è nulla che mi faccia male. Quando mi sono toccato la gamba? Qualche volta lavorano dei muscoli diversi e alcuni li devo ancora risvegliare. Non abbiamo avuto tempo per aggiustare e allenare tutto il corpo dopo essere stato fermo per tre settimane. Nel primo match non puoi subito spingere come sei abituato a fare. Sono contento di essere qui a Parigi e poter competere, adesso proverò ad alzare il livello già dal prossimo turno».

GASQUET. Domani sarà già tempo di tornare in campo, dall'altra parte della rete ci sarà il veterano Richard Gasquet. Il francese ha beneficiato dell'esordio domenicale e ha sconfitto Borna Coric in tre set (7-6 7-6 6-4). Lo scorso anno Sinner si è aggiudicato entrambi i precedenti con il trentasettenne di Béziers: «Sarà un match tosto, anche perché qui è sempre difficile affrontare i tennisti di casa. Io userò il giorno di riposo per costruire ulteriore fiducia in allenamento e poi darò il massimo per vincere». Oggi, in concomitanza con l'esordio di Djokovic, per Sinner ci sarà la prima chance di diventare numero 1 del mondo. Il serbo dopo la deludente semifinale di Ginevra torna in campo contro Pierre-Hugues Herbert: la vittoria del francese consentirebbe il fatidico sorpasso, diventerebbe effettivo lunedì 10 giugno a fine torneo, ma anche in caso contrario Nole per provare a difendere la vetta dovrà arrivare almeno in finale.

«L'anca sta bene» E domani troverà il veterano Gasquet Oggi c'è Djokovic

Arnaldi e Musetti ottimo debutto Anche la Paolini vince: Saville ko

ALTRI AZZURRI. Ieri anche l'ottimo debutto di Matteo Arnaldi, che ha sconfitto per 6-3 4-6 6-4 6-2 il promettente Arthur Fils. Dopo la vittoria di Sonego con il numero uno di Francia Humbert, il ligure ha così tolto alla Francia un'altra delle sue speranze più grandi per questa edizione. Altrettanto brillante la prima di Musetti, protagonista di un 6-3 6-3 7-5 ai danni di Galan. Nel torneo femminile parte con il piede giusto la n. 1 d'Italia Jasmine Paolini, sconfitta l'ostica Daria Saville per 6-3 6-4.

SPORTFACE

ATLETICA | GOLDEN SPIKE DI OSTRAVA: -10 AGLI EUROPEI

Oggi Jacobs, Dosso e Fabbri

di Franco Fava

A 10 giorni dagli Europei di Roma e a due mesi dall'Olimpiade, il Golden Spike di Ostrava oggi darà le prime risposte circa le ambizioni delle frecce azzurre e non solo alla vigilia di una estate zeppa di appuntamenti. Su tutti spicca Marcell Jacobs: alla terza uscita sui 100 quest'anno il due volte oro olimpico di Tokyo è atteso (gara alle 18.10) a un crono che migliori il 10"07 allo stadio dei Marmi, per tornare a rivedere un tempo sotto i 10" come non è più accaduto dalla finale d'oro europea di quasi due anni fa a Monaco (9"95). Reduce da una visita di controllo (programmata) dall'ortopedico di fiducia in Baviera e da una fugace apparizione al campus di Rieti di coach Reider, il poliziotto torna a confrontarsi con il compagno d'allenamenti in Florida, il canadese Andre De Grasse. Anche lui alla ricerca di un crono all'altezza del suo blasone. I due avevano esordito un mese fa sulla pista di casa di Jacksonville: allora il verdetto fu favorevole all'oro olimpico dei 200 a Tokyo (10"11 contro 10"12).

Cronometro finora avaro anche per il tri-campione iridato Lyles, fermo ancora a 10"01. In chiave tutta continentale sarà da seguire oggi il britannico Prescod: 9"93 di personale e alla prima uscita 2024.

Sempre in chiave 100, c'è attesa per la neo primatista italiana Zaynab Dosso dopo il doppio record a Savona (11"12 e 11"02). L'allieva di Giorgio Frinolli insegue in Europa la coppia britannica Neita-Asher-Smith a 10"98. Contro la campionessa europea dei 200, la svizzera Kambundji la romana d'adozione va all'assalto del muro degli 11".

Dopo lo storico primato italiano del peso portato a 22,95 e l'eccezionale serie di lanci oltre i 22 metri (14 finora quest'anno tra indoor e outdoor), Leo Fabbri torna in pedana per rispondere allo statunitense Kovacs che sabato a Eugene con 23,13 lo ha scalzato da leader mondiale stagionale.



Marcell Jacobs, 29 anni GETTY

IL PROGRAMMA

Riva va a caccia del record dei 1500

(f.f.) Al Golden Spike di Ostrava del circuito Gold Continental Tour (gare dalle 16 alle 19.45) da seguire anche Federico Riva impegnato nei 1500, ultima gara del programma. Già primatista italiano indoor quest'inverno con 3:36.74, il 23 romano di casa a Casalpalocco e allievo di Vittorio Di Saverio alle Fiamme Gialle, si è portato il 4 maggio a 3:33.71, diventando il terzo italiano all time a meno di un secondo dal 3:32.78 record di Di Napoli datato 1990.

Nove mesi dopo dalla sua ultima uscita ai Mondiali di Budapest torna in pista sui 400 hs Alessandro Sibilio, già finalista olimpico a Tokyo. Il forte campano ha archiviato l'ennesimo infortunio: contro il francese Happio, argento europeo sarà un valido test in vista degli Europei per i quali ha già staccato il pass grazie al 48"14 di un anno fa.

IN TV: diretta su Sky Sport Uno e Sky Sport Arena dalle 18. E live su tv.sportface.it (ppv a 1,99 euro).



Sconfitto da Zverev, saluta il suo torneo tra gli applausi

Parigi in piedi per Nadal

Allo Chatrier Djokovic, Alcaraz e Swiatek. Rafa: «Se è stata l'ultima volta, è stato bellissimo»



Rafael Nadal (37 anni)

di Alessandro Nizegorodcew

«Se è stata l'ultima volta, è stato bellissimo». Standing ovation, commozione, appassionati e colleghi in piedi ad ammirare la (probabile) ultima apparizione di Rafa. Nadal lascia il Roland Garros, il Court Philippe Chatrier, casa sua. Lì dove ha trionfato 14 volte. La prima nel 2005, a 19 anni; l'ultima a 36, due stagioni fa. Esce sconfitto lottando incessantemente, come un leone indomito. Alexander Zverev, in un primo turno che rappresenta il peggior sorteggio di sempre del campione spagnolo, chiude 6-3 7-6(5) 6-3. Quasi non esulta, saluta timidamente il pubblico, lascia spazio all'addio del campione. «Grazie Rafa dal mondo del tennis – le parole del tedesco -. È da quando sono bambino che ti vedo giocare, questo non è il mio momento ma quello di Rafa e non voglio parlare a lungo». «Non posso esserne certo – spiega Rafa di fronte al "suo" Chatrier – ma c'è un'alta probabilità che io non giochi più questo torneo. Al momento non sento di poter dire "basta". Spero di essere di nuovo qui, su questi campi, per i Giochi Olimpici».

Sorridono emozionati, in tribuna, Iga Swiatek e Carlos Alcaraz, oltre a tutta la famiglia Nadal. Si è affacciato sullo Chatrier anche Novak Djokovic, non avrebbe potuto fare altrimenti.

SAGA PARIGINA. Rafael Nadal vede Parigi e trionfa. Subito. Alla prima occasione. Canotta verde, fascetta bianca, vittoria su Roger Federer in "semi" e su Mariano Puerta in finale. "Lui ha giocato meglio di te", gli scrisse zio Toni dopo quel match, affinché migliorasse, avesse fame di vittorie, poi divenute, su quel campo, 14. Rafa a Parigi ha perso 4 match in 19 edizioni: 112 successi e soli 4 incontri andati male (oltre al ritiro nel 2016, per infortunio al polso, contro Granollers). Soderling, Djokovic due volte, Zverev, nessun altro ha mai sconfitto Nadal nel suo giardino di casa. Qualcuno ha saputo portarlo al quinto set (Isner, Auger-Aliassime, Djokovic), senza mai prevalere. Affrontare Rafa sullo Chatrier era un onore, vissuto senza speranza. Il primo avversario fu un tedesco, Lars Burgsmuller, come l'ultimo, Alexander Zverev. «Le sensazioni che ho provato su questo campo sono straordinarie e non avrei mai immaginato da bambino tutto questo oggi a quasi 38 anni», ha chiosato Rafa.

ZVEREV VOLA. Nadal non ha giocato un brutto match, anzi. Zverev, a oggi, è forse il peggior avversario possibile. Vincitore al Foro Italico, in condizione psico-fisica ottimale, si è preso una grande rivincita sulla sfortuna: nel 2022 si disintegrò la caviglia durante la semifinale parigina contro Rafa. Oggi Sascha è uno dei giocatori da battere. Per qualcuno è il grande favorito. E chissà che il primo Slam della carriera, nella Parigi dei suoi sogni («Il Roland Garros è sempre il primo torneo che segno sul calendario», ha raccontato a Roma), non possa partire proprio da qui, dal campione detronizzato.

SPORTFACE

TRIATHLON | WTCS A CAGLIARI

Exploit azzurro Cinque atleti alle Olimpiadi

Arriva il terzo pass femminile più i due uomini già qualificati Soddisfatto il n.1 della Fitri



Quella appena conclusa è stata la terza edizione di World Triathlon Champions Series in Italia

Si è da poco conclusa a Cagliari la tappa italiana di World Triathlon Championship Series, l'appuntamento più prestigioso degli ultimi anni considerato il suo ruolo chiave nell'assegnazione degli ultimi punti utili alla qualificazione olimpica individuale. Dopo la prima storica edizione del 2022, quella appena conclusa è stata la terza WTCS in Italia, nazione che, a poco a poco, si è ritagliata un ruolo di primo piano anche nell'organizzazione di gare internazionali di altissimo livello.

SUCCESSO AZZURRO. L'Italia ha potuto schierare ben 8 atleti azzurri, come pochissime nazionali di primo piano quali Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Spagna, grazie alla classificazione dei propri atleti. La gara ha sancito il raggiungimento di un altro obiettivo tutt'altro che facile per la nazionale azzurra di triathlon: l'ottenimento della terza card olimpica femminile. E così la Fitri è tra le pochissime nazioni (insieme a Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna) che avranno cinque atleti schierati alle Olimpiadi.

LE DICHIARAZIONI. Lo scorso marzo la Federazione Italiana Triathlon, guidata dal Presidente Riccardo Giubilei, aveva centrato un altro obiettivo senza precedenti: per la prima volta la staffetta mista ha ottenuto la qualificazione diretta ai Giochi Olimpici, senza dover così ricorrere a ripescaggi e piazzamenti individuali. «Desidero ringraziare del prezioso contributo la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Regione Sardegna, la Federazione Internazionale World Triathlon, il CONI e quanti hanno lavorato ad un evento che è diventato centrale nel panorama del triathlon che conta, a dimostrazione che il lavoro di squadra che abbiamo avviato sta pagando. Consegniamo al Team Italia che andrà a Parigi ben 5 atleti, 2 uomini e 3 donne, grazie ad un percorso emozionante e durissimo di tre anni e lo facciamo nella consapevolezza che molto è stato fatto e che molto è ancora da fare. Atleti, tecnici, Territori e la nostra Comunità intera ha la consapevolezza del cambio di passo ottenuto, frutto del lavoro quotidiano di squadra, di una programmazione accurata e di una azione attenta e funzionale che ha da una parte raddoppiato il bilancio e dall'altra impiegato le risorse nello sviluppo, nella crescita, nell'attività giovanile, puntando alla razionalizzazione delle spese ed ad una visione moderna e funzionale di federazione. Territori, società, tecnici, atleti e dirigenti, alla luce del cambio di passo, ci hanno chiesto di proseguire il cammino con la stessa passione, umiltà ed abnegazione. E così faremo, perché il Triathlon continui a crescere ed ottenere il ruolo che merita nel panorama sportivo italiano ed internazionale», le parole del Presidente Giubilei.



L'Italia porta cinque atleti come Usa, Gran Bretagna e Spagna

EDIPRESS



Il Cavallino è sui livelli del 2017 e 2018: le stagioni migliori nell'era dell'ibrido Imola e Monaco hanno detto che si può guardare con ottimismo ai prossimi GP

FERRARI CREDICI



Il tabù rotto da Leclerc nella sua Montecarlo mette la scuderia in uno stato ideale per provare a dare l'assalto ai titoli Vassuer: «Vincere spinge a pensare di rifarlo»

FERRARI NELL'ERA DELL'IBRIDO LA SITUAZIONE DOPO I PRIMI 8 GP

2024	Piloti	1. **Verstappen** (Red Bull)	**169**
		2. **LECLERC**	a **31 punti**
	Costruttori	1. **Red Bull**	**276**
		2. **FERRARI**	a **24 punti**
2023	Piloti	1. **Verstappen** (Red Bull)	**195**
		5. **Sainz**	a **127 punti**
	Costruttori	1. **Red Bull**	**321**
		4. **FERRARI**	a **199 punti**
2022	Piloti	1. **Verstappen** (Red Bull)	**150**
		3. **LECLERC**	a **34 punti**
	Costruttori	1. **Red Bull**	**279**
		2. **FERRARI**	a **80 punti**
2021	Piloti	1. **Verstappen** (Red Bull)	**156**
		6. **LECLERC**	a **98 punti**
	Costruttori	1. **Red Bull**	**152**
		4. **FERRARI**	a **144 punti**
2020	Piloti	1. **Hamilton** (Mercedes)	**164**
		7. **LECLERC**	a **119 punti**
	Costruttori	1. **Mercedes**	**281**
		6. **FERRARI**	a **220 punti**
2019	Piloti	1. **Hamilton** (Mercedes)	**187**
		3. **VETTEL**	a **76 punti**
	Costruttori	1. **Mercedes**	**338**
		2. **FERRARI**	a **140 punti**
2018	Piloti	1. **Hamilton** (Mercedes)	**145**
		2. **VETTEL**	a **14 punti**
	Costruttori	1. **Mercedes**	**237**
		2. **FERRARI**	a **23 punti**
2017	Piloti	1. **VETTEL**	**153**
		2. **Hamilton** (Mercedes)	a **14 punti**
	Costruttori	1. **Mercedes**	**250**
		2. **FERRARI**	a **24 punti**
2016	Piloti	1. **Rosberg** (Mercedes)	**194**
		3. **VETTEL**	a **45 punti**
	Costruttori	1. **Mercedes**	**295**
		2. **FERRARI**	a **103 punti**
2015	Piloti	1. **Hamilton** (Mercedes)	**169**
		3. **VETTEL**	a **49 punti**
	Costruttori	1. **Mercedes**	**328**
		2. **FERRARI**	a **136 punti**
2014	Piloti	1. **Rosberg** (Mercedes)	**165**
		4. **ALONSO**	a **86 punti**
	Costruttori	1. **Mercedes**	**301**
		3. **FERRARI**	a **203 punti**

di Fulvio Solms

«La caratteristica dei vincenti è la consapevolezza di saper rivincere». La frase pronunciata domenica sera da Fred Vasseur, chiaramente smossa dalla prima vittoria (addirittura primo podio) di Charles Leclerc nella sua Montecarlo, è un manifesto.

Vincere per sapere di poterlo rifare, fiducia che alimenta risultati che alimentano fiducia. Funziona così nello sport e – cosa non meno importante – per la Ferrari si è da poco schiusa l'opportunità di fare pressione sulla Red Bull. Parimenti, pressione alimenta errore che alimenta pressione, soprattutto in chi non era più abituato a sopportarla. Si è visto chiaramente sabato in Q3 laddove Leclerc ha fatto tutto alla perfezione (entrambi i tentativi con tempo che valeva la pole) mentre Verstappen, l'imbattibile inarrestabile inavvicinabile Verstappen, ha toccato il muro piazzandosi sesto, laddove poi è rimasto inchiodato fino al traguardo.

LA PRIMA VOLTA. Vincendo la sua gara che era stregata perché tutto su quella pista gli era sempre andato storto – lì Charles era riuscito pure a scartocciare alla Rascasse una Ferrari 312 B3 di Lauda, in un'esibizione storica nel 2022 – Leclerc ha messo la testa fuori dall'acqua.

Vincere a casa, per lui, è stato come vincere il primo gran premio della carriera: un'esperienza che sblocca. Anche perché il ragazzo non ci riusciva dal GP d'Austria del luglio 2022: troppo tempo per un campione. E nel weekend è stato saldo mentalmente, mantenendo la tranquillità mentre assisteva al cambio di motore tra ultime prove libere e qualificazione – una corsa contro il tempo dei meccanici, mica rassicurante per un pilota – e poi gestendo con freddezza gli imprevisti che hanno rischiato di sgambettarlo in Q1.

Anche la Ferrari ha messo la testa fuori dall'acqua, e non è che abbia vinto la lotteria: s'è presa il GP Monaco con autorevolezza (ok, riuscendoci al sabato) dopo aver constatato sette giorni prima a Imola che il pacchetto di sviluppo funziona. E si spera dia anche di meglio tra Canada (9 giugno) e Spagna (23 giugno).

SITUAZIONE. La classifica è buona e se osservate qui a fianco la situazione fotografata dopo otto GP noterete facilmente che di meglio, nell'era dell'ibrido, il Cavallino aveva fatto solo nel 2017 e 2018. Alla fine di quelle due stagioni Lewis Hamilton si era assicurato il titolo piloti su Seb Vettel solo con due gare di anticipo.

Insomma si era combattuto sino a stagione inoltrata e se oggi Vasseur resta prudentemente alla larga da discorsi sulla classifica («nemmeno la guardo») sa anche che sarebbe delittuoso non provarci. Lo farà anche la McLaren che è terza tra i costruttori e tra i piloti con Lando Norris, perché non dunque la Ferrari?

«Non sentiamoci arrivati, siamo tutti in lotta» Oggi test gomme

INCERTEZZE. La RB20 soffre sulle sconnessioni e anche in Canada si salta sui cordoli. Magari tornerà a vincere, ma Adrian Newey è stato richiamato in emergenza al capezzale della malata, Verstappen è meno tranquillo di prima, Sergio Perez non ne sta azzeccando una. Insomma i campioni del mondo non procedono in carrozza.

«Una vittoria così aiuta a rafforzare la fiducia in sé stessi – ha anche detto Vasseur – Quando ottieni un successo riesci a prestare più attenzione ai dettagli. Dunque dobbiamo continuare così, senza cadere nella tentazione di pensare di essere arrivati e che andrà bene per il resto della stagione. Avremo piste diverse, ci saranno alti e bassi, siamo tre squadre (con Red Bull e McLaren, ndr) in lotta per pole e vittorie, e Mercedes non è poi così lontana».

EQUILIBRIO. Proprio questa effervescenza su più fronti restituisce al Mondiale il luccichio dell'incertezza. Prossima fermata Montreal: «Altro asfalto, altre mescole, altro layout di pista... Vediamo, dovremo mettere pressione ed essere pronti a non farci sfuggire ogni occasione. L'anno scorso abbiamo lasciato molto per strada, ma rispetto ad allora abbiamo fatto progressi importanti».

A margine del Mondiale, oggi e domani Leclerc e Carlos Sainz si alterneranno a Le Castellet su una SF-24: test ciechi della Pirelli per mettere a punto le gomme del 2025.



Lo scorcio mozzafiato di Montecarlo con le Ferrari in pista A sinistra l'abbraccio tra Charles Leclerc e Carlos Sainz, primo e terzo sul podio GETTY

Girando più forte di Russell, Antonelli ha convinto tutti

Kimi subito in F.1 C'è l'unanimità

di Fulvio Solms

Mercedes ha votato per l'esordio nel 2025: favorevoli saliti da 3 a 15 Determinanti i test di Silverstone

Non solo Ferrari e non solo Charles Leclerc o Carlos Sainz: il cuore degli appassionati italiani batte anche per rivedere un nostro pilota nel Mondiale, e in un ruolo da protagonista. Non ci sarà molto da attendere come vi abbiamo riferito di recente e oggi, forti di qualche retroscena, possiamo confermare che il giovanissimo bolognese Andrea Kimi Antonelli – salvo complicazioni nel percorso di crescita – sarà al via del Mondiale 2025, al volante della Mercedes al posto di Lewis Hamilton, che passerà in Ferrari.

LA VOTAZIONE. Innanzi tutto: al vertice del team Mercedes si sono consultati per decidere se fosse opportuno azzardare un passo obiettivamente rischioso. Il ragazzo ha appena saltato una categoria (da Formula Regional a Formula 2 senza passare dalla Formula 3) e sta soffrendo un po' nel suo campionato, avendo quest'anno Prema Powerteam delle difficoltà nell'interpretazione dei nuovi telai Dallara. È solo sesto, ma il compagno Oliver Bearman (ferrarista) a parità di vettura è tredicesimo, con meno della metà dei suoi punti.

Hanno votato in quindici, e la mozione che prevedeva il debutto già nel 2025 è stata approvata all'unanimità. Curioso il fatto che, solo un paio di settimane prima, la stessa proposta fosse stata approvata solo da tre persone – Toto Wolff e altri due – e fosse stata invece bocciata dagli altri.

TEST DECISIVO. Cos'è successo tra le due votazioni? Semplice: tra i GP di Miami e dell'Emilia Romagna ci sono stati test a Silverstone in cui George Russell, Andrea Kimi Antonelli e Mick Schumacher si sono alternati su una W13 del 2022, affrontando un identico programma di lavoro.

Ebbene. Antonelli è andato forte quanto Russell in assetto da qualifica – gomme Pirelli soft e poca benzina –, e leggermente meglio di lui sul passo di gara! Tutto questo senza avere alcuna esperienza di Formula 1, al di là di brevi assaggi; ed è divertente che Russell abbia provato a prolungare la sua permanenza in pista per evitare che il bolognese tornasse al volante. Invano. Neanche parlare del confronto con Mick, pur libero di girare per 350 chilometri ma fortemente ridimensionato dal Kimi 2.0.



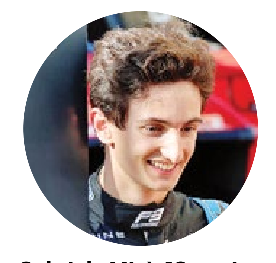
Andrea Kimi Antonelli, 17 anni, in pista su Prema Racing GETTY

NO NEL 2024. Era stata per lui valutata anche l'ipotesi di un debutto in Formula 1 già in questa stagione, con la Williams a Monza (al venerdì di prove libere avrà 18 anni e cinque giorni, con possibilità di partecipare), ma chi gli vuole bene ha detto no, non s'ha da fare, meglio chiudere al meglio il campionato di Formula 2.

Potrebbero semmai esserci occasioni di girare in qualche prima sessione di prove libere al venerdì mattina in ottobre o novembre, tra Austin e Las Vegas, ma tutto va ancora definito. Per queste ragioni è previsto che Antonelli esordisca già l'anno prossimo a fianco di George Russell. Toto Wolff considera il ragazzino come il nuovo Verstappen, ed essendogli già sfuggito dalle mani Max...

IN FORMULA 3

Minì, pole e vittoria a Montecarlo



Gabriele Minì, 19 anni

Adesso il futuro prossimo dell'automobilismo italiano promette davvero di essere radioso, e non solo grazie al pupillo Mercedes, il bolognese, Andrea Kimi Antonelli. Il merito è anche di Gabriele Minì, pilota Prema che dopo essere scattato dalla pole position, è riuscito a vincere la Feature Race della Formula 3 tra le curve di Montecarlo, un risultato che ha bissato quello già ottenuto nel 2023. Ed è stata festa grande anche a Marineo, in Sicilia, dove Gabriele è nato. Il 19enne pilota dell'Academy Alpine, che ha così agguantato il suo primo successo stagionale, adesso si gode la vetta del campionato con 72 punti, con 5 lunghezze di vantaggio su Luke Browning e 8 su Leonardo Fornaroli.

c.c.

ASCOLTI DEL GP

Tra Sky e TV8 in 3 milioni davanti alla Tv

Record stagionale su Sky Sport per il GP di Montecarlo di F1, che domenica scorsa ha ottenuto in media 1 milione 447 mila spettatori complessivi e 2 milioni 547 mila spettatori unici, con il 13% di share (permanenza del 57%). In total audience il live ha ottenuto oltre 1 milione 7 mila spettatori complessivi. Sky Sport Formula 1 è il canale più visto della piattaforma nelle 24 ore. Su TV8, in differita alle 18.30, la gara ha raccolto 1 milione 474 mila spettatori medi con l'11% di share.

BADMINTON

Toti a Parigi: cade un tabù dopo 32 anni



Giovanni Toti, primo atleta uomo nel singolare ai Giochi

ROMA - **Per la prima volta nella storia dei Giochi Olimpici un atleta italiano parteciperà al torneo singolare maschile di badminton. Si chiama Giovanni Toti, è tesserato per l'Esercito ed è il 288esimo azzurro a qualificarsi a Parigi 2024. «È una giornata storica, sto realizzando un sogno – l'emozione del 23enne di Chiari – Ho aperto una strada e spero di poter essere d'aiuto e di esempio per le future generazioni». Toti sarà il terzo atleta del badminton a una Olimpiade, dopo Agnese Allegrini (Pechino 2008, Londra 2012) e Jeanine Cicognani (Rio 2016): «Sfatiamo un tabù che durava da 32 anni - esulta il presidente della FIBa, Carlo Beninati – ed è il frutto di un grande lavoro sul territorio. Sarà un'estate che rimarrà negli annali della Federazione e dello sport italiano». Con questa qualificazione salgono a 28 le discipline che in Francia avranno almeno un rappresentante dell'Italia Team.**

ek.p.

OLIMPIADI

L'Italia fa 300: dall'atletica 12 qualificati

ROMA - **(ek.p.) L'Italia fa 300. Tanti sono i pass per Parigi 2024: 89 individuali e 211 le carte olimpiche (156 uomini e 144 donne). Ultimi ad aggiungersi ufficialmente all'elenco del Coni gli azzurri dell'atletica, grazie ai nomi comunicati dal Dt La Torre: Leonardo Fabbri e Zane Weir (peso); Larissa Iapichino e Mattia Furlani (lungo); Andy Diaz (triplo); Lorenzo Simonelli (110 hs); Catalin Tecuceanu (800); Alessandro Sibilio (400 hs); Zaynab Dosso (100); Ayomide Folorunso (400 hs); Francesco Fortunato (20 km marcia); Yeman Crippa (maratona).**

IN BREVE

PALLAVOLO

A1 FEMMINILE: ALLA ROMA ARRIVA L'OPPOSTO ORVOSOVA

(c.l.) La 23enne della Repubblica Ceca, Gabriela Orvosova, è il nuovo opposto della Roma. L'attaccante proviene dal campionato polacco (ha giocato le ultime 2 stagioni nel PGE Rysice Rzeszow arrivando sempre nella finale del torneo) ed attualmente è impegnata con la nazionale del suo paese. Avrà il compito di sostituire l'albanese Erblira Bici.

L'ITALIA DI VELASCO A MACAO: DA DOMANI NATIONS LEAGUE

(c.l.) L'Italdonne di Velasco è arrivata a Macao, dove da domani sarà impegnata nella seconda tappa della Nations League, cercando di rafforzare la sua posizione nel ranking mondiale per conquistare il pass per i Giochi. Le azzurre al completo di tutto l'organico affronteranno domani la Francia (ore 10).

AUTO

500 MIGLIA INDIANAPOLIS: VINCE ANCORA NEWGARDEN

Lo statunitense Josef Newgarden ha vinto la leggendaria corsa automobilistica 500 Miglia di Indianapolis, bissando il successo dell'anno scorso.

BASKET

ADDIO A WALTON: EX PORTLAND, CLIPPERS E CELTICS IN NBA

(ben.pes./lps) A 71 anni è morto l'ex cestista americano Bill Walton, dopo una lunga battaglia contro il cancro. Ha giocato nella Nba dal 1972 al 1988 con Portland (Mvp nel 1978), Clippers e Boston Celtics. Due i titoli vinti: nel 1977 con Portland e nel 1986 con i Celtics.

NOVITÀ TV

NASCE SKY STREAM: SARÀ DISPONIBILE DAL 3 GIUGNO

Disponibile dal 3 giugno, Sky Stream è il nuovo box che integra in un'unica interfaccia tutti i contenuti Sky, dalle app in streaming ai canali in chiaro.

di Gianmaria Rosati

Il mondo Ducati omaggia il campione

Bagnaia si è ripreso sogni e applausi

Domenicali: «Raccoglie ciò che merita». Dall'Igna: «Fa divertire i tifosi». Tardozzi: «Pecco eccezionale»

Le cose nel motociclismo - e non solo - possono cambiare in un battito di ciglia, e il fine settimana catalano di Pecco Bagnaia lo ha dimostrato ancora una volta. Tralasciando per un momento il diverso risultato maturato tra Sprint e gara, vi sono immagini che sottolineano la discrepanza tra quanto accaduto nel 2023 e quest'anno. Una su tutte è quella di Davide Tardozzi che domenica festeggia la vittoria di Bagnaia ballando con Domizia Castagnini, promessa sposa di Pecco, dopo averla un anno fa consolata tra le sue braccia nei momenti più drammatici, ossia quando Pecco aveva raggiunto il centro medico dopo l'incidente al via e nessuna notizia confortante era ancora arrivata a sollevare gli animi degli affetti più stretti del piemontese. Il Team Manager del team ufficiale Ducati è lo stesso che domenica si è potuto godere Pecco, ma che ancora non si è abituato a certe imprese. «Non ci si abitua facilmente a gare del genere» conferma Davide, «ma mi piacerebbe prendere una forte abitudine. Pecco ha fatto qualcosa di eccezionale, credo sia giusto dire che dopo la Sprint ha avuto una reazione da vero campione». Quel campione che sabato pomeriggio andava consolato, calmato e coccolato, con il primo obiettivo di focalizzarsi immediatamente sul domani, nel vero senso della parola. «Ho detto a Pecco di guardare avanti, di dimostrare in gara che quello che si poteva fare nella Sprint lo si può replicare il giorno dopo nella corsa domenicale. Nella Sprint ha commesso un errore, ma anche i campioni sbagliano».

DOMENICALI. Bagnaia è un campione che ha fatto della resilienza una delle sue virtù, riconosciutagli anche da Claudio Domenicali, che sotto il Sole di Barcellona si è potuto godere dal vivo l'impresa del suo pilota di punta, che ha riportato il numero uno sulla carena di una Desmosedici dopo oltre dieci anni. «Già da due stagioni Pecco si era dimostrato veloce a Barcellona e quest'anno ha raccolto quello che meritava. La Sprint è stata una doccia fredda per tutti, ma poi è giusto chiudere il capitolo e pensare al giorno successivo, che è stato bellissimo. Pecco è resiliente, è parte del suo carattere: ha grandi alti e bassi ma si rialza sempre. La tenacia è un altro suo grande valore, e conta quanto il puro talento». C'è poi chi materialmente permette al talento di esprimersi, fornendogli il miglior mezzo della griglia di partenza. Gigi Dall'Igna è compiaciuto nel vedere le imprese di Bagnaia, così come quelle degli altri piloti di Borgo Panigale, impegnati più che mai nel tentare di togliere al re la sua corona. «Stiamo vivendo gare incredibili – il commento di Dall'Igna – che fanno divertire tanto i tifosi. Io più che altro soffro, ma è bellissimo vedere grandi campioni che lottano tra loro in questo modo».

Il ds Grassilli: «Sulla scelta del compagno vi stupiremo»

SCELTE DI MERCATO. Grandi campioni tra i quali Ducati sarà a breve chiamata a scegliere, perché i giorni passano e una decisione sul compagno di Bagnaia per il 2025 va presa. A Borgo Panigale ne sono consapevoli, a partire da Mauro Grassilli, subentrato in questa stagione a Paolo Ciabatti nel ruolo di Direttore Sportivo. «Vi stupiremo con effetti speciali – il commento ironico di Grassilli – del resto sapevamo che sarebbe stato difficile scegliere, lo è dall'inizio: stiamo gettando delle basi e siamo sulla strada giusta. Al Mugello però non vi sarà nessun annuncio». I saliscendi toscani saranno così – forse – l'ultimo banco di prova prima della scelta, ma questo a Bagnaia giustamente poco importa. Lui che la fiducia di Ducati l'ha guadagnata da tempo, e continua a farlo a suon di successi da ricordare.



Francesco Bagnaia in gara e poi in festa sul podio di Barcellona
ANSA GETTY


Nikola Mirotic (33 anni) ieri 21 punti
CIAMILLO

BASKET | SEMIFINALI, GARA 2

Milano, sigillo sulla serie Mirotic trascina l'Olimpia

MILANO	77
BRESCIA	66

(22-14, 33-29, 58-49)

EA7 EMPORIO ARMANI MILANO: Bortolani 0, Tonut 5 (0/2, 1/3, 3 r.), Melli 6 (1/3, 1/2, 7 r.), Napier 6 (1/2, 1/3, 1 r.), Ricci 0 (2 r.), Flaccadori 2 (0/2, 0/2, 1 r.), Hall 11 (1/3, 3/6, 6 r.), Caruso 0, Shields 16 (4/4, 2/5, 4 r.), Mirotic 21 (4/9, 4/8, 7 r.), Hines 0 (0/3, 4 r.), Voigtmann 10 (2/3, 2/4, 4 r.). All. Messina

GERMANI BRESCIA: Christon 7 (3/7, 2 r.), Gabriel 5 (1/2 da tre, 2 r.), Bilan 8 (1/3, 0/1, 3 r.), Burnell 9 (2/5, 0/1, 5 r.), Massinburg 12 (2/4, 1/5, 2 r.), Tanfoglio ne, Della Valle 9 (0/4, 2/5, 2 r.), Petrucelli 10 (2/3, 2/4, 2 r.), Cobbins 6 (3/4, 8 r.), Cournooh 0, Pollini ne, Akele 0 (0/1 da tre, 3 r.). All. Magro

ARBITRI: Begnis, Borgioni, Bettini 6.

NOTE – Tiri liberi: Milano 9/15; Brescia 22/29. Percentuali di tiro: Milano 13/31 (14/33 da tre, 14 ro, 28 rd); Brescia 13/30 (6/19 da tre, 5 ro, 26 rd).

Pagelle – MILANO: Bortolani 6, Tonut 6, Melli 6,5, Napier 6,5, Ricci 6, Flaccadori 6, Hall 7, Caruso 6, Shields 7,5, Mirotic 7,5, Hines 6, Voigtmann 7. All. Messina 6,5. BRESCIA: Christon 5,5, Gabriel 6, Bilan 6, Burnell 6,5, Massinburg 6,5, Tanfoglio ne, Della Valle 6, Petrucelli 6, Cobbins 6, Cournooh 5,5, Pollini ne, Akele 5,5. All. Magro 5,5 **Il migliore:** Mirotic

La chiave: Il dominio a rimbalzo di Milano

La squadra di Messina difende forte Brescia sotto i 70 per la prima volta

di Francesca Castagna

Punteggi bassissimi per le due squadre in campo, e parecchia confusione, rispetto a gara-1. L'Olimpia Milano mette il secondo sigillo su una gara complicata, a strappi, contro una Germani rimasta sotto i 70 punti per la prima volta in stagione, vittima di tanti errori, 16 palle perse e parecchi problemi a rimbalzo.

LA PARTITA. Nei primi minuti Shields si scatena e, in un attimo, arriva lo 0-10, preludio a un massimo vantaggio milanese di quindici punti. Brescia ci capisce poco, le difficoltà difensive della prima gara si rivedono e la Germani non riesce a segnare dal campo, aggrappandosi ai tantissimi tiri liberi che Milano concede, come effetto collaterale messo in conto di un gioco sfacciato. Sul finale del primo quarto la Germani ritrova equilibrio, spacca il secondo con un break vincente e, nonostante i tanti errori al tiro e i palloni persi su entrambi i fronti, la gara si riapre, quasi a sorpresa, quando Della Valle mette la prima tripla bresciana di serata e poi i tiri liberi del -2.


Shavon Shields (29 anni)

Anche Shields è scatenato Giovedì il match decisivo

L'ULTIMO ACUTO. Dopo l'intervallo, subito una tripla di Gabriel, e poi il tiro e fallo di Bilan per l'aggancio sul 35-35. È l'ultimo acuto bresciano però, perché Mirotic si fa perdonare la gara-1 opaca mettendo due triple ravvicinate per un nuovo +11, grazie anche ai tanti rimbalzi offensivi. Brescia si spegne anche al tiro, lascia giocare i padroni di casa e si prepara al match decisivo di giovedì.

A.S.AG.

MERCATO

Cremona: Poser Sassari: Halilovic

(ben.pes./lps) Paul Eboua (24), le ultime due stagioni a Cremona, è vicino alla firma con Milano, intenzionata a girare l'ala camerunense in prestito alla Vanoli che, intanto, ha trovato l'accordo con il centro Federico Poser (24) del Torino.

DINAMO - (g.m.) Nuovo innesto per Sassari. Alla Dinamo ha firmato il centro Miralem Halilovic, 32 anni, ex Galatasaray.

LA SITUAZIONE PLAYOFF

Semifinali

- GARA 3. Domani, 20.45, DAZN - Eurosport 2 - DMAX
- GARA 4. (ev.) Venerdì 31, orario da decidere
- GARA 5. (ev.) Domenica 2/6, orario da decidere

1ª VIRTUS BO	2
4ª VENEZIA	0

- GARA 3. Giovedì 30, 20.45, DAZN - Eurosport 2 - DMAX
- GARA 4. (ev.) Sabato 1/6, orario da decidere
- GARA 5. (ev.) Lunedì 3/6, orario da decidere

2ª MILANO	2
3ª BRESCIA	0

Finale
DAL 6 AL 16 GIUGNO

PLAYOFF LBA 2024

TUTTE LE SERIE AL MEGLIO DELLE CINQUE PARTITE: **2-2-1**



A BARCELLONA IL MIGLIOR WEEKEND CON IL TEAM VR46

Fiducia Di Giannantonio: «Mugello? Non vedo l'ora»

di Gianmaria Rosati

La nuova impresa di Pecco Bagnaia, la rabbia di Enea Bastianini contro i commissari FIM e lo stesso Franco Morbidelli che inizia ad affacciarsi nelle posizioni che contano gli hanno tolto un po' di ribalta, ma per Fabio Di Giannantonio quello catalano è stato il miglior weekend con il Team VR46 Pertamina. Il romano ha chiuso in Top 5 la gara domenicale dopo il sesto posto nella Sprint (i migliori risultati della sua stagione) in seguito a una partenza dalla seconda fila tutt'altro che banale, dato che il 25enne dell'Eur si era dovuto fare largo nella Q1 che annoverava anche Marc Marquez. Ora poi arriva il Mugello, dove due anni fa "Diggia" sorprese tutti in qualifica, con una pole position in un'atmosfera da tuoni e fulmini. «Non vedo l'ora, al Mugello vorrei fare qualcosa di bello, magari essere di nuovo in prima fila» ha detto il romano. «Sono fiducioso perché nel finale di Barcellona ero il più veloce in pista, un passo alla volta stiamo arrivando. Purtroppo sto faticando nei primi giri, non avverto subito la fiducia necessaria nelle gomme».

PEDINA DEL MERCATO. Di Giannantonio viaggia in Top 10 nel Mondiale, davanti anche al compagno di squadra, la rivelazione del 2023 Marco Bezzecchi. E il confronto a parità di Ducati GP23 è anche con Marc Marquez: di certo il capitolino non sta sfigurando, aumentando il proprio credito all'interno della griglia. Fabio, infatti, corre anche per garantirsi il futuro all'interno di una situazione Ducati in divenire: se davvero Jorge Martin dovesse passare ufficialmente con Marc Marquez in Pramac, accanto a Fermin Aldeguer, per la VR46 potrebbero esserci tre candidati per due moto, con Bezzecchi e Morbidelli che fanno parte della Academy di Tavullia, a differenza di "Diggia", che però si è inserito bene nel team di Valentino Rossi ed è seguito anche da strutture ufficiali come la Honda. Segno di come, dal successo dell'autunno scorso in Qatar, il romano si sia costruito una solida reputazione in MotoGP.

Fabio viaggia davanti a Bazzecchi e corre per il futuro all'interno di Ducati



Fabio Di Giannantonio GETTY

SHARE 9,3%

Ascolti Sky-TV8 moto da record

Record stagionale su Sky Sport anche per le due ruote, con la gara di MotoGP che ottiene una media di 797 mila persone e 1 milione 121 mila spettatori unici, con il 6,3% di share. In totale l'audience media degli spettatori complessivi arriva a circa 915 mila. In differita su TV8, domenica alle 16, la gara ha ottenuto 1 milione 31 mila, con il 9,3% di share.

I RISULTATI DEL WEEKEND

Dunlop CIV, a Vallelunga Pirro cala il poker e conferma la leadership

Il campione della Ducati Barni Spark trionfa sul circuito romano dopo aver condotto per tutta la gara. Doppiette anche per Ruda in Moto3 e Borrelli in Premoto3, successi di Stirpe in 600 e Coppola in 300

A Vallelunga, domenica scorsa, poker del pluricampione Michele Pirro. L'italiano della Ducati Barni Spark ha ottenuto bottino pieno anche nella nuova tappa del Dunlop CIV, andando a vincere gara2 per mettere la sua firma su una splendida doppietta nel Round Corriere dello Sport. Nessun problema in pista per Pirro, scattato bene in partenza e rimasto in testa in solitaria fino al momento del taglio del traguardo con 4 secondi di vantaggio sugli inseguitori. Dietro di lui doppietta per l'Aprilia Nuova M2, con Luca Bernardi secondo e Samuele Cavalieri terzo. Quarto posto invece per l'esordiente nella categoria Roberto Mercandelli (Ducati Broncos). Solo ottavo Alessandro Delbianco (Yamaha DMR), vittima di una caduta al nono giro, a seguito della quale è riuscito comunque a ripartire e a chiudere la gara. In classifica generale Pirro è ora leader con 100 p. davanti a Cavalieri con 60 p. e Delbianco con 53 p.

SUPERSPORT 600 NG. Gara dalle mille emozioni nella 600, con una grande bagarre soprattutto nel finale tra Davide Stirpe, Luca Ottaviani e Alessandro Sciarretta per la vittoria. Il successo alla fine è andato a Stirpe, l'alfiere Ducati Garage 51 Barni by dto che è tornato così ad occupare il primo gradino del podio trovando una vittoria dal sapore speciale, lui romano di nascita, impreziosita dalla prima posizione in classifica. Secondo posto per Alessandro Sciarretta (Ducati ZPM Motorsport Racing) al primo podio nella categoria. Terzo posto per Luca Ottaviani, l'alfiere MV Agusta Extreme Racing che era passato sotto la bandiera a scacchi in prima posizione, salvo poi essere penalizzato per track limit. In classifica generale Stirpe è leader con 72 p. davanti a Ottaviani con 61 p. e Giombini (out per una scivolata) a 49 p.

MOTO3. Come per la Superbike, anche la Moto3 ha "calato" un poker. Marcos Ruda, il pilota 2WheelsPoliTo GP Project Racing Team, ha realizzato la doppietta a Vallelunga dimostrando così il suo gran momento di forma oltre ad aver firmato il nuovo tempo record di 1'41.739. Dietro di lui seconda posizione per Elia Bartolini, con il pilota Lucky Racing bravo a reagire dopo l'inconveniente tecnico che lo aveva escluso dai giochi sabato. Terza posizione per Cristian Lolli (BeOn Cecchini Racing), distante però ben 27 secondi da Ruda. In classifica generale il vincitore della gara è leader con 100 p. davanti a Lolli con 68 p. e Bartolini con 60 p.

Il tester Ducati è primo in classifica piloti con un bottino totale di 100 punti



Pirro della Ducati Barni Spark festeggia la vittoria di Stirpe, che corre con il team del Campione Sbk

PREMOTO3. Ancora emozioni fino all'ultimo in Premoto3. Ad arrivare a giocarsi la vittoria, in volata, sono stati in quattro piloti: Cristian Borrelli (Bucci Moto) si è alla fine aggiudicato il successo, conquistando così una splendida doppietta in questo Round Corriere dello Sport Roma Vallelunga. Vicinissimo a lui ha chiuso Martin Alberto Galiuto (Altogo Racing Team), con Matteo Gabarrini (Team Echovit Pasini Racing) terzo. Quarto posto per Gionata Barbagallo (Team Echovit Pasini Racing), che si è consolato però con il primo posto in classifica. Ranking che lo vede leader con 60 p. davanti a Borrelli con 57 e Galiuto con 51.

SUPERSPORT 300. Grande adrenalina, infine, anche nella Supersport 300. La vittoria è arrivata solo al fotofinish ed è andata ad Alfonso Coppola, con il pilota Kawasaki Box Pedercini Corse che ha doppiamente festeggiato perché grazie ai risultati di Vallelunga si presenterà al Mugello da leader della classifica. Seconda posizione per Guido Fina (Kawasaki MCR Squadra Corse Prodina Junior), con Chris Wright (Kawasaki 2 R Racing) al terzo posto e al primo podio nella categoria. Quarta posizione per Emanuele Cazzaniga (Yamaha Racestar). In classifica generale Coppola è primo con 85 p. davanti a Fina con 53 p. e Sabatucci (out per infortunio) a 50 p.

EDIPRESS

Ari ha vinto l'ultima tappa del Premier Padel in Argentina

Sanchez non molla «Sarò ancora n.1»

La spagnola, che fa coppia con Paula Josemaria, non ha dubbi sulla stagione: «Le avversarie sono sempre più forti, ma noi vogliamo confermarci»

di Marco Oddino

Nata a Reus il 19 luglio del 1997, Ariana Sanchez, conosciuta da tutti come"Ari" è l'attuale n.1 del ranking femminile insieme alla sua inseparabile e fortissima compagna Paula Josemaria, con cui si è appena aggiudicata l'ennesima tappa di Premier Padel in Argentina, la terza da inizio stagione. Già vincitrice di due coppe del mondo con la Spagna e n.1 in classifica anche alla fine della passata stagione, la spagnola, che anche quest'anno ha confermato la sua partnership con Head, vanta una percentuale di vittorie pari all'85%. Conosciamola meglio.



Ariana Sanchez, 26 anni, vanta una percentuale di vittorie dell'85%

Che aspettative avete per questa stagione?
«Ogni stagione è per noi una nuova sfida. Ci sono tanti tornei e coppie sempre più forti e dopo il primo posto dello scorso anno, puntiamo a confermarci anche per il 2024».

Quali sono le chiavi del successo di una coppia?
«Conoscersi a vicenda, comprendere le esigenze di ognuna di noi e fare squadra. Credo che questi elementi siano alla base dei nostri risultati».

Se potesse rubare un colpo alla sua compagna?
«Lo smash di Paula è invidiato da tutto il circuito».

Vede qualche nazione oltre a Spagna e Argentina?
«In Italia stanno lavorando molto bene a livello agonistico e così in Portogallo. Sono i due paesi leader nello sport femminile dopo Spagna e Argentina. Non dobbiamo sorprenderci se presto vedremo tra i top 20 anche altri giocatori provenienti da paesi del Nord Europa, Medio Oriente e Sud America».

Le piace il tennis e cosa ne pensa del pickleball?
«Amo il tennis, è lo sport che seguo di più dopo il padel. Per quanto riguarda il pickleball non l'ho mai praticato, ma è positivo che ci sia comunque sempre più spazio anche per altri sport di racchetta».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Bella domanda. Il padel dovrebbe prendere esempio dal tennis e crearsi un proprio percorso come sta accadendo. Siamo nel momento ideale per fare quel salto definitivo, affinchè tra qualche anno diventi uno sport di massa e soprattutto inarrestabile perché crea decisamente dipendenza».

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Scegliere il colore dei vestiti uguali alla compagna, il sorteggio del campo...ed alcuni altri. In verità, più che rituali, li considero protocolli che mi aiutano a entrare in partita».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia, alla squadra e a tutte le persone che mi incitano. Tutti sono stati importanti nella mia vita, ed a volte un grido dagli spalti, soprattutto in un momento della partita delicato, ti aiuta a risollevare una situazione avversa o semplicemente ti dà più fiducia per chiudere la partita».

Si trova bene con i social network?
«Sì, anche se non sono una persona che dipende troppo da loro dedicandogli poco tempo. Sappiamo che sono importanti e ci sono professionisti che li curano per noi, anche se di norma preferisco sempre interagire direttamente con le persone che mi seguono e che mi mandano messaggi carini, che apprezzo sempre molto».

EDIPRESS

EVENTO FINALE IL 7 E 8 GIUGNO

Padel e salute La prevenzione prima di tutto

Il dg del Policlinico Umberto I di Roma illustra il progetto

di Luca Parmigiani

Entra nel vivo "Padel e Salute", un appuntamento di rito della corretta prevenzione medica riservata a tutte le fasce di età. L'evento finale si terrà il 7/8 giugno presso il Circolo Sportivo Sapienza Sport in Via delle Fornaci di Tor di Quinto 64. Punto di forza del progetto fin dal principio è il Policlinico Umberto I, grazie al lavoro di sinergia e coordinamento a cura del Direttore Generale Fabrizio d'Alba.



Fabrizio d'Alba, direttore gen. Policlinico Umberto I di Roma

Quanto è importante il binomio tra sport e salute in ottica prevenzione?
«Padel e Salute" è una iniziativa che da subito - all'indomani della mia nomina di Direttore Generale del Policlinico Umberto I, ormai più di tre anni fa - ho voluto sostenere convinto della "unicità" di questo progetto capace di mettere insieme una efficace azione di prevenzione sanitaria con la sempre maggiore fascinazione esercitata da uno sport come il padel».

Cosa metterà in campo il Policlinico durante l'evento?
«La conferma della "nostra" buona intuizione di voler sempre più rafforzare e rendere concreto attraverso "Padel e salute" il concetto di prevenzione che sta nei numeri, tutti in crescita. In questa edizione infatti i cittadini e le cittadine avranno accesso libero e gratuito ad un consulto specialistico su tantissime patologie, ben ventisei, che voglio qui elencare: andrologia, angiologia, cardiologia, chirurgia generale, chirurgia vascolare, counselling psicologico, dermatologia, endocrinologia, fisiatria, gastroenterologia, geriatria, ginecologia, immunologia clinica, medicina dello sport, medicina interna, nutrizione clinica, oculistica, odontoiatria pediatrica, otorinolaringoiatria, pediatria, proctologia, radiologia, reumatologia, salute orale, senologia, urologia; anche perché ben tratteggiano il lavoro organizzativo messo in campo dal nostro ospedale e l'encomiabile partecipazione dei nostri medici e sanitari pronti a mettere a disposizione una porzione del loro tempo libero oltre che le loro professionalità mediche e chirurgiche».

Una quinta edizione che prevede numeri sempre più in aumento.
«Penso che, come direttore generale di una realtà "straordinaria" come il Policlinico Umberto I, parte del lavoro sia quello di impegnare l'ospedale in iniziative che sappiano trasmettere attraverso lo sport valori sociali di inclusività e stili di vita sani e allo stesso tempo accogliere le richieste di salute di cittadini e cittadine anche attraverso iniziative di prevenzione, che rafforzano il sistema sanitario pubblico rendendolo saldo e capace di dare risposte a 360 gradi».

EDIPRESS

INTERVISTA A PAOLO LOPPI DEL CIRCOLO F3 DI OSTIA

«Abbiamo creato una vera e propria Academy»

di Valeria Aiello e Alessandro Bisconti

Da quasi mezzo secolo è un mix di passione, sport e divertimento. Di generazione in generazione. Sono le caratteristiche vincenti del circolo F3, nel cuore di Ostia, un punto di riferimento nello sport del litorale romano dal lontano 1976. Nato esclusivamente come circolo del tennis per l'intuizione dell'allora fondatore Fausto Loppi, nel corso degli anni la struttura ha aperto col passare del tempo le porte anche al padel. A distanza di quasi 50 anni è sempre la stessa famiglia Loppi, alla seconda generazione, a seguirne la gestione.

LE PAROLE. «Nel 2018 - racconta Paolo Loppi - i campi da calcetto sono stati sostituiti dal padel portando, finalmente a Ostia, questa disciplina che era in fase di nascita e che poi ha visto uno sviluppo enorme. Il circolo padel è frequentato da diverse centinaia di giocatori e per l'anno agonistico 2024 ha ben tre squadre che partecipano alla serie D della Federazione, oltre a partecipare a molte competizioni dilettantistiche». Uno dei punti di forza del circolo è la scuola padel «che copre ogni fascia di età, dai bambini, passando per i ragazzi per arrivare fino ai corsi adulti - continua Loppi - il nostro parco istruttori e maestri è di prima qualità, e, con l'utilizzo di un metodo omogeneo, garantisce una vera e propria academy. Tra i nostri allievi si intravedono già talenti che potrebbero incidere sul panorama sportivo regionale e nazionale nei prossimi anni: questa sarebbe la nostra più grande soddisfazione». Chiusura con gli obiettivi per il futuro: «Vorremmo - conclude Loppi - aumentare il numero dei frequentatori del circolo che da noi trovano un ambiente accogliente, professionale e stimolante, e volto al miglioramento del proprio livello tecnico di gioco».

«La nostra scuola copre ogni fascia di età, dai bambini fino agli adulti»

EDIPRESS



Il circolo F3 di Ostia è un punto di riferimento nello sport del litorale romano dal 1976


La grinta del gruppo azzurro con l'urlo del baby Luca Porro in primo piano A destra Yuri Romanò

di Pasquale Di Santillo

Come nel 1995 in Brasile, azzurri ok con i baby talenti

Italia, per i Giochi ecco il poker giovane

Porro e Bovolenta decisivi contro i verdeoro. De Giorgi: «Vinciamo con la testa che ci fa migliorare»

Come trent'anni fa, o quasi. In Brasile, l'Italia delle schiacciate vince con i giovani. Senza fare paragoni che non reggono, perché nel 1995 quando Velasco trionfò in World League proprio nello stesso Maracanazinho contro il Brasile giocò davvero la seconda squadra non la generazione dei fenomeni, il parallelo ci può stare. Perché il poker di vittorie su quattro partite disputate nel girone del debutto in questa VNL 2024 calato dal gruppo De Giorgi vale tanto. A cominciare dal fatto che è arrivato grazie agli innesti decisivi di Luca Porro e Alessandro Bovolenta, i baby talenti, nella sfida col Brasile.

RANKING. Per non parlare del ranking internazionale, che dopo i successi con Giappone e Brasile sorride sempre di più alla banda De Giorgi. In due partite l'Italia è riuscita a guadagnare ben 10,15 punti e a conquistare il secondo posto scavalcando non solo il Giappone ma anche gli Stati Uniti, sconfitti dalla Bulgaria allenata da Blengini. Insomma, un altro passo avanti verso la qualificazione ai Giochi. Senza dimenticare il primato nella VNL 2024 con le 4 vittorie che valgono 11 punti.

Con i giovani, poi arriva anche la consapevolezza della maturità raggiunta dal gruppo. Capace di uscire fuori con i suoi mezzi anche nei momenti più difficili come dopo il doppio vantaggio del Brasile nel primo e nel terzo set e poi, ancora, nel tie-break del quinto parziale.

BOVOLENTA JR. E sono proprio le parole del figlio dell'indimenticato Vigor a dare più forza a questo concetto: «Sappiamo che il nostro percorso è composto da piccoli passi da fare uno alla volta perché poi i risultati arriveranno. Partita per partita senza mollare mai. Sapevamo che il Brasile sarebbe stata una squadra tosta da affrontare. E per questo sono molto contento di questo esordio. Oggi (ieri ndr) è il mio compleanno, e credo di essermi fatto un gran regalo. Devo ringraziare i compagni per la fiducia, da Simone (Giannelli ndr) a tutti quelli che mi hanno accolto in campo e fuori. Così è stato veramente facile. Ora tutti in Canada, un po' di pausa e poi subito al lavoro».

CT FELICE. Ancora più felice il ct, Fefè De Giorgi, spettatore e protagonista di una crescita di qualità: «Sono stati quattro match importanti per noi. Sappiamo quello che stiamo cercando e in ogni partita abbiamo messo la nostra capacità anche di migliorarci e di interpretare la gara. È un bilancio positivo già prima della vittoria sul Brasile, ora lo è ancora di più. Vincere al Maracanazinho è sempre una bella storia. Figuriamoci, dopo una gran battaglia, vinta di squadra. Anche perché siamo riusciti a far girare la partita mandando in campo due ragazzi di 20 anni, e lo stesso Anzani».

Superfluo fare un bilancio? «No, è semplicemente positivo. Stiamo cercando in ogni partita di lavorare sulla testa, per ragionare su ogni partita e crearsi una stagione che non sarà lunghissima. Ma partite come quelle col Brasile sono importanti. È una preparazione speciale, con un suo significato preciso. Questo non significa che non abbiamo delle cose da migliorare».

Insomma, la pianificazione fatta, sta funzionando. «Siamo arrivati a questa VNL con qualche allenamento assieme. Così, le partite ci stanno servendo per riprendere un po' i meccanismi. Devo ringraziare anche tutti i ragazzi, lo staff e tutti quelli che stanno seguendo tutti e due i gruppi a Cavalese con l'Under 22 e il gruppo B dei giocatori che fanno parte del gruppo VNL. So che si stanno impegnando tantissimo e questo è importante perché bisogna farsi trovare pronti sicuramente in questa VNL».

Che ora prosegue in Canada: «Già, ora ci sposteremo direttamente lì, avremo qualche giorno di stacco e poi iniziamo a allenarci. Faremo due amichevoli con il Canada per prepararci al meglio». E continuare a sognare.

SITUAZIONE

Dopo la prima settimana l'Italia blinda il posto

NATIONS LEAGUE MASCHILE
(settimana 1)

AD ANTALYA (Turchia)
Martedì: Bulgaria-Francia 0-3, Turchia-Canada 1-3. **Mercoledì:** Olanda-Slovenia 2-3; Usa-Polonia 0-3. **Giovedì:** Slovenia-Francia 3-1, Canada-Polonia 1-3, Turchia-Olanda 2-3. **Venerdì:** Bulgaria-Canada 0-3, Francia-Usa 3-0, Polonia-Olanda 0-3. **Sabato:** Slovenia-Canada 3-2, Turchia-Francia 1-3, Bulgaria-Usa 3-1. **Domenica:** Slovenia-Polonia 3-0, Turchia-Usa 1-3, Bulgaria-Olanda 1-3.

A RIO DE JANEIRO (Brasile)
Martedì: Argentina-Giappone 1-3. **Mercoledì:** Cuba-Brasile 3-1, Germania-ITALIA 0-3. **Giovedì:** Iran-Serbia 1-3, Cuba-Germania 3-1, Giappone-Serbia 3-0. **Venerdì:** Argentina-Brasile 2-3, Cuba-Giappone 2-3, ITALIA-Iran 3-0. **Sabato:** Brasile-Serbia 3-1, Giappone-ITALIA 1-3, Argentina-Germania 3-1. **Domenica:** Iran-Cuba 1-3, Brasile-ITALIA 2-3, Serbia-Germania 0-3, Iran-Argentina 2-3.

CLASSIFICA GENERALE: ITALIA 4v (11pt); Slovenia 4v (10pt); Cuba 3v (10pt); Francia, Polonia 3v (9pt); Giappone 3v (8pt); Canada 2v (7pt); Brasile, Olanda, Argentina 2v (6pt); Germania, Serbia, Bulgaria, Usa 1v (3pt); Turchia, Iran 0v (1pt).
Formula: le prime 7 e la Polonia alle finali di Lodz (27-30 giugno).

Nuovo ranking FIVB*

1. Polonia	430.90 punti
2. ITALIA	**358.27**
3. USA	352.13
4. Giappone	344.26
5. Brasile	332.94
6. Francia	318.12
7. Slovenia	**315.72**
8. Argentina	**308.12**
9. Cuba	**261.17**
10. Serbia	249.43
11. Canada	234.40
12. Germania	232.90
13. Olanda	217.39
14. Turchia	197.82
15. Ucraina	197.05
20. Egitto	164.05

* aggiornato dopo il primo girone di VNL

FINALI GIOVANILI: AI VENETI L'U.17 MASCHILE, ALLE LOMBARDE L'U.16 DONNE

Treviso e Monza, altri due tricolori

Altre due feste alle BigMat Finali Nazionali Giovanili della Fipav. Nel week end infatti, sono stati assegnati gli scudetti dell'Under 17 maschile (a Lanciano) andato al Volley Treviso e quello dell'Under 16 femminile conquistato dalla Vero Volley Monza a Bormio.

I ragazzi, guidati in panchina da Giovanni Cappelletto, in finale hanno battuto 3-0 la Volley Parella Torino. Treviso è arrivata a questa finale dopo la sconfitta all'esordio contro Bologna e 5 vittorie di fila. Terzo posto ai campioni 2023 dei Diavoli Powervolley che hanno battuto 3-0 la Cucine Lube Civitanova.

PREMI INDIVIDUALI. Miglior Centrale: Benacchio (Treviso) Miglior Schiacciatore: Khotsevych (Torino). Miglior libero: Dolcini (Civitanova). Miglior Palleggiatore: Simone Porro (Treviso). MVP: Francesco Crosato (Treviso).

IL ROSTER DEI TRICOLORI. Matteo Monzani, Bryan Argillagos, Mattia Furlan, Andrea Bubacco, Massimo Barosco, Simone Porro, Umberto Moro, Alessandro Benacchio, Leonardo Sartori, Valerio Brancaleoni, Francesco Biondo, Francesco Crosato, Alessandro Moro, Antonio Costantini. All.: Giovanni Cappellotto.

Le donne della Vero Volley Banco BPM Monza del coach Angelo Robbiati si sono invece imposte 3-0 sulla Valentino Ricci Imoco Volley San Donà. Un dominio assoluto quello delle lombarde che sono arrivate in finale dopo 5 successi di fila, compresa la semifinale con Volleyro' CDP Roma, formazione campione d'Italia in carica di questa categoria, battuta 3-1. Per il Consorzio Vero Volley si tratta del primo scudetto giovanile femminile, il secondo conquistato in queste Finali Nazionali 2024 dopo quello dell'Under 19 maschile. Terzo posto al Volleyro' CDP che ha superato 3-1 la Volley Friends Roma nel derby tutto capitolino.

PREMI INDIVIDUALI. Migliore attaccante: Ludovica Tosini (Imoco Volley). Miglior palleggiatrice: Vanessa Hernandez Suarez (Volleyro' CDP). Miglior libero: Virginia Di Napoli (Vero Volley Banco BPM). Miglior centrale: Ilari Pezzaniti (Monza) MVP: Sofia Bruzzone (Monza).

IL ROSTER TRICOLORE. Sofia Bruzzone, Martina Casati, Virginia Paola Di Napoli, Kimberly Mariabruna Falcone, Ilaria Nozza, Giulia Oggioni, Martina Parentella, Viola Pellicciari, Ilari Pezzaniti, Eva Riva, Giorgia Sari, Elisa Tenca, Anita Tessariol, Maria Vittoria Vitocco. All. Angelo Robbiati.

Ora le BigMat Finali Nazionali si spostano a Cesena e Schio dove da oggi al 2 giugno si assegneranno i titoli Under 14 femminile e Under 15 maschile.

Da oggi tocca all'U.14 femminile (Cesena) e all'U.15 uomini (Schio)





Al Volley Treviso il titolo dell'Under 17 maschile e al Vero Volley Monza quello dell'Under 16 femminile: alla fine festa grande

Ogni settimana racconti e storie, continua la nostra collaborazione con gli speaker di Radioimmaginaria, la radio degli adolescenti e il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Sono circa 300 e hanno "antenne" in tutta Italia e in diversi paesi europei. Questa pagina è scritta da loro, speriamo vi piaccia! Per loro è una gran figata poterla realizzare. E se avete dagli 11 ai 17 anni e volete cimentarvi, diventate anche voi speaker o un redattore, basta scrivere a radioimmaginaria@gmail.com



Anche sul nostro sito
Dalla carta al web: puoi trovare testi, foto, video e tutti i contenuti di Radioimmaginaria anche su corrieredellosport.it

Corriere dello Sport.it
SEMPLICEMENTE PASSIONE

L'Olimpiade del silenzio: il riposo fa vincere

di Luvi

Chiunque abbia fatto sport nella sua vita lo sa: il riposo è una parte fondamentale dell'allenamento. Però ragazzi, è inutile nasconderlo, i momenti di relax, non sono esattamente la prima cosa che ci viene in mente quando pensiamo all'attività sportiva. È più facile pensare al sudore, agli sforzi fisici che servono per raggiungere i traguardi, e sono pochi gli atleti che dopo aver vinto una gara dicono "per arrivare fin qui è stato fondamentale dormire e saltare qualche allenamento". Quanti elogiano la fatica? Basta leggere l'articolo qui a fianco per capirlo. Tantissimi pensano che la fatica non è qualcosa da evitare a tutti i costi, ma un elemento fondamentale della vita, dotatodi valore e non ci deve spaventare. E se invece non fosse così per forza? Abbiamo scoperto che c'è una competizione in cui meno fai fatica, meglio è. Si tratta delle Olimpiadi del Silenzio: i partecipanti devono semplicemente stare sdraiati su un tappetino e l'unico obiettivo è rilassarsi. Alla fine vince chi ha la frequenza cardiaca più stabile. Insomma, qui è esattamente il riposo che ti fa vincere. Però attenzione, anche qui ci sono delle difficoltà: non puoi usare il telefono per distrarti e non puoi neanche dormire. Io per esempio non so se sarei capace di rispettare queste due regole. Non so neanche rilassarmi a livello agonistico! Forse anche il riposo può essere una fatica in fondo...



Olimpiadi del silenzio

Domenica scorsa a Montalcino in provincia di Siena, si è corsa l'ottava edizione

«L'Eroica quando la fatica è saggezza»



I ragazzi di Radioimmaginaria hanno partecipato per la prima volta con una loro squadra Ecco il racconto di quel giorno

Radioimmaginaria era all'Eroica: qui a destra con Nicola Franchi Sotto con il sindaco di Firenze Nardella e (nel tondo) con Jacek Berruti, figlio di Luciano, il primo eroico della storia

di Marco

Domenica 26 maggio, a Montalcino, in Provincia di Siena, si è corsa l'ottava edizione di Eroica Montalcino.

L'Eroica è la ciclostorica più famosa al mondo e questo fine settimana, anche noi di Radioimmaginaria abbiamo partecipato per la prima volta con una nostra squadra. Sopra alle nostre maglie c'era scritto "Mentalità Eroica". È questo il motto che ci ha accompagnato in questa incredibile avventura e di cui vi abbiamo parlato proprio su questa pagina. In realtà il nostro obiettivo ad Eroica era un altro: cercare di avvicinare a questo evento quanti più adolescenti possibili, provare a capire cosa fosse per loro l'Eroica e quali sentimenti gli ispirasse questa mentalità.

Il motto di Eroica è "la bellezza della fatica, il gusto dell'impresa" e partendo da questa definizione abbiamo iniziato a pensare che le ragazze e i ragazzi debbano capire che la fatica è strumentale alla formazione, alla motivazione e alla relazione fondamentale per ogni processo di crescita e di futuro. Alla nostra generazione non piace fare fatica. Sopratutto a noi, non abbiamo nessun problema ad ammetterlo. Il motivo potete intuirlo facilmente tutti voi: fare fatica è faticoso. Come potrà mai essere bello? Ma come mi ha sempre detto mia nonna "serve anche questo, la vita non è fatta solo delle cose che ti piacciono". Lei, che ha visto Bartali correre e che l'Eroica non l'ha mai fatta, è sempre stata almeno per me un eroe. C'è però un mito che vogliamo sfatare: per approcciarsi a questo mondo non serve necessariamente avere visto i pionieri del ciclismo dal vivo, o avere nipoti sfaticati come me. Anzi, sono convinto che tutti gli adolescenti possano sperimentare nella loro vita una loro versione della Mentalità Eroica. Così, durante Eroica Montalcino, abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi della nostra età, cosa volesse dire per loro. Ecco cosa ci hanno risposto:

Maria, 15 anni: «Mentalità Eroica vuol dire essere molto determinati nel fare le cose ed essere disposti a tutto per raggiungere i propri obiettivi».

Beatrice, 17 anni: «È sicuramente una mentalità altruista, significa pensare a realizzare i sogni degli altri ancora prima dei propri».

Mattia, 14 anni: «È una mentalità vincente, e la cosa più bella è che tutti quelli che hanno questa mentalità, anche se falliscono nei loro obiettivi, è come se avessero vinto lo stesso».

Davide, 13 anni: «È qualcosa che ti fa vedere il mondo con occhi migliori e fare fatica può aiutare a rendere ogni impresa ancora più memorabile».

Daniele, 15 anni: «Significa non rinunciare mai ai propri sogni, anche quando la probabilità di realizzazione è molto bassa».

La ciclostorica più famosa del mondo può aiutare a crescere

Prima della partenza abbiamo incontrato anche Dario Nardella, sindaco di Firenze. Quest'anno infatti, per la prima volta nella storia, il Tour de France partirà dall'Italia, proprio dalla Toscana. «Anche il Tour de France sarà una grandissima occasione per avvicinare i giovani al ciclismo, come è stato il successo di Sinner per il tennis - ci ha detto - quando avviene qualcosa di importante in uno sport i ragazzi drizzano sempre le antenne e anche portare il Tour in Italia è un evento storico».

Noi crediamo che anche questo sia un segno e non vediamo l'ora di vedervi sulle strade bianche di una ciclostorica. Quindi andate nella cantina e rovistate tra le cianfrusaglie di vostro nonno. Troverete sicuramente una bicicletta o un ferro vecchio che, messo a posto, potrà regalarvi delle emozioni che non avete mai sentito prima. Per noi almeno è stato così e crediamo che sotto sotto la Mentalità Eroica sia proprio questa. La fatica, ne varrà la pena.

Lo sport vero non ha confini

di Daniele

Sono Daniele, gioco a basket e il mio sogno è diventare un cestista professionista. Dopo ogni allenamento, in doccia, mi viene spontaneo pensare, visto che vivo in provincia di Roma, di non avere le stesse possibilità di chi passa intere giornate ai campetti di New York. Ma proprio l'altro giorno ho letto tre storie che mi hanno fatto cambiare idea. Prendiamo il caso di Yusra Mardini, una nuotatrice siriana che, fuggita dalla guerra nel suo Paese, ha trovato rifugio in Germania. Nonostante le difficoltà, Yusra ha continuato a perseguire la sua passione per il nuoto, diventando una rappresentante del Team dei Rifugiati alle Olimpiadi di Rio 2016 e Tokyo 2020. La sua storia è un potente esempio di come la determinazione possa trascendere le barriere geografiche e politiche. Un altro esempio è quello di Zhang Weili, cresciuta in una piccola città nella provincia di Hebei, in Cina. Nonostante la mancanza di infrastrutture adeguate, Zhang è diventata la prima campionessa cinese di arti marziali miste (MMA) nella UFC. La sua ascesa è stata segnata da sacrifici e viaggi verso città con migliori strutture per allenarsi. Nel mondo del tennis, Naomi Osaka, nata in Giappone da madre giapponese e padre haitiano, è un'altra testimonianza. Cresciuta negli Stati Uniti, Osaka ha sfidato le aspettative e le limitazioni culturali, diventando una delle migliori tenniste al mondo. La sua carriera internazionale dimostra che lo sport è un linguaggio universale che trascende confini nazionali. Dopo averle lette ho capito che non importa l'area geografica in cui nasci per realizzare i tuoi sogni. Spero che queste storie possano essere d'ispirazione anche per voi.

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post

di Italo Cucci

L'addio anticipato di Thiago e la coincidente e poco dignitosa sconfitta di Genova sono stati esasperati dalla caduta al quinto posto. Dalla festa alla rabbia

E I TIFOSI PIÙ ARRABBIATI LO CHIAMANO MOTTARELLO

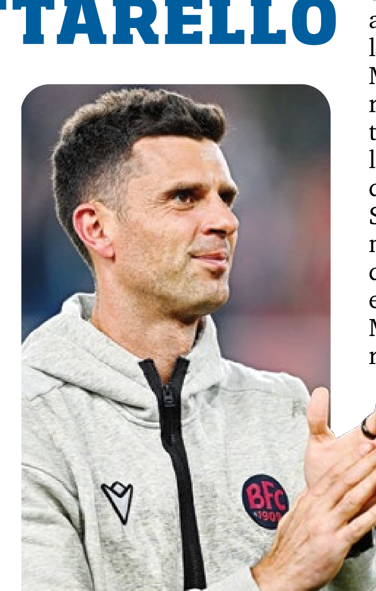
Maestro Italo, alla fedeltà di Gasperini, che ha rinunciato alla spietata corte "di una bellissima donna" (napoletana) per non tradire la stagionata consorte bergamasca, si contrappone l'utilitarismo egocentrico di Thiago Motta, per la cui permanenza a Bologna a nulla sono servite le appassionate manifestazioni d'affetto di un popolo in visibilio e le pari opportunità economiche offertegli dal presidente Saputo, anch'egli pronto a sganciare 5 milioni annui più bonus al tecnico italo-brasiliano. Tutto inutile. Troppo forte il fascino della "Signora Omicidi", pronta a scippare ai rossoblù petroniani anche colonne portanti come Zirkzee e Calafiori, sempre che la bulimia di Giuntoli non si spinga oltre. Mentre piange a dirotto Eusebio Di Francesco per l'immeritata bocciatura del suo Frosinone, esteticamente bello a vedersi ma forse un po' troppo condizionato dalle fobie di ragazzini tremanti, esulta per il quarto miracolo consecutivo l'indomabile leone dalla chioma fluente Davide Nicola, salvatore in extremis di diverse patrie calcistiche: Crotone, Genoa, Salernitana, Empoli. Lui e Baroni, seri professionisti da anni chiamati sul filo di lana come semplici "tappabuchi", non meriterebbero miglior sorte, con ingaggi "ab initio" del campionato?

Bruno Di Pilla, Perugia, tiscali.it

E alla Juventus ridateci... Conte

Caro Italo, ti dico che l'idillio fra Thiago e Juve mi ha disgustato. Un'altra qualunque società, credo, terrebbe la propria squadra ben stretta invece di tentare di festeggiarla con tanto amaro in bocca. La stessa Juventus, impelagata in un affare così veloce e malvagio, ma chi se la sarebbe aspettata? Sì, questo caos porta inevitabile a qualcosa da ambo le parti non più festose finché, dopo qualche immediato giorno, i dirigenti del Bologna si accorgeranno di avere fatto una grande fesseria complice la Juve. Molti bianconeri (come me) hanno apprezzato il grande campionato di un Bologna pieno di forti giocatori ora però smontati come una folle banderuola la priva della festante voglia di svolazzare. Persino un Allegri inaffidabile credo che abbia apprezzato l'orgoglioso "rosso dipinto di blu" di un Bologna finalmente tornato quello che "tremare il mondo fa/ceva". E col suo "smettila Max" di Paolo Conte io spero che torni un altro Massimiliano. Quanto alla Juve, io avrei voluto Conte, con una nuova Juve da imbastire bella e pimpante, e non da imbestialire come in questi folli anni, possibilmente! E quasi quasi anche , non mi dispiacerebbe.

Gianni, lettera firmata, Siena, gmail.com



Thiago Motta, 41 anni

Chiariamoci le idee: nessuno - certo non io - s'è arrabbiato con Motta perché se n'è andato; tantomeno perché ha scelto la Juve. Al bravo tecnico rossoblù era stata data da tempo anche dalla Società libertà di scegliere - quindi di lasciare il Bologna - e io stesso mi ero permesso di metterlo in guardia dall'Operazione Juve, dicendogli che a Torino avrebbe trovato un ben diverso spirito, sicuramente molte difficoltà operative dal momento che non esistono più tracce dello Stile Juventus passato alla storia eppoi svanito.

EDUCAZIONE - Il rammarico, la rabbia, lo sdegno son venuti dopo. In parte con il 3-3 con la Juve, poi con la dolorosa sconfitta col Genoa nata in assenza di orgoglio e di dignità. Tante feste nell'ascesa al Paradiso, tanta maleducazione per cadere davanti al più antico e valoroso "nemico" fino a trovarsi al quinto posto in classifica dopo avere assaggiato la gloria del terzo. Non sono banalità. Un tecnico di valore deve conoscere il valore dei sentimenti dei propri supporter. Li ha esaltati e subito dopo li ha offesi. Non ho titoli per condannare ma neanche per perdonare: ho parlato prima, come sempre. Peccato che Thiago non mi abbia ascoltato.

SAPUTO - Il patron che ho spesso criticato per la sua assenza si è comportato da grande presidente con i bolognesi, stando a lungo con la squadra e con la città, e da grande uomo con Motta, salutandolo con un sorriso forse amaro ma ricco di gratitudine. Ha rispolverato lo Stile Bologna, meno complicato di quello juventino: si chiama Semplicità. Vorrei dirgli che ai miei tempi non c'era, allo Stadio, quel trionfo di nobili voci esibite da Lucio Dalla, Gianni Morandi, Luca Carboni, Cesare Cremonini; c'era solo Andrea Mingardi con la sua voce rotta da un sentimento e un annuncio gracchiante sparato dagli altoparlanti e concluso dalle parole - per me edificanti - di un'antica canzone, Signorinella Pallida: "Bei tempi di baldoria! / Dolce felicità fatta di niente / Brindisi coi bicchieri colmi d'acqua / Al nostro amore povero e innocente". Fazzoletti per tutti e una dedica - acidissima - a Mottarello. (Scherzagna).



Nella foto a sinistra: Andrea Agnelli, Antonio Giraudo, Fabio Capello e Luciano Moggi

AGNELLI VENT'ANNI DOPO

Umberto amava solo la Signora

Caro Cucci, ho letto il suo pezzo sul Bologna. Le faccio un nome per la panchina: Paulo Sousa. Come mi ha scritto qualche giorno fa, non vuol più parlare di morti: pretendo troppo se le chiedo qualche riga sulla sua rubrica in ricordo del ventennale della scomparsa di Umberto Agnelli? Senza dimenticare che qualche ora dopo Capello firmò per la Juventus.

Antonio Capotosto, gmail.com

Umberto morì il 27 maggio del 2014. Capello arrivò il giorno dopo, annunciato da uno scoop di Giorgio Tosatti sul "Corriere della sera". Capello - diventato nel frattempo antijuventino - dovette spiegare la clamorosa scelta: «Lo scoop di Tosatti? È stato molto semplice, eravamo amici, a Roma lo frequentavo. Un giorno mi chiama e mi dice: "Fabio ti interesserebbe la Juve". Io gli dissi che credevo di aver fatto la mia parte nella Roma, dopo 5 anni sulla stessa panchina un allenatore non dà gli stessi valori e agli stessi livelli dell'inizio, quindi che mi poteva interessare. Mi mise in contatto con la Juve, ci incontrammo a Milano con Moggi e Giraudo, ma solo lui avrebbe avuto lo scoop della mia firma».

CONSENSO - Per dare un tono di ufficialità allo scoop qualcuno fece sapere che Umberto poco prima di morire aveva dato il suo assenso. À bout de souffle. Cinicamente ridicolo. Umberto, afflitto da un cancro ai polmoni, trascorse gli ultimi giorni assistito dalla moglie e dai due figli nella sua residenza della Mandria, nel territorio di Venaria Reale. Soffriva. È difficile immaginarlo a colloquio con quelli dello staff mentre stava mordendo. Io che l'ho conosciuto giovanissimo, quando aveva sposato Antonella Piaggio ed era venuto in viaggio di nozze a Cesenatico, dal Conte Rognoni, lo sapevo innamorato della Juventus ma indifferente al resto del calcio e disturbato dalla piega volgare che andava prendendo. Fosse stato ancora al mondo sarebbe stato il miglior consigliere economico di Andrea e avrebbe salvato le sue tante vittorie, più numerose di quelle del padre e dello zio.

LA VITTORIA DI LECLERC A MONTECARLO

Un bacio di Charles per svegliare la Bella Rossa Addormentata

Salve Cucci, scrivo queste poche righe in merito al noiosissimo e, per me inutile, Gp di Monaco. E' necessario disputare ancora il Gp di Monaco? Premesso che non è una gara ma un copia e incolla della griglia di partenza, anche le qualifiche non sono da meno con piloti che prendono penalità perché non concedono spazio a chi sta facendo il giro lanciato quando lo spazio non c'è!! Se poi avviene qualche contatto, la gara inevitabilmente si deve interrompere perché non ci sono vie di fuga e per togliere eventuali detriti dalla pista c'è poco spazio per le manovre. Addirittura sento dire che il Gp di Imola rischia la cancellazione e ancora si corre a Montecarlo? Assurdo!!

Piero Longo posteitaliane.it

Noto che è d'accordo con Mauro Coppini per quel che riguarda il percorso di Montecarlo eppure la invito a partecipare alla piccola goduria ferrarista di Leclerc e dei tifosi del Cavallino digiuni di vittorie da lunga pezza. Sarei più prudente nell'annunciare il risveglio della Bella Rossa Addormentata ma qualche altro bacio di Charles potrebbe fare il miracolo.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1

6.00	TGunomattina
8.00	TG1 - Che tempo fa
8.35	Unomattina
9.50	Storie Italiane
10.50	Da Brescia Cinquantesimo anniversario della strage di Piazza della Loggia
12.00	E' sempre mezzogiorno
13.30	TG1
14.00	La volta buona
16.00	Il Paradiso delle Signore 2
16.50	Che tempo fa
16.55	TG1
17.05	La vita in diretta
18.45	L'eredità
20.00	TG1
20.30	Cinque Minuti
20.35	Affari tuoi
21.30	Pretty Woman (Commedia, 1990) con Richard Gere
23.40	Porta a Porta TG1 Sera (all'interno)
1.20	Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti Tribuna Elettorale
1.30	Sottovoce
2.00	Che tempo fa

Rai 2

7.00	Dream Hotel: Città del Capo (Sent., 2009)
8.30	TG2
8.45	Radio2 Social Club
10.00	TG2 Italia Europa
10.55	TG2 Flash
11.00	TG Sport Giorno
11.10	I Fatti Vostri
13.00	TG2 Giorno
13.30	TG2 Costume e Società
13.50	TG2 Medicina 33
14.00	Ore 14
15.25	Squadra Speciale Cobra 11
16.20	Prima tv Squadra fluviale Elbe
17.10	Prima tv Squadra Speciale Stoccarda
18.00	Rai Parlamento Telegiornale
18.10	TG2 L.I.S. - TG2
18.35	TG Sport Sera
19.00	N.C.I.S.
19.40	S.W.A.T.
20.30	TG2 - TG2 Post
21.20	Il giorno sbagliato (Thriller, 2020) con Russell Crowe
22.55	Prima tv Storie di donne al bivio
0.05	I lunatici

Rai 3

7.00	TGR Buongiorno Italia - TGR Buongiorno Regione
8.00	Agorà
9.45	Re-Start
10.25	Elezioni Europee 2024 - Messaggi Autogestiti
10.40	Elisir
11.55	Meteo 3 - TG3
12.25	TG3 Fuori TG
12.45	Quante Storie
13.15	Passato e Presente
14.00	TG Regione - TG Regione Meteo
14.20	TG3 - Meteo 3
14.50	Leonardo
15.05	Piazza Affari
15.15	TG3 L.I.S.
15.20	Elezioni Europee 2024 - Confronti Tribuna Elettorale
15.55	Rai Parlamento Telegiornale
16.00	Geo
19.00	TG3 - TG Regione
20.00	Blob
20.15	Riserva Indiana
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.50	Un posto al sole
21.20	Donne sull'orlo di una crisi di nervi
0.00	TG3 Linea notte
1.05	Protestantesimo

4

6.00	Finalmente soli
6.25	TG4 L'ultima ora Mattina
6.45	Prima di domani
7.45	Brave and Beautiful
8.45	Bitter Sweet - Ingredienti d'amore
9.45	Tempesta d'amore
10.55	Mattino 4
11.55	TG4 - Meteo
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	TG4 - Diario del giorno
17.00	L'arma della gloria (Western, 1957) con Stewart Granger
19.00	TG4 - Meteo
19.40	Terra Amara
20.30	Prima di domani
21.25	È sempre Cartabianca (Diretta)
0.50	Dalla parte degli animali kids (Replica)
2.30	TG4 L'ultima ora Notte
2.50	I vitelloni (Commedia, 1953) con L. Trieste

5

6.00	Prima pagina TG5
7.55	Traffico - Meteo.it
8.00	TG5 Mattina
8.45	Mattino Cinque News
10.50	TG5 - Ore 10
10.55	L'Isola dei Famosi
11.00	Forum
13.00	TG5 - Meteo
13.40	L'Isola dei Famosi
13.45	Beautiful
14.10	Endless Love
14.45	Io Canto Family - pillole
14.50	L'Isola dei Famosi
15.00	La Promessa
16.55	Pomeriggio Cinque
18.45	La Ruota della fortuna
19.55	TG5 Prima Pagina
20.00	TG5 - Meteo
20.40	Striscia la notizia
21.20	Prima tv - Dall'Arena di Verona Il Volo - Tutti per Uno Ultima puntata
0.45	TG5 Notte - Meteo
1.20	Striscia la notizia
2.05	Il silenzio dell'acqua
4.05	Vivere
5.10	Distretto di Polizia 7

1

6.55	Magica, magica Emi
7.25	Milly un giorno dopo l'altro
7.55	Una spada per Lady Oscar
8.25	Chicago Fire
10.15	Chicago P.D.
12.10	Cotto e mangiato - Il menù
12.25	Studio Aperto - Meteo.it
13.00	L'Isola dei Famosi
13.10	Sport Mediaset
14.00	I Simpson
15.20	N.C.I.S.: New Orleans
17.10	The Mentalist
18.10	L'Isola dei Famosi
18.20	Studio Aperto Live
18.30	Meteo.it - Studio Aperto
19.00	Studio Aperto Mag
19.30	C.S.I.
20.30	N.C.I.S.
21.20	Prima tv Le Iene
1.05	I Griffin
2.05	L'Isola dei Famosi
2.35	Cotto e mangiato - Il menù
2.45	Studio Aperto - La Giornata
3.00	Sport Mediaset - La Giornata

E1

6.30	La casa delle Olimpiadi
7.30	Ciclismo, Ride London Classic F 2024 Londra - Londra (3a tappa)
8.30	Scherma, Grand Prix Series 2024 Shanghai
9.30	Climbing Show
10.30	La casa delle Olimpiadi
11.00	Mountain bike, Coppa del Mondo MTB 2024 Nove Mesto. XCO Elite F
11.55	Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: Primo turno (Diretta)
20.00	The Cube: Roland Garros (Diretta)
20.30	Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: Primo turno (Diretta)
23.30	The Cube: Roland Garros (Diretta)
0.00	Tennis, Roland Garros: Primo turno
3.00	Snooker, Mondiali 2024 Finale

sky sport uno

14.00	Basket, Eurolega Final Four Finale 1º/2º Posto
16.00	Basket, NBA Indiana - Boston (Eastern Conf. Finals Gara 4)
18.00	Atletica leggera, World Athletics Continental Tour Gold 2024 Ostrava (Diretta)
20.00	UEFA Europa e Conference League Magazine
20.30	UEFA Champions League Magazine
21.00	Calcio, Serie C Avellino - Vicenza (Playoff. Semif. Andata) (Dir.)
23.00	UECL Road To The Final: Fiorentina
23.45	Basket Room Speciale Playoff
0.00	Basket, Eurolega Finale 1º/2º Posto
2.00	Basket, NBA Indiana - Boston (Eastern Conf. Finals Gara 4)
2.30	Basket, NBA Dallas - Minnesota (Western Confer. Finals G4) (Dir.)

sky sport arena

10.00	Rugby, United Championship Bulls - Benetton
12.00	Wrestling, AEW Dynamite
13.45	Wrestling, AEW Rampage
14.30	Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Eugene
16.30	Motori, World Rally Championship 2024 Portogallo (Stage 6)
18.00	Atletica leggera, World Athletics Continental Tour Gold 2024 Ostrava (Diretta)
20.00	Eurolega Mixtape
20.15	Wrestling, AEW Dynamite
22.00	Wrestling, AEW Rampage
22.45	Atletica leggera, World Athletics Continental Tour Gold Ostrava
0.45	Eurolega Mixtape
1.00	This Is Padel
1.30	The Boat Show
2.00	Rugby, Sei Nazioni 2024 Scozia - Francia

sky sport max

14.00	Baseball, MLB 2024 Baltimore - Boston
16.30	Hockey ghiaccio, NHL Edmonton - Dallas (West Final G3)
18.30	Highlights World Rally-Raid Championship
19.30	The WRC Magazine
20.00	Speciale Mini Rugby
20.15	Un Derby, Due Stelle
20.30	UEFA Europa e Conference League Magazine
21.00	Calcio, UEFA Europa League Atalanta - Bayer Leverkusen (Finale, da Dublino)
23.00	Calcio, Serie A Atalanta - Torino (38a g.)
23.15	The WRC Magazine
23.45	Eurolega Mixtape
0.00	AEW Rampage
0.45	Pallanuoto, LEN Champions League Pro Recco - Novi Beograd

IN EDICOLA *IL NUOVO NUMERO*



BMW S 1000 XR: LA PROVA SU STRADA

KOVE 800X PRO: TERREMOTO DALL'ORIENTE

MV AGUSTA ENDURO VELOCE, ECCO COME VA

CAMBIO AUTOMATICO BMW: VI DICIAMO TUTTO

*Prezzo di InMoto 4,50€
*Prezzo di InMoto+Speciale Mobilità urbana di 84 pagine a soli 5,00€